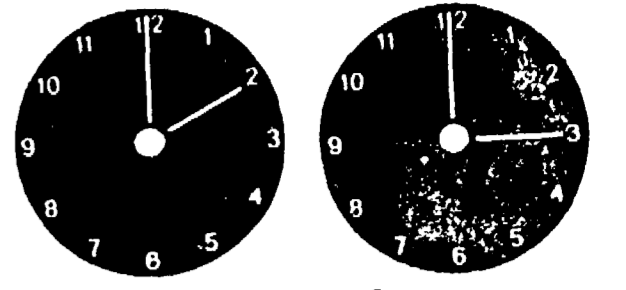


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stanotte orologi un'ora avanti

Da questa notte scatta in tutta Europa l'ora legale. Alle due dopo mezzanotte gli orologi andranno messi avanti di 60 minuti. All'ora solare si tornerà fra sei mesi, la notte del 27 settembre alle 3.



GOVERNO NEL MARASMA, MAGGIORANZA SMARRITA

Ora c'è un ministro che vuol annullare tutti i contratti

La sinistra Psi (Lombardi, Signorile, Cicchitto, Ruffolo) chiede un governo di « salute pubblica » - Critiche a Craxi

ROMA — Mentre il governo resta in balia delle onde, incapace di assumere qualsiasi decisione, nella maggioranza sta raggiungendo il culmine la confusione delle lingue. Se ne è avuta la riprova ieri quando è esploso un nuovo « caso », che riguarda il ministro dei Trasporti Rino Formica, autore di un'uscita ai limiti dell'assurdo che da ora testimonia lo stato di smarrimento in cui vivono in queste ore uomini di governo ed esponenti del quadripartito. Formica ha proposto — e non per scherzo, ma in sede ufficiale — l'annullamento per decreto legge di tutti i contratti di lavoro: dall'oggi ai domani milioni di lavoratori dovrebbero essere privati, con un colpo di spugna del governo, di diritti e garanzie acquisiti in anni di durissime lotte. E' praticabile dal punto di vista giuridico, oltre che da quello sociale e politico, un'operazione di tabula rasa come quella prospettata? Formica non sembra si sia posto molti problemi. Ha avanzato la sua idea sabato scorso, in una riunione di ministri presieduta da An-

dreotta, mentre si stava preparando la stangata di domenica scorsa, e l'ha ribadita con un'intervista all'Europeo. Più che sdegnate, le reazioni (politiche e sindacali) sono state incredole. I più hanno replicato con battute ironiche. Verzelli, socialista della Cgil, ha detto: « Si vede che siamo ormai in una fase di pre-crisi ». Romo (Cisl): « Strana concezione dello stato di diritto: un contratto non è un pezzo di carta che possa essere disatteso ». Cicchitto (sinistra Psi): « La proposta Formica sarebbe molto più credibile se fatta da "Lotta continua", perché essa accenderebbe la miccia delle conflittualità ».

c. f. (Segue in ultima pagina)

Divisioni e scontri su dove abbattere la « stangata-bis »

Sulla scala mobile saranno sentiti prima i sindacati Forti contrasti sui tagli alla spesa - Le cifre del 1980

ROMA — Il governo, profondamente diviso al suo interno e sottoposto, dall'esterno, alla « sfiducia » dei sindacati e del Pci, ha rinviato, per ora, la « fase due » della stangata. Ma non si ha rinunciato. Ieri il consiglio dei ministri si è riunito soltanto per varare la relazione sulla situazione economica del 1980 che ha visto una notevole crescita del prodotto, ma anche un balzo dell'inflazione quasi al 21%. Il CIP, inoltre, ha deciso un aumento del 18,3% per il prezzo dei fertilizzanti e dell'11,6% per il cemento. In coda, si è svolto un vertice al quale hanno partecipato, oltre a Forlani, Andreotta, Reviglio, De Michelis, Formica, Manca, Di Gesi. La riunione è durata circa un'ora. Si è discusso come tagliare le spese previdenziali, quelle sanitarie e i trasferimenti agli enti locali. Si è parlato anche di scala mobile ma sembra che prevalga l'orientamento di parlare con i sindacati senza prendere alcuna misura unilaterale. « Non abbiamo litigato » — ha detto Formica. In realtà i contrasti sono molto forti e il governo non ha potuto far

altro che prender tempo. Nei primi giorni della settimana i ministri esaminano gli interventi possibili sul bilancio dello Stato. Di Gesi ha proposto che ognuno si impegni a ridurre del 2% le spese di gestione dei ministeri. Ma, in realtà, ciascuno cerca di difendere il proprio spazio. Questo gioco di veti incrociati rende ancor più difficile prendere qualsiasi decisione. Alcuni — come Andreotta — vorrebbero giocare contro la scala mobile una nuova carta: la lettera inviata da Alan Whitome, nella quale il responsabile del Fondo monetario internazionale chiede « una modifica del meccanismo di indicizzazione per eliminare almeno gli aumenti nei prezzi delle importazioni ». A parte il fatto che è già cosa diversa dal congelamento di cui il governo ha parlato, si dimentica poi di leggere tutta la lettera di Whitome, anche i passi in cui egli sottolinea che « la parte cruciale dell'aggiustamento è nell'area delle finanze pubbliche ».

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

« Un governo senza dignità » dice la Coldiretti

« Un governo che tratta a Bruxelles senza dignità », il presidente della Coldiretti, Arcangelo Lo Bianco, ha pronunciato ieri a Napoli — davanti a 10.000 contadini — una requisitoria contro Forlani, cogliendo di sorpresa quanti si aspettavano che l'era-rotore concentrasse il fuoco più sulla « e » che sul governo italiano. Un durissimo avvertimento, inoltre. Lo Bianco lo ha lanciato anche al suo partito, la Dc, chiarendo che « se esplosione la "collera verde", quella delle campagne, i contadini distruggeranno quella fede e quei valori in cui hanno sempre creduto ».

A PAG. 6

Il dollaro a 1065 lire Il 10 « vertice » per le monete

Il dollaro è balzato ieri da 1044 a 1065 lire, guadagnando nella stessa misura sul marco e su tutte le altre valute europee. Le cause venute indicate nella crisi polacca, che intacca le relazioni economiche dell'Europa occidentale con i paesi dell'Est, oltre all'alto livello dei tassi d'interesse negli Stati Uniti che attirano i capitali nell'area del dollaro. Le difficoltà create dalla manovra monetaria sono così acute che è stato indetto un vertice mondiale a cinque (Germania, Giappone, Francia, Inghilterra, USA) che si terrà il 10 aprile a Londra.

A PAG. 6

Attesa per la riunione del CC polacco

Sciopero totale ma continua la trattativa

All'azione di protesta hanno partecipato anche i militanti del POUP - Dichiarazioni distensive di Solidarnosc - Critiche al settore dell'informazione diretto da Olszowski - Colloqui a Mosca?



Dal nostro inviato

VARSAVIA — Le speranze in una soluzione politica della crisi si moltiplicano, ma la tensione in Polonia non si attenua. Lo sciopero nazionale di ammonimento di 4 ore è stato ieri totale e nessun incidente lo ha turbato. Nel corso della giornata sono proseguiti gli incontri informali tra le parti in preparazione della ripresa del negoziato ufficiale governo-Solidarnosc, avvenuta nel tardo pomeriggio. Le due delegazioni erano, come al solito, dirette rispettivamente dal vice-primo ministro Rakowski e da Lech Walesa. Dopo quattro ore, i colloqui sono stati sospesi e aggiornati per questa mattina. Uscendo dalla riunione, sia Walesa che Rakowski hanno rilasciato dichiarazioni distensive.

Pertini in Messico esalta la democrazia contro le dittature

Il discorso al Parlamento: « Una speranza di libertà per i popoli latino-americani » - L'incontro con Lopez Portillo

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO — L'approccio di Sandro Pertini con la generosa terra messicana, prima tappa del suo viaggio in America latina, è stato caloroso ad di là di ogni cerimonia voluta dal protocollo. Ad attenderlo, giovedì sera all'aeroporto di Città del Messico, oltre al presidente messicano José Lopez Portillo e alle autorità del paese, si è raccolta una folla festosa, giovane, allegra e commossa insieme, che ha movimentato la sequenza delle cerimonie ufficiali — 21 colpi di cannone dovuti ai capi di stato, le pedane di velluto rosso, i discorsi di saluto — con lo sventolio dei due identici tricolori nazionali, con la grida di benvenuto scandite al suo

no festose delle « raganelle », con i cartelli delle organizzazioni del partito rivoluzionario istituzionale, la principale forza politica che regge il governo del paese. E' cominciato così, sotto un segno inconsueto di amicizia popolare, un viaggio che, nelle motivazioni ufficiali, è destinato a consolidare gli storici legami fra Italia e Messico, due paesi che derivano il loro prestigio politico — ha detto Pertini nel saluto a Portillo — dalle travagliate vicende che hanno portato i nostri popoli a spezzare il giogo della dominazione straniera ed a trovare l'indipendenza nazionale. Ma il senso politico della visita è quello di costituire un loro sindacato. Ma il comunicato definisce « una questione urgente » anche la valutazione « completa e oggettiva » degli eventi di Bydgoszcz. Dei fatti di Bydgoszcz, che sono stati la miccia che ha fatto divampare la nuova crisi, si occupa anche il commento di « Trybuna Ludu », riconoscendo che « i militanti del partito e la società chiedono una spiegazione esauriente » e « la punizione dei colpevoli ». Per l'organo centrale del POUP comunque quei fatti, cioè le violenze della polizia, furono « incidenti » che non possono essere generalizzati. Il giornale ricorda che una commissione diretta dal ministro della giustizia Jerzy Bafia ha presentato un rapporto al premier Jaruzelski, ma questi ha disposto che venga completato perché « insoddisfacenti ». La commissione ha incontrato giovedì sera anche i dirigenti di Solidarnosc di Bydgoszcz e il rapporto verrà reso noto oggi. Affrontando la situazione

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

Ibio Paolucci (Segue in ultima pagina)

Assassinati a Salerno avvocato e segretario Delitto della camorra?

Il duplice omicidio nello studio del legale, ex consigliere regionale - Hanno sparato in 2 - Una traccia da Pagani?

SALERNO — Un avvocato di Salerno, Dino Gassani, ex consigliere regionale missino, ed il suo segretario, Giuseppe Grimaldi, sono stati uccisi a colpi di pistola nello studio legale dove lavoravano, in pieno centro cittadino. Dino Gassani, penalista molto noto in provincia di Salerno, era stato eletto per due legislature consecutive al consiglio regionale nelle liste del Movimento sociale. Nell'80, passato a Democrazia nazionale, si era ritirato dalla vita pubblica. Per ora gli inquirenti escludono la possibilità che si tratti di un delitto politico e accentrano le loro indagini sui rapporti che il Gassani, come penalista, aveva con uomini ed esponenti della camorra locale, particolarmente forte e pericolosa soprattutto nell'agro Noceriniano-Sarnese. Dino Gassani non è il primo avvocato ucciso in provincia di Salerno. Prima di lui era toccato all'avvocato Barbuolo ed a Marcello Torre, il sindaco di Pagani sulle cause della cui morte non si è mai fatta luce. Pare anzi che dopo l'assassinio di Marcello Torre l'avvocato Gassani, fortemente scosso, abbia confessato al figlio Gianfranco, diciottenne: « Se domani dovesse accadere a me, sappiate che la mia professione comporta di questi rischi ». Ed al figlio che gli chiedeva spiegazioni, avrebbe aggiunto: « Il pericolo viene dalle zone di Pagani e di Nocera ». Ed è proprio gente di Pagani che l'avvocato aspettava ieri sera nel suo studio.

A PAGINA 4

Migliaia di lettere in risposta alla nostra consultazione

Un dialogo nuovo da sviluppare fra i lavoratori e «L'Unità»

Sono lettere a volte battute a macchina, a volte scritte a mano, magari a stampatello, su foglietti minuscoli, forse compilate nel corso di una riunione, tra un intervento e l'altro. La iniziativa lanciata dal nostro giornale, in occasione della mini-consultazione promossa dal sindacato e sfociata nelle scorso settimane nell'assemblea di Montecatini, ha ricevuto davvero una rilevante adesione. Numerosi di questi scritti hanno trovato posto sulle nostre pagine, altri — decine e decine di contributi e testimonianze — sono serviti a darci idee, a suggerirci riflessioni, hanno arricchito il nostro lavoro quotidiano. Una cosa è certa e questa iniziativa lo conferma: è possibile stabilire un dialogo e un canale nuovo con il mondo del lavoro, con il grande esercito dei delegati comunisti, socialisti, cattolici, lettori o amici, operai, impiegati, tecnici, con gli stessi capi, quadri intermedi. Non possiamo rispondere personalmente a tutti coloro che hanno voluto partecipare a questa iniziativa straordinaria; mandiamo perciò a tutti un ringraziamento collettivo. Con un avvertimento: non pensiamo affatto di chiudere questo « canale », questo dialogo, e non ci riferiamo soltanto alla quotidiana presenza, nel nostro giornale, di una rubrica riservata ai lettori. « La parola ai lavoratori », infatti, ci ha fatto meditare sulla possibilità di mantenere questo rapporto diretto, avviando analoghe iniziative su altri temi specifici. Non si tratta di svuotare l'esperienza dei « corrispondenti operai », che pure è stata di grande rilievo nella storia dell'Unità, quanto di aprire sempre più e meglio le nostre pagine a testimonianze vere sulla quotidianità della fabbrica (mentre sono in corso tumultuosi processi di trasformazione) e sul ruolo del sindacato oggi, negli anni 80, mentre si chiude un ciclo di lotte, una fase, e se ne apre un'altra, diversa, più impegnativa e complicata. Ed è proprio da qui che può partire una nostra prima riflessione sulle caratteristiche delle lettere ricevute, di quelle pubblicate e di quelle rimaste nelle nostre cartelle. E' vero: noi avevamo in qualche modo circoscritto la discussione — seguendo così l'indica-

Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)

OGGI

presenti come i dc non c'è nessuno

Ieri abbiamo letto una intervista concessa dall'on. Gerardo Bianco al «Corriere della Sera» e abbiamo capito che la simpatia che già si leggeva nei capi di gruppo dc nei confronti dei democristiani, è ora accresciuta dal fatto che lui e noi siamo ferocemente ammiratori di Edoardo Ferrarini, il celebre commentatore milanese creatore di popolarissimi personaggi, tra i quali, forse primo, quel « scior » Panera che, battendosi in duello, a un certo punto così apostrofò il suo avversario saltellante: « Ma se el sta mino ferm, mi come tu a cispal? », e lei non sta fermo, io come faccio a toccarlo? A questo modo di ragionare si uniforma l'on. Bianco, quando sostiene che i deputati comunisti non sono corretti perché « mettono sotto » la maggioranza, quando i rappresentanti di quest'ultima sono assenti (lo sono in gran parte). Secondo

Fortebraccio

Scalzone scrive: sono scappato all'estero Pochi giorni prima accuse di Donat Cattin

Marco aveva detto che il brigatista Morucci era guidato dagli autonomi già prima di via Fani

ROMA — E' proprio scappato. La scomparsa da Roma di Oreste Scalzone, imputato di primo piano nell'istruttoria « 7 aprile », non è più un mistero: lo stesso capo autonomo ha fatto sapere di essere fuggito all'estero assieme alla moglie, Lucia Martini, e alla figlia Rosalinda. Lo ha scritto in una lettera indirizzata a Franco Piperno, che sarà pubblicata sul prossimo numero dell'« Espresso ». Adesso la magistratura romana firmerà un mandato di cattura per espatrio clandestino e sottrazione agli obblighi di legge. Scalzone, infatti, non aveva il passaporto (probabilmente qualcuno gli lo ha procurato falso); inoltre era in libertà provvisoria per motivi di salute, ma con l'obbligo di non allontanarsi dal comune di Roma. « Ho avuto la notizia per me terribile — scrive Scalzone a Piperno — che potrei essere riarrestato. Qui, così, non potrei più vivere. E così ho deciso di sottrarmi al controllo. Stavo, sto troppo male per non rischiare di distruggere definitivamente Lucia, Linda, me stesso ». Dunque il capo autonomo è fuggito perché qualcuno gli ha detto che stava per essere ordinato di nuovo il suo arresto. Se la notizia di un mandato di cattura che stava per scattare è vera, chi l'ha diffusa, facendola giungere alle orecchie di Scalzone? L'interrogativo per ora è senza risposta. Scalzone, Piperno e Pace, come si ricorderà, secondo le confessioni di Patrizio Pecci erano chiamati dagli uomini del servizio BR, con i quali si incontravano, « i tre grandi capi », favoriti da una estradizione limitata, anche Piperno e Pace tra qualche giorno partiranno, lasciando in Italia i loro gual-

Dal nostro inviato

TORINO — Qual era il giudizio che le BR davano di Valerio Morucci e di Adriana Ferrarini dopo la loro uscita polemica dalle file dell'organizzazione eversiva? Di questo è stato il primo interrogatorio di un interrogatorio che si è svolto nei giorni scorsi a Torino di fronte a magistrati di altra sede, forse toscani o napoletani. Vediamo di che cosa si tratta. Il giovane capo di Prima linea avrebbe parlato di quattro incontri con le BR, due dei quali si sarebbero svolti a Milano durante il sequestro Moro e gli altri due a Roma dopo la clamorosa rottura tra Morucci e i vertici dell'orga-

NELLA FOTO: operai di una fabbrica della capitale fuori dell'officina durante lo sciopero di ieri.

Domani l'Unità pubblicherà una sintesi delle proposte del PCI

Ingrao: ecco come risanare le istituzioni democratiche

Un'ampia intervista al «Corriere della sera» - Bisogna passare da un governo di feudi a un governo-programma - La scelta del monocameralismo

ROMA - L'Unità di domani pubblicherà una pagina speciale sulle proposte del PCI di fronte alla crisi dello Stato...

furibonda l'un con l'altro. I ministri non sono scelti in base ad un programma...

lo specifico programma su cui il governo sorge, definito sui pochi punti essenziali...

ma «ad un altro tipo del presidente del PRI contiene, ad avviso del compagno Ingrao...

Presidente del PRI contiene, ad avviso del compagno Ingrao, un elemento giusto...

tutto sembra presentarsi come una ricchezza, ma i meccanismi che servono a garantire certe ipotesi politiche o partitiche...

Occorre rilanciare più in alto il dibattito sindacale

Cara Unità, le scelte del sindacato, soprattutto in materia di rivendicazioni salariali...

ne un taxi gratis, perché anche noi sentiamo l'esigenza di uscire di casa (ma pagando un taxi quante volte si può realmente uscire?)...

ROSA FAUSTA CANNAZZA (Corigliano d'Otranto - Lecce)

«AAA Offresi»: occorre non fermarsi solo a un aspetto

Cari compagni, ho riflettuto, non tanto sulla decisione della direzione della Rai-Tv di non teletrasmettere il documentario «AAA Offresi»...

Non è possibile fare finire questa musica qualunque?

Caro direttore, ancora una volta si sta discutendo contro l'aumento del compenso per i parlamentari...

Un conto è la doppia casa e un conto il domicilio dove non si è residenti

Caro direttore, un decreto ha sancito due categorie di tariffe, sia elettriche che telefoniche...

Segnale grave che si somma ad altri

che questa non è - come dice Leo Valiani - soltanto la tesi dei vecchi e nuovi nazisti...

Tram, patente, lavoro: tutte tappe del calvario per gli handicappati

Cara Unità, sono una giovane handicappata, iscritta al Partito comunista da circa due anni...

Approvata al Senato la «finanziaria»

ROMA - Finanza locale, sanità, previdenza: sono i settori nei quali il governo intende operare i drastici tagli alla spesa pubblica...

Le forze della Resistenza reagiscono a chi tenta di falsificare la storia

GENOVA - Il congresso nazionale dell'ANPI ha preso una posizione estremamente ferma e ha rivolto «un appello al presidente della Repubblica...

Per la SVP i partigiani erano «folli fanatici»

TRENTO - I capi della SVP, il partito moderato di lingua tedesca dominante in Alto Adige...

Non dire: «Il compagno deve venire in sezione a riprendere la tessera»

Cara Unità, in base alla mia personale esperienza di segretario di una sezione di una grossa città...

Enrico Paissan

La maggioranza ha respinto - ma con una folla di una decina di voti dai suoi settori - le proposte del PCI...

Enrico Paissan

La maggioranza ha respinto - ma con una folla di una decina di voti dai suoi settori - le proposte del PCI...

Enrico Paissan

La maggioranza ha respinto - ma con una folla di una decina di voti dai suoi settori - le proposte del PCI...

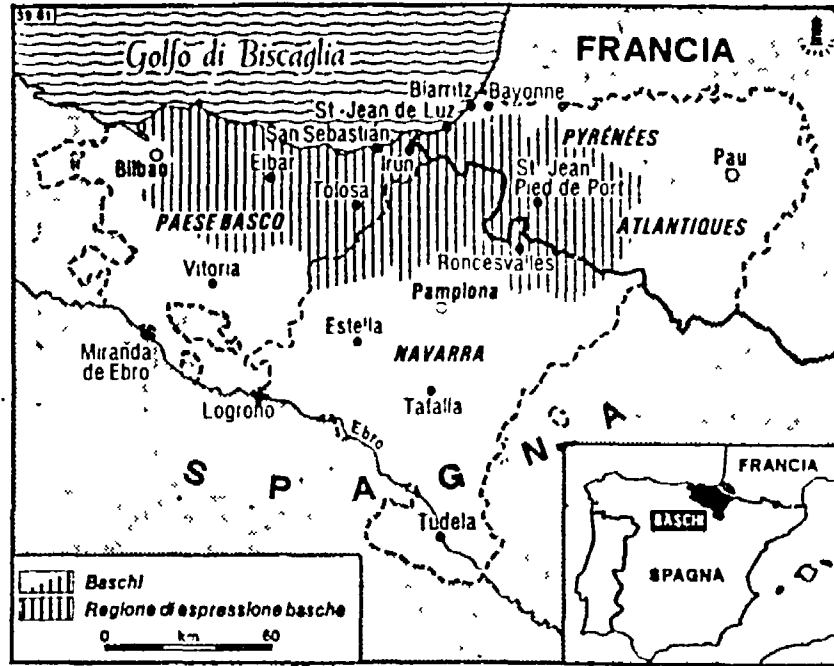
Enrico Paissan

La maggioranza ha respinto - ma con una folla di una decina di voti dai suoi settori - le proposte del PCI...

L'esercito fronteggia l'Eta che promette nuovi attentati

Terrore basco
Madrid vive un lungo incubo

C'è preoccupazione per quello che può accadere nei prossimi giorni - L'errore di aver letto le bombe come « guerra civile locale »



Ogni tutti gli spagnoli e c'è da augurarsi anche la stragrande maggioranza del popolo « euzkadi », sono concordi nel riconoscere che la « responsabilità storica » del terrorismo nell'esplosione della furia golpista...

Di qui l'imperativo per la Spagna, per la democrazia spagnola, di isolare e battere il terrorismo e al tempo stesso di tagliare le radici del golpismo...

Ora, si sa che l'Eta militare, irriducibile, borseggiaria del sistema democratico, ha annunciato, come reazione alle decisioni del re e del governo, una serie di spettacolari e sanguinosi attentati per i prossimi giorni nel momento in cui l'altro ramo del terrorismo basco, l'Eta politica...

Augusto Pancaldi



Membrì dell'Eta politico-militare in una conferenza-stampa

no state assassinate dai neofalangisti del « battaglione basco spagnolo ».

A questo proposito c'è da sottolineare una significativa coincidenza: chi ha simpatie per il separatismo, senza necessariamente condividere la strategia sanguinaria dell'Eta, parla dei terroristi « starrà » come di « patrioti fuorilegge da un eccesso di patriottismo », insomma di « com-

pagni che sbagliano » ma i quali non si può negare una certa dose di comprensione.

Negli ambienti di destra, dove perfino l'idea autonomista è considerata una crimine contro l'unità nazionale, si è salutata il colonnello Tejero come un buon patriota scivolato nella seduzione « a fin di bene ».

in quale tipo di spirale di violenza nazionalista - basca e nazionale - è stata coinvolta tutta la Spagna.

L'errore, per un certo periodo, è stato forse quello di credere che mentre il franchismo civile e militare era una minaccia costante per tutta la società in transizione, il terrorismo basco, anche nelle sue puntate fuori dai confini regionali, era e restava una

« guerra civile locale », san-guosa, certo, gravissima indubbiamente, ma risolvibile con la soluzione giuridica del problema basco e senza pericoli reali di destabilizzazione per lo Stato democratico.

Chi si preoccupava del terrorismo basco in Galizia, in Andalusia, in Catalogna dove il rimbombo di una bomba « euzkadi » arrivava attutito e soffocato dai mille altri rumori, ben più gravi, concernenti la crisi dei partiti, del governo, della democrazia e dell'economia?

Le misure decise nei giorni scorsi dal re e dal governo - cioè l'impiego dell'esercito, per la prima volta dopo la morte di Franco, nella repressione del terrorismo basco, nella sorveglianza delle frontiere, degli aeroporti e dei porti del paese basco, ridotto dunque a libertà condizionata e vigilata - hanno mostrato nella loro ferrea e repressiva logica, che il golpe fallito ha tuttavia fatto scattare un meccanismo che il potere civile, nazionale, del terrorismo basco, si rifiutava di far scattare sapendo bene che « è facile far uscire i soldati dalle caserme, ma è difficile farti rientrare ».

La spirale del terrore, che il golpe fallito ha tuttavia fatto scattare un meccanismo che il potere civile, nazionale, del terrorismo basco, si rifiutava di far scattare sapendo bene che « è facile far uscire i soldati dalle caserme, ma è difficile farti rientrare ».

Il golpe ha spazzato via l'illusione di un terrorismo quasi « isolano », che non poteva varcare i propri confini naturali perché le sue radici storiche erano limitate a quest'isola basca di rabbia secolare e non potevano estendersi al resto di una popolazione spagnola storicamente e culturalmente diversa.

Intervista col regista francese a Roma per presentare il suo nuovo lavoro

Truffaut: « Hollywood è solo l'ultimo metrò »

« Non ho sogni americani, finché posso lavorerò in Francia » - Come si diventa un ex ragazzo selvaggio La Parigi del suo film « Le dernier metro »



L'attrice Catherine Deneuve e il regista François Truffaut durante la lavorazione del film

rente di pensiero (la « Nouvelle Vague »), però ha saputo sopravvivere alla fine di entrambe.

Insomma, François Truffaut è sostanzialmente un tipo eccezionale, ne abbiamo sufficienti prove scientifiche. Ed è per questo che lo intervistiamo sperando di sapere fondamentalmente una cosa: come si diventa François Truffaut?

« Truffaut, lei ha spesso alcune centinaia di pagine per scavare nella personalità di Alfred Hitchcock. Noi abbiamo poche righe. Vogliamo cominciare dall'inizio? »

« Hum. Arduo proposito. Ci vorrebbe, effettivamente più spazio, ammesso che interessi. Va bene, proviamo a sintetizzare. Ho lasciato la scuola presto, perché ero impaz-

ziente di lavorare. Diventai così un bambino che viveva come un uomo. Ma adesso lo rimpiango. Sì, Truffaut è un autodidatta non proprio fiero di esserlo. La mia è stata tuttavia, una scelta quasi inevitabile. Dopo la guerra si sfogliavano gli annunci economici. Cercavano un barista? Poche ore dopo eri lì. A fare il barista. Tutto questo è impensabile oggi, con la disoccupazione che c'è in giro. Allora, ecco che i giovani, ora non smettono più di fare gli studenti. Non è una bella prospettiva, però. Portano avanti gli studi essenzialmente per proteggersi dalla vita ».

« Quando ha capito che il cinema sarebbe stato tutta la sua vita? »

« Dev'essere successo quando mi sono accorto che preferivo vedere molte volte un film che amavo, anziché vedere una volta solo tanti film. Ricordo in particolare il corso di Clouzot. Credo di averlo visto quattordici o quindici volte. E non lo capivo. Era un film che io consideravo decisamente adulto. Parlava di aborto, di cancro, di delazione. Era tutto assai misterioso, ma lo sentivo sincero, coraggioso. Comunque, ritornando alla passione per il cinema, conservo ancora dei vecchi taccuini su cui annotavo i nomi dei registi dei film che mi avevano particolarmente emozionato ».

« Ma i suoi coetanei, i suoi amici, la consideravano già una specie di maniaco? »

« Non avevo amici. Ero un solitario. Ho fatto amicizie solo più tardi, quando ho cominciato a frequentare la Ci-

némathèque, e ho conosciuto Henri Langlois, Eric Rohmer, Jacques Rivette. Langlois è morto, Rohmer e Rivette sono tuttora le persone che vedo più spesso. La mia vita, in fondo, non è cambiata molto, anche se tante cose sono successe dagli anni 60 ad oggi. Ho lo stesso ufficio, gli stessi collaboratori. Vivo nella regolarità. Strano a dirsi pure le mie preoccupazioni sono le stesse. Di carattere economico. Questo succede a chi è produttore di se stesso ».

« Insomma, anche lei come Jean-Pierre Melville sostiene dunque che un autore cinematografico, nel privato, dev'essere igienista? »

« Non teorizzo nulla. C'è gente che sente il bisogno di cambiare vita bruscamente, ogni sei mesi. Gente che dice adesso emigro, adesso vado in campagna, adesso mi suicido. Melville era eccessivo all'opposto. D'altra parte, lui non era soltanto un regista-produttore, era addirittura proprietario di un teatro di posa, e questo rappresentava un grosso vincolo. Melville, poi, era un fanatico dell'America. Però, dato che non poteva muoversi dalla Francia, si era fatto costruire l'America in casa. Nel suo studio aveva una specie di piano-bar alla Manhattan, impeccabile. Io, invece, non faccio sogni americani ».

« Eppure, Hollywood la considera uno dei pochi registi europei abbordabili. Lei che fa? Sorride, ringrazia e se ne va? »

« Gli americani mi hanno sempre fatto molte proposte, a cominciare dalla sceneggiatu-



La Parigi del suo film « Le dernier metro »

ra di Bonnie & Clyde, che mi è stata offerta una quindicina d'anni fa. Gli autori del copione dicevano di essersi ispirati al film che io avevo tratto da Jules e Jim. Boh. Chissà come gli è venuta quest'idea. Gli americani a volte sono incredibili. Poi, mi sono piovuti addosso tanti progetti di Hollywood, donne dopo Adèle H. Ma io continuo a rifiutare. Accetterei solo se incontrassi un giorno difficoltà a lavorare nel mio paese. Esiste anche un problema pratico. Io non parlo abbastanza bene l'inglese e non voglio correre rischi. In questo la penso come Hitchcock e Fanny Ardant. Anche questa è roba vecchia ».

« L'ultimo metrò » non è stato un film « facile » e « mangiato », non è vero? »

« Sì. Da parecchio tempo desideravo ambientare qualcosa nella Parigi occupata dai nazisti. Però, volevo evitare il lato epico, il monumentalismo bellico tipo Parigi brucia. Allora, tutti gli elementi di quell'epoca (la persecuzione antisemita, la « borsa nera », ecc.) li ho rinchiusi in un teatro, come pezzi della scenografia. Da che esiste il colore, il cinema secondo me deve fare attenzione a non spaziosare lo spettatore. Con il bianco e nero si poteva passare da un interno a un paesaggio. Adesso bisogna invece concentrare l'attenzione del pubblico su un raggio d'azione più intenso e limitato ».

« Che se ne fa del film, un autore, dopo averli portati a termine? »

« Secondo me, non ci deve pensare più. E' importante fare punto, dopo. Io non vado mai a rivederli, mi spingono anche più in là, perché sono molto superstizioso. Penso che quando esce un mio film, se mi tocca passare davanti al cinema dove lo danno, magari allungo, ma cambio strada ».

Guido Vicario

La scrittrice Mao Dun in una vecchia immagine

Scompare un grande scrittore

Mao Dun, testimone delle « due società »



Lo scrittore Mao Dun in una vecchia immagine

PECHINO. — Uno dei maggiori scrittori cinesi contemporanei, Mao Dun, è morto questa mattina a Pechino, all'età di 85 anni.

È autore di numerosi romanzi e saggi tra i quali: « Delusione », il mezzogiorno della famiglia Lin, « Corruzione ed altri ». Tra i saggi va ricordato uno su Xu Xun (il Gorki cinese) e i Discorsi sulla letteratura occidentale nonché uno Studio della mitologia cinese.

Mao Dun era una delle maggiori personalità letterarie della Cina contemporanea, per molti anni dirigente culturale della Repubblica Popolare Cinese. Era nato 85 anni fa nella provincia dello Zhejiang vicino a Shanghai in una delle zone più direttamente e traumaticamente investite dalla colonizzazione straniera, con il nome di Shen Yen Bing. Mao Dun sarebbe stato il suo pseudonimo che non casualmente significa « contraddizione ».

La sua fu, infatti, una severa e duramente accesa vita di lotta, con continue e violente contraddizioni: figli di una società e di classi che avevano sempre concepito il « dotto » come un uomo al quale dovevano naturalmente spettare compiti di governo, si trovarono di fronte alla crisi delle strutture istituzionali e sociali della Cina tradizionale, sotto il peso dell'assalto straniero ma anche della crisi della vecchia società. E, mentre dalle potenze straniere, la cui cultura affascinava ed attraeva i giovani per la sua dinamicità ed anche per i suoi contenuti democratici, venivano alla Cina soltanto oppressione e morte, la tradizione culturale cinese entro la quale i giovani intellettuali erano stati allevati si rivelava soffocante e direttamente responsabile dell'esclusione di larghissime masse.

Durante la prima guerra mondiale il carattere esplosivo di queste « contraddizioni » apparve chiaro ai giovani intellettuali che si mobilitarono in un movimento di rinnovamento culturale profondo e invocarono una vera rottura non soltanto con il tradizione sociale e culturale cinese, ma anche con le forme della cultura conservatrice ereditata dall'Occidente, in nome di posizioni culturali che venivano chiaramente concepite come rivoluzionarie. Il punto culminante di questa « rivoluzione culturale », che fu la prima esperienza vissuta coscientemente da Mao Dun, fu il movimento del 4 maggio del 1919, nel quale i « giovani nuovi », cioè la nuova generazione di intellettuali rivoluzionari si impegnò nella lotta per la liberazione della Cina dall'oppressione straniera e diede così inizio al successivo grande e torruento movimento di mobilitazione di massa.

Negli anni successivi, Mao Dun non fu tuttavia direttamente dal lavoro culturale a quello politico e rimase, per circa un decennio, legato soprattutto ai dibattiti letterari ed estetici tra scrittori, mentre uomini che erano stati con lui nella prima fase del movimento per la nuova cultura, divenivano militanti del partito comunista ed in alcuni casi davano anche la vita per il loro impegno politico. Fu soprattutto dopo il 1927, quando il Guomindan cercò di istituire in Cina un regime di tipo fascista, fondato sullo sterminio dei comunisti e la repressione di classe e nelle campagne, che Mao Dun riprese, sia pure sempre sul terreno letterario, una posizione di primo piano nella lotta. Nel 1930 fu tra i fondatori della « Lega degli scrittori di sinistra ».

Da allora Mao Dun assunse un ruolo significativo pseudonimo e visse prevalentemente a Shanghai, il grande centro della dominazione imperialistica nell'Asia orientale, il punto di sutura tra la fragile ed irrisorta « Cina moderna » e la società arretrata e miserabile nella quale erano relegati contadini ed operai. Del contrasto tra queste due società affannose ma non fuse, intonnesse da mille legami di sfruttamento e di sostegno Mao Dun fu magistrale interprete.

La sua opera ha per soggetto, in sostanza, il processo di impoverimento della Cina sotto i colpi della dominazione straniera e sotto il dominio di classi reazionarie indigene che agivano solo in funzione del mantenimento dei loro anacronistici privilegi e quindi erano disposte a farsi intermediarie della più feroce spoliazione del loro stesso popolo. Benché la miseria dei contadini (ma anche dei piccoli artigiani, del ceto medio minimo di città) sia sempre presente sullo sfondo dell'opera di Mao Dun, sono la degradazione, la fustigazione e la sostanziale incapacità della categoria dei contadini a essere il suo tema principale. La sua opera ha per soggetto, in sostanza, il processo di impoverimento della Cina sotto i colpi della dominazione straniera e sotto il dominio di classi reazionarie indigene che agivano solo in funzione del mantenimento dei loro anacronistici privilegi e quindi erano disposte a farsi intermediarie della più feroce spoliazione del loro stesso popolo.

Enrica C. Pischel

A cosa « costringe » Garcia Marquez

Lo scrittore Gabriel Garcia Marquez, temendo per la sua libertà e incolumità ha dovuto chiedere asilo all'ambasciata del Messico a Bogotà. Questa la notizia. Da New York, Furio Colombo, giornalista, saggista, attualmente professore in una università americana, manda un commento alla Stampa. Egli ricorda che già qualche mese fa il romanziere colombiano scrisse di sentirsi « disagio » nel suo paese dove non poteva realizzare il suo impegno « antimperialista e rivoluzionario ».

« Quando ha capito che il cinema sarebbe stato tutta la sua vita? »

« Dev'essere successo quando mi sono accorto che preferivo vedere molte volte un film che amavo, anziché vedere una volta solo tanti film. Ricordo in particolare il corso di Clouzot. Credo di averlo visto quattordici o quindici volte. E non lo capivo. Era un film che io consideravo decisamente adulto. Parlava di aborto, di cancro, di delazione. Era tutto assai misterioso, ma lo sentivo sincero, coraggioso. Comunque, ritornando alla passione per il cinema, conservo ancora dei vecchi taccuini su cui annotavo i nomi dei registi dei film che mi avevano particolarmente emozionato ».

« Ma i suoi coetanei, i suoi amici, la consideravano già una specie di maniaco? »

« Non avevo amici. Ero un solitario. Ho fatto amicizie solo più tardi, quando ho cominciato a frequentare la Ci-

« Che se ne fa del film, un autore, dopo averli portati a termine? »

« Secondo me, non ci deve pensare più. E' importante fare punto, dopo. Io non vado mai a rivederli, mi spingono anche più in là, perché sono molto superstizioso. Penso che quando esce un mio film, se mi tocca passare davanti al cinema dove lo danno, magari allungo, ma cambio strada ».

David Grieco

Si perde tempo in Senato per colpa della DC

A 4 mesi dal terremoto Forlani non sa ancora i nomi di tutti i Comuni disastriati

Il governo doveva decidere entro il 31 dicembre - Tre fasce o una? Un mese per trovare un accordo - Assurde manovre clientelari - Allarme del PCI

ROMA - Ci sono voluti quattro mesi abbondanti e alla fine... non ci sono riusciti. Il presidente del consiglio, Arnaldo Forlani, e i suoi 27 ministri dal 23 novembre fino ad oggi ancora non sono stati capaci di stabilire quali e quanti sono i Comuni della Campania e della Basilicata danneggiati dal terremoto.

Non solo, ma una indegna bagarre scoppiata nella maggioranza ha tenuto bloccata per un mese, al Senato, la commissione speciale per l'esame dei decreti e dei disegni di legge riguardanti le zone terremotate... soltanto a discutere se bisogna dividere i comuni danneggiati in tre fasce, in due, oppure in una sola.

È deciso: le fasce saranno tre (Comuni disastriati, gravemente danneggiati e danneggiati) e il presidente del consiglio entro il 31 maggio dovrà decidersi a dire quali sono i Comuni colpiti, cosa che - per rispettare un decreto che porta la sua stessa firma - avrebbe già dovuto fare entro il 31 dicembre del... 1980.

Ha prevalso, insomma, la soluzione che fin dal primo giorno i comunisti che fanno parte della « commissione speciale » avevano indicato come la più ragionevole, ma intanto si è perduto altro tempo prezioso, impedendo alla commissione di entrare nel merito di altri provvedimenti la cui importanza è vitale per i terremotati.

Principalmente per lo scontro tra i vari notabili della DC, che hanno puntato ad inserire nelle « provvidenze » tutti i Comuni possibili e immaginabili, favorendo in questo modo un incredibile spreco di risorse e un vero e proprio danno ai centri veramente danneggiati, ma cercando - nello stesso tempo - di ottenere finanziamenti a disposizione di tutti i Sindaci democristiani.

Che cosa hanno proposto, infatti, i vari « ras » della DC? Di stabilire un'unica fascia di Comuni e di affidare poi a tutti i Sindaci della Campania e della Basilicata il potere di certificare quali sono i cittadini che hanno subito danni.

Insomma DC e maggioranza da un lato predicano il « rigore » e impongono

la « stretta » e dall'altro vorrebbero sperperare in modo clientelare le risorse ottenute col sacrificio dei lavoratori italiani.

È in questo clima che il vicesegretario della DC, De Mita, si consente anche il lusso di attaccare Napoli che - a suo dire - sottrae risorse alla ricostruzione nelle zone interne.

Ci vuole una bella spregiudicatezza per dire queste cose, quando da oltre 400 Comuni (quasi tutti a direzione DC) piovono sul commissario Zamberletti richieste per avere prefabbricati ovunque, anche dove non servono assolutamente a nulla.

Di questo passo - commenta il compagno sen. Baicchi, impegnato nella « commissione speciale » - non è per

niente certo che il prossimo inverno il popolo dei terremotati non lo passerà ugualmente nelle roulotte. Non c'è che da essere profondamente allarmati per quanto sta accadendo; con queste manovre e queste pressioni clientelari come e quando sarà possibile varare i provvedimenti organici per la ricostruzione? Mercoledì prossimo, intanto, il primo provvedimento varato dalla commissione (e che unifica due precedenti decreti governativi) va in aula al Senato, mentre la « commissione speciale » comincia solo ora l'esame del decreto che stanziava 1.500 miliardi. Quanto altro tempo passerà prima che si decida qualcosa di buono?

r. d. b.

Pronto per l'aula il testo migliorato

Finanza locale: continua la battaglia sul decreto

La Commissione finanze e tesoro della Camera ha concluso l'esame del nuovo decreto sulla finanza locale e lo ha licenziato per la discussione in aula. È nato il nostro giudizio fortemente critico sui contenuti del provvedimento governativo. Ed è anche noto che noi consideriamo politicamente molto grave il fatto che il governo non abbia rispettato, nel nuovo testo, il ruolo conclusivo del Senato e della competente commissione della Camera.

Nel dibattito in Commissione abbiamo denunciato con forza - da soli purtroppo - questo comportamento e questa inaccettabile ed arrogante concezione dei rapporti fra il governo e il parlamento, fra la maggioranza e l'opposizione. E la denuncia continuerà in aula insieme ad una incalzante azione per modificare ancora e per migliorare le norme che dovranno disciplinare i bilanci dei Comuni e delle Province.

Alcuni risultati - che si sommano a quelli che abbiamo conquistato al Senato sul precedente decreto, sono stati però raggiunti e sarebbe sbagliato sottovalutarli anche se restano ancora da sciogliere alcuni nodi (come ad esempio le complessive capacità di investimento degli enti locali, la disciplina per il disavanzo del servizio trasporti e qualche altro) per i quali il governo o è ancora fermo sui rifiuti assurdi e gravi o non ha ancora trasformato in proposte accettabili le sue proclamate « disponibilità ».

Il decreto non è ancora quello che richiedono i Comuni e che richiede soprattutto la gravissima situazione del paese ma non è più quel brutto strumento antiautonomista e di indiscriminata compressione della spesa locale che il governo aveva deliberato il 9 dicembre scorso.

I miglioramenti più significativi riguardano: le norme per gli enti locali del Mezzogiorno, la « certezza » della finanza di investimento, i meccanismi della operazione di riequilibrio, la disciplina del personale, la disciplina per l'istituzione di una addizionale sulla energia elettrica.

L'addizionale sull'energia Per quanto attiene alla energia elettrica (e fermo che l'applicazione della imposta resta facoltativa, le entrate sono « aggiuntive » a quelle spettanti al Comune per il paraggio ed il Comune è libero di impiegare come crede) è stato deciso:

1) che le delibere non devono essere adottate entro il 31 marzo ma entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della legge di conversione del decreto;

2) che l'imposta non decorre più dal 1. gennaio ma dal primo giorno del trimestre solare successivo alla data di adozione della delibera.

Circa il personale sono state ripresentate, quasi per intero, le norme per il 1980 con alcuni miglioramenti per i Comuni terremotati che nel 1981 possono ricoprire tutti i posti che sono vacanti e per i Comuni che nelle spese correnti sono al di sotto della media nazionale (che possono rico-

prire tutti i posti vacanti entro l'81 e metà nell'82). I meccanismi per il riequilibrio (collo risorse a fondo rotante destinate agli investimenti e con risorse aggiuntive per i beni e i servizi) sono stati sottratti alla « discrezionalità » del Ministero e sono stati finalizzati a migliorare la situazione dei servizi nei Comuni fino a ventimila abitanti che si trovano (nella loro categoria) al di sotto della media nazionale (salvo correttivi a favore dei Comuni meridionali) nelle spese correnti.

Per le somme destinate agli investimenti (800 miliardi annui) è stato inoltre stabilito che il 50% debba essere obbligatoriamente destinato al Mezzogiorno.

La ripartizione dei mutui Per quanto si riferisce ai mutui della Cassa depositi e prestiti sono stati introdotti alcuni significativi miglioramenti:

1) I 4.000 miliardi sono al netto dei 2.000 della legge Merli, dei 700 per l'edilizia cararia e giudiziaria e dei 450 del fondo trasporti;

2) la ripartizione per ambiti regionali (che ha previsto ad esempio - per i Comuni della Campania 450 miliardi), vale anche per l'82;

3) l'importo di 8.000 miliardi si riferisce a « mutui perfezionati » e non ad affidamenti « di massima » (e dovranno quindi essere avviate subito domande per procedere per almeno 5.000 miliardi). Ed infine, è stato stabilito (e riportato testualmente il nostro emendamento) che qualora la Cassa DD.PP. non sia in grado di provvedere ai finanziamenti si provvede con appalti da iscriverne nello stato di previsione del Ministero del Tesoro da determinarsi con la legge di bilancio.

È stata anche battuta l'assurda decisione del governo di non riconoscere ai Comuni meridionali (e montani del centro nord) un incremento delle spese correnti superiore di due punti a quello previsto per tutti gli altri enti locali. Con questo risultato, e con quelli che riguardano gli investimenti, il decreto ha perduto quindi anche quel chiaro segno antimeridionalista che costituiva uno dei tratti caratteristici negativi del testo governativo.

L'opera non è compiuta. Ma sono stati fatti, come a noi sembra, alcuni passi avanti malgrado non si sia ancora politica si sia affiancata a noi - nel Parlamento - nel duro confronto con il governo. Per fortuna la stessa cosa non si è verificata nel paese come testimoniano migliaia e migliaia di iniziative unitarie. È necessario ora continuare. Anzi è necessario intensificare la pressione e l'impegno perché nel dibattito in aula si allarghi lo schieramento delle forze politiche (noi non aspiriamo alla « paternità esclusiva » dei miglioramenti) che sono con noi impegnate a fare un provvedimento che corrisponda alla domanda del paese e allo sviluppo delle comunità locali.

Rubes Triva

Il 6 e 7 aprile il seminario sulla politica internazionale

ROMA - Il seminario sui temi di politica internazionale che doveva tenersi il 2 e 3 aprile all'Istituto Palmiro Togliatti di Frattocchie è stato spostato al 6 e 7 aprile. Il seminario inizierà ore 16 con la relazione del compagno Bufalini sul tema: la lotta per la pace ed il nuovo internazionalismo dopo l'insediamento dell'amministrazione Reagan e il 26 congresso del PCUS.

Al seminario, invitati i compagni dei comitati direttivi regionali e provinciali e i responsabili provinciali del partito per la politica internazionale. Le prenotazioni per la partecipazione al seminario dovranno pervenire al più presto alla segreteria dell'Istituto.

Manifestazioni del PCI

OGGI BORGHINI, Gnetti; COSSUTTA, Foggia; MINUCCI, Frattocchie (Roma); REICHLIN, Genova; DELOU, Formia (Lazio); ESPOSITO, Verona; FABBRI, Pomerance (Pisa); GAMBOLATO, Civitanova Marche; G. PAIETTA, Roma; TISO, Maglietta (Lecce).

DOMANI BASSOLINO, Castellammare (Napoli); COSSUTTA, Foggia; DI GIULIO, Fiesole; INGRAO, Pescara; MARZOLI, Campobasso.

BOGHINI, Gnetti; FIBBI, Viterbo; LODI, San Severo (Foggia); SERRI, Bologna; SPAGNOLI, Roma; VIOLANTE, Civitanova; (Roma); BAS-SOLINO, Napoli.

Proposta di PCI e Sinistra indipendente

Minoranze linguistiche, una legge per tutelarle

Tante realtà culturali da non disperdere - Il dettato costituzionale - Nelle scuole si insegnerà la lingua madre

ROMA - Albanesi, neogreci, franco provenzali, serbo croci, catalani, friulani, occitani o prenzanoli, sardi, zingari-rom: l'Italia pullula di minoranze etniche che chiedono diritto di parola e di espressione, di bambini per i quali l'incontro con la scuola diventa lo scontro con una lingua che non conoscono, con una cultura a loro straniera.

Già il dettato Costituzionale prevede la promozione di purità linguistica tra i cittadini, ma finora si è fatto molto poco. A parte legislazioni che tutelano il francese in Val d'Aosta, il tedesco, il ladino in Alto Adige, lo sloveno nelle province di Trieste e Gorizia, il resto è letterario.

Una proposta di legge elaborata dal PCI e dalla Sinistra indipendente è stata ora presentata per risolvere un problema che ignorare ancora sarebbe « un errore » politico e culturale, come diceva il compagno Ugo Spagnoli, introducendo la conferenza stampa svoltasi ieri nella sede del gruppo comunista.

Tanto sentito questo problema che nei giorni scorsi, è stato lanciato un appello sottoscritto da decine di intellettuali i quali sottolineano che « le diversità linguistiche presenti nel nostro Paese non possono considerarsi un fattore di disgregazione nazionale, ma leghiamo anzitutto a una ricchezza e varietà di tradizioni che vanno valorizzate e difese ».

Ma vediamo nel concreto cosa prevede questa proposta che vuole essere una legge di principi. Chi vi cercasse, ad esempio, l'elenco delle minoranze linguistiche, resterebbe deluso. « Non possiamo chiudere entro rigidi schemi legislativi validi per tutti, questioni che hanno storie, origini, valori diversi », è stato detto dagli intervenuti alla presentazione. (Per il PCI c'erano i compagni Spagnoli, Giovanni Berlinguer, Baracetti, Colonna, Macis, De Mauro, Chiarante, per la Sinistra indipendente Stefano Rodotà).

Una minoranza linguistica, afferma la legge, va riconosciuta nell'abitudine all'uso della lingua e nell'esistenza di una consistente produzione culturale, ma saranno leggi regionali o statali specifiche a individuare le diverse « lingue » anche su richiesta dei gruppi interessati. Nella scuola materna ed elementare essa verrà usata come strumento e come oggetto di insegnamento, integrativi di insegnamento della lingua madre e delle lingue, aperture di sportelli nei pubblici uffici dove ci siano impiegati in grado di parlare la lingua minoritaria; trasmissioni radiotelevisive; segnaletica difesa delle tradizioni linguistiche e culturali dei gruppi minoritari.

Questi sommarie i principi fondamentali di una proposta che punta a estendere e arricchire la formazione culturale dei cittadini. E ne è bisogno dimostrarlo che, ancora in un'indagine del 1975-78 su 100 di essi avevano difficoltà di comprensione dell'italiano. Una realtà fotografata impietosamente anche nel rapporto che il compagno Tullio De Mauro e il professor Pellegrino prepararono per l'ufficio studi della Camera nel 1978.

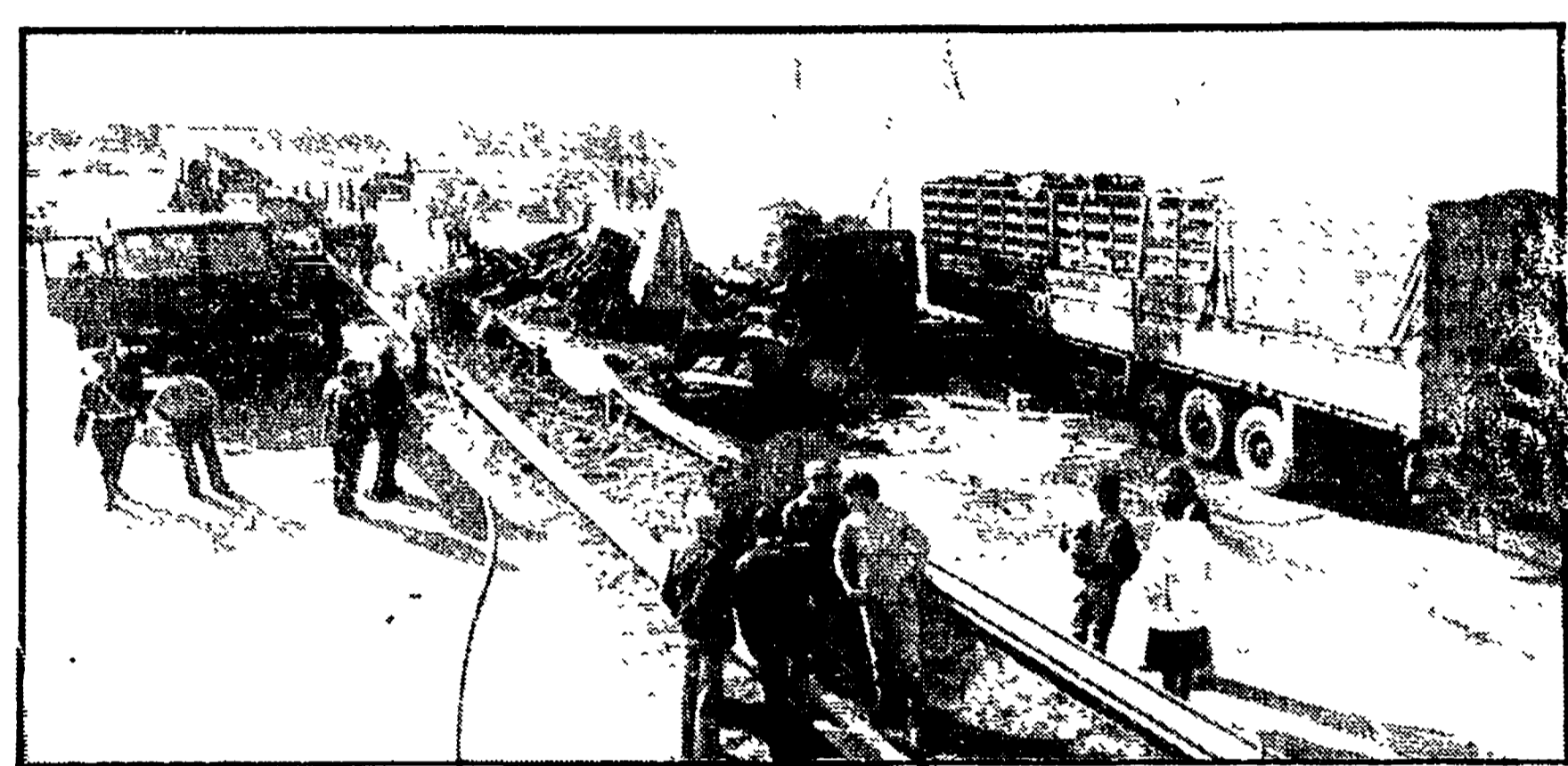
Successo delle sinistre all'Ateneo di Palermo

PALERMO - Da Palermo alcuni segni positivi rispetto all'andamento delle elezioni delle rappresentanze studentesche negli atenei, a Palermo, la sinistra. E, invece di restringersi, numero e percentuale dei partecipanti al voto sono aumentati.

La lista unitaria di sinistra (« Sinistra per il progresso »), che comprende comunisti, socialisti, socialdemocratici, radicali e collettivo omosessuale, esce vittoriosa, infatti, da una competizione elettorale che, sull'altro versante, aveva fatto registrare un accordo tra studenti democristiani e di Comunione e Liberazione, a differenza che nel 1978.

Sono andati a votare 4.796 studenti, il 12,43% degli aventi diritto al voto, con un incremento di oltre un punto di percentuale rispetto a tre anni fa.

Per il consiglio di amministrazione, la sinistra unita con 1922 voti supera il 45% (5 punti in più di percentuale rispetto al '78); i democristiani, nonostante l'afflusso di voti di CL nella lista dei « cattolici popolari » prendono 1413 voti e ottengono una percentuale invariata in confronto al '78. « Università per l'uomo » (quei cattolici democratici, cioè, che avevano rifiutato l'egemonia studentesca) presentando una loro lista (222 voti), il 19,42%. I liberali (lista « Liberi studenti ») appena 91 voti, il 2,14%.



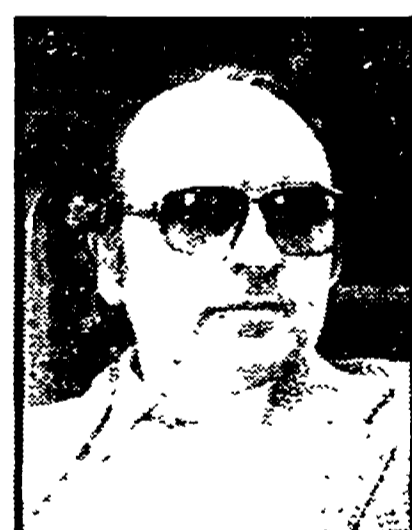
SEI MORTI SULLA TORINO-AOSTA Uno spaventoso incidente stradale è avvenuto ieri pomeriggio sull'autostrada Torino-Aosta, all'altezza del casello di Ivrea. Sei persone hanno perso la vita e altre quattro sono rimaste gravemente ferite. La polizia non è riuscita ancora a ricostruire la meccanica dell'urto che ha coinvolto tre autotreni e sei automobili. Sembra che sia stato un sorpasso sbagliato la causa del gigantesco tamponamento

L'assassinio dell'avvocato ex missino e del suo segretario

Aspettavano gente da Paganì Forse questa è la traccia

Gli inquirenti battono la pista della camorra - Aveva detto al figlio: « Il mio è un mestiere molto pericoloso » - I killer hanno sparato con il silenziatore

SALERNO - Due colpi quasi a bruciapelo, uno fra gli occhi e l'altro al cuore: Dino Gassani, 51 anni, meglio conosciuto come « O' federale », per due legislature consigliere regionale nelle file del Movimento Sociale, penalista molto noto a Salerno, è morto riverso sulla scrivania del suo studio, nel centralissimo corso Vittorio Emanuele.



L'avvocato Dino Gassani

La stessa sorte è toccata al suo segretario e amico Giuseppe Grimaldi, di 51 anni: un colpo in piena fronte sparato da poca distanza. Il duplice omicidio è avvenuto ieri sera intorno alle otto meno un quarto. Per il momento la polizia e il sostituto procuratore Lamberini, che si è recato sul posto poco dopo, escludono il delitto politico: Dino Gassani, si era ritirato dall'attività politica da almeno due anni. Da quando, cioè, presentatosi alle elezioni per il parlamento europeo, nelle li-

ste di democrazia nazionale, non aveva raggiunto il numero di voti necessari per essere eletto. Da allora si era ritirato dalla attività politica per dedicarsi a quella di penalista.

Ed era un avvocato molto noto, non solo a Salerno, ma anche nell'agro Nocerino-Sarnese.

È proprio nell'ambiente della camorra del Sarnese che le indagini della polizia, già nelle ore immediatamente successive al delitto, si sono dirette.

Come avvocato, infatti, il Gassani aveva frequentato rapporti con la gente della mafia. Aveva anzi ricevuto lettere e telefonate minatorie. Al figlio, dopo l'uccisione di un altro avvocato, quel Marcello Torre sindaco di Paganì, aveva detto: « Capiterà anche a me; è colpa di questo mestiere che faccio ».

Il « commando » era composto, secondo una prima ricostruzione, da almeno due uomini, sicuramente provenienti da Paganì e già noti all'avvocato. Intorno alle 19.45, infatti, l'avvocato aveva telefonato dal suo studio, che si trova al sesto piano di un palazzo al corso Vittorio Emanuele, alla moglie

Isa, che si trovava nella loro abitazione privata, al quarto piano dello stesso edificio. « Aspettami ancora qualche minuto - ha detto alla moglie che lo attendeva per andare fuori a cena con lui - ho qui gente di Paganì, ma farò presto ».

La moglie ha lasciato passare una ventina di minuti, poi ha richiamato. Ma non ha ricevuto nessuna risposta. Allora ha mandato su il figlio quindicenne (ne hanno un altro che ha diciotto anni) a vedere cosa era accaduto. Il ragazzo ha trovato il padre riverso sulla scrivania in un lago di sangue, raggiunto da due proiettili alla testa e al cuore. In un angolo della stanza, vicino alla finestra, il suo collaboratore e amico, anche egli ucciso con un preciso colpo alla fronte.

Un lavoro da professionisti. Probabilmente due e a viso scoperto, secondo le testimonianze di chi li ha visti

pllessità della vita, e perciò tutto va inquadrato sotto l'angolatura della responsabilità». E' per questo - egli conclude - che « noi chiediamo allo Stato di non trattare l'aborto volontario sul piano penale. Per le stesse ragioni non possiamo come Chiesa penalizzarlo ».

Alla luce di tali considerazioni che mettono la donna (e l'uomo) di fronte alla loro responsabilità in rapporto con la società - osserva Maria Staffi Girardet della commissione studi della Federazione delle Chiese evangeliche - « mi pare che la legge 194 sia sforzo di porsi in questa linea ».

« La legge non tenta di definire drasticamente una casistica dei casi leciti - spiega - ma si sforza di aiutare la donna e la coppia a chiarire e giustificare dinanzi a se stessi e alla società le motivazioni della loro scelte e di

Le comunità evangeliche e le decisioni prese al convegno di Firenze

Referendum sull'aborto: il «no» dei protestanti

ROMA - I due « no » espressi dai protestanti al convegno di Firenze nei confronti del referendum sull'aborto - promossi dai radicali e dal Movimento per la vita - non sono il risultato di un'imposizione dall'alto, ma di una riflessione etico religiosa che è partita dal basso, dalla comunità, su fatti concreti. Così Sergio Rostagno, professore di teologia sistematica nella Facoltà teologica valdese di Roma, polemizza con chi tende a muovere sempre da principi astratti, per sottolineare che una teologia, soprattutto quella moderna, non può mai prescindere dalla ricerca umana vissuta e testimoniata, come hanno insegnato Karl Barth e Dietrich Bonhoeffer.

« Nel caso dell'aborto - egli osserva - è esso non può essere separato dalle cause che di fatto lo determinano ». Per dare una definizione dell'interruzione volontaria della gravidanza sotto l'aspetto etico-religioso, occorre perciò « situarsi nell'ambito di quelle che sono le situazioni conflittuali e contraddittorie della umanità. Esistono momenti di conflitto tra vita e vita, nei quali di fatto prevale la vita della donna o della coppia sulla vita dell'embrione ».

Molti teologi, fra cui Barth, Thielicke, Fritzsche - rileva il prof. Rostagno - e pur respingendo la licità dell'aborto volontario in linea di principio, l'ammettono se esiste un contrasto tra la vita del feto e quella della madre ». Essi concedono, cioè, che « la decisione debba essere presa in piena libertà di coscienza e considerando le circostanze di ogni singolo caso, senza che si possa esprimere alcuna regola generale da parte di chiese. Nessuno può soste-

tuirsi ad un altro in questa decisione ». Il punto centrale e nuovo su cui la teologia morale rivolge sempre più la sua attenzione è il rapporto tra la vita dell'embrione e quella della donna. « Ciò non vuol dire - afferma Rostagno - che « l'aborto è una liberazione, ma in determinati casi può essere l'elemento per quanto doloroso. La questione, perciò, è molto complessa e le opzioni di principio non hanno senso ». Insomma, c'è da considerare che « il nascere non è tutto e non è per l'uomo un valore assoluto. Esistono condizioni di vita, di sviluppo e di educa-

zione che, ormai, devono essere considerate facenti parte della stessa vita ». A questo punto Rostagno rimanda ad una pagina molto significativa di J. Moltmann, il quale afferma che « nella nascita di un bambino rientra pure la volontà cosciente e l'assunzione di responsabilità per il bambino. Perciò nella vita umana di un bambino non rientra solo il processo biologico della procreazione e della nascita, ma rientra albertamente ed essenzialmente l'accettazione da parte dei genitori e della comunità ». Ne consegue che l'aborto non è un puro fatto medico (la proposta minimale del Movimento per la vita tende a far dipendere solo dal medico la decisione, nel caso sia in gioco la salute della madre). E' piuttosto il segno - sottolinea Rostagno - di una lotta, di una divisione dentro e contro noi stessi e della com-

parità di fronte alla loro responsabilità ». E' questa, anzi, la parte positiva del provvedimento che sta sciluppata ed attuata. « Se mai - aggiunge Maria Staffi Girardet - dobbiamo rimproverarci di non aver la volontà abbastanza in questa direzione. Così non ci siamo battuti sufficientemente per elaborare ed attuare progetti di educazione sessuale nelle scuole, anche per divulgare i metodi contraccettivi (usati negli USA dal 75 per cento delle donne), e per sviluppare il discorso sulla procreazione responsabile, sull'uso corretto dei consultori nel quadro di un rapporto nuovo tra uomo e donna. Su questi temi la comunità protestante ha fondato la sua riflessione, che offre ora a sostegno per la battaglia a favore dei due « no » ».

Alceste Santini

Tutti gli altri imputati sono in libertà

Mite sentenza a Napoli: solo 14 anni al fascista che uccise Claudio Miccoli

Saluti romani alla conclusione del processo - Un comando di picchiatori scatenò un'aggressione di massa

Dalla nostra redazione NAPOLI - Quattordici anni e quattro mesi, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, la libertà vigilata per tre anni. Questa è la pena che la corte d'assise di Napoli ha inflitto ad Ernesto Nonno, il giovane fascista che trenta mesi fa uccise a colpi di bastone Claudio Miccoli, un giovane ecologista il cui unico «impegno politico» era militare nel WWF. Una sentenza mite, che offende la coscienza democratica di una città che visse con grande angoscia l'agguato e la morte del giovane Miccoli.

In galera, insieme a Nonno, resta solo Pietro Romano, che accusato di concorso anomalo in omicidio volontario, deve scontare sei anni e sette mesi di carcerazione. Tutti gli altri sette imputati sono praticamente liberi. Rosario Lasdi-

ca, l'organizzatore della spedizione punitiva nella piazza «rossa», che costò la vita a Claudio, ha scontato già i suoi due anni di carcere che la corte gli ha inflitto. Antonio Torre ha avuto il perdono giudiziario. Giancarlo De Marco, Davide Savino e Antonio Tardaro sono stati condannati a due anni ciascuno, ma la pena è stata sospesa, quindi il mandato di cattura nei loro confronti (sono ancora latitanti) è stato revocato. Antonio Apolito è stato assolto per insufficienza di prove per il reato di concorso in omicidio volontario e per non aver commesso il fatto per quello di lesione e violenza privata. Guido Matacena è stato condannato a sei anni e nove mesi, ma è latitante e si suppone lo resterà ancora per parecchio.

La corte è stata in camera di consiglio sei ore. Il presi-

dente ha letto la sentenza con la voce tremante e il volto pallido: le decisioni della corte sono state accolte da parte del pubblico con il braccio teso nel saluto romano. Ha vinto così chi sosteneva che quella sera d'estate i giovani fascisti di piazza Vanvitelli, nella zona alta della città, scesero a valle, a piazza Sannazaro, solo per bere birra e mangiare taralli. Poi, per una sfortunata, ci scappò il morto. Che sotto i giubbini avessero mazze lunghe quaranta centimetri e spesso tre e mezzo, non è stato sufficiente a considerarli una banda che, per ammissione stessa degli imputati, era scesa dal Vomero per «fare casino». E non è bastato che l'episodio nel quale fu coinvolto il giovane «poeta» (così Miccoli era chiamato dagli amici) fosse stato preceduto da una vera azione squadristica in una



Claudio Miccoli



Ernesto Nonno

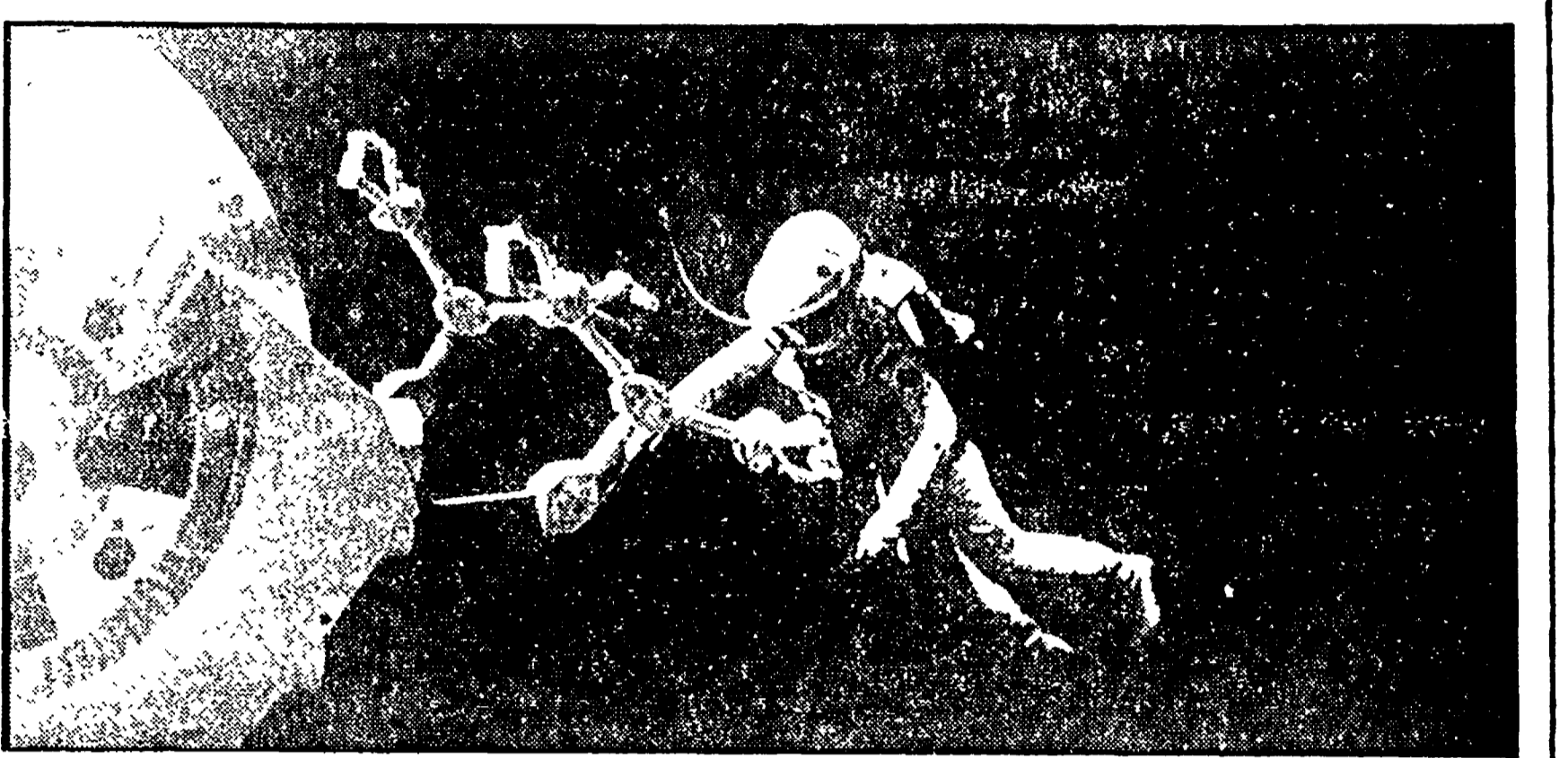
pizzeria di quella piazza. Che si fosse trattato di una vera e propria «spedizione» organizzata e preparata, lo ha dimostrato del resto la stessa ricostruzione dei fatti. Claudio Miccoli subì l'aggressione mortale in una sera d'estate, il trenta settembre del 1978. Quel giorno il giovane era stato per tutta la giornata nella sede del WWF, di cui era il segretario provinciale. A sera, invece, insieme ad un amico, si era recato a piazza Sannazaro. All'improvviso nella piazza si scatenò il putiferio. Due dei giovani fascisti - Lasdica e Romano - staccatisi dal gruppo scesero dal Vomero, aggredirono tre giovani in una pizzeria vicina a quella dove si tratteneva Miccoli. Lui ed il suo amico furono colpiti dai fucili automatici. Trovarono riparo nella stazione della metropolitana,

ma lì incontrarono alcuni dei picchiatori fascisti. Furono riconosciuti come spettatori dell'azione teppistica: fuggirono di nuovo. Ma appena fuori della stazione si imbarbarono nell'altro gruppetto di fascisti. Claudio Miccoli, stanco di fuggire, li affrontò. Si fermò e chiese ragione ai quattro fascisti della loro assurda violenza. In un attimo uno di loro, Ernesto Nonno, gli fu addosso. Lo colpì col bastone alla spalla, poi alla testa. Claudio Miccoli tentò di fuggire ma venne inseguito e colpito ancora. Cadde a terra, ma Nonno inferì su di lui, fracassandogli il cranio a furia di botte. Erano le 21.30... Alle 22.45 Claudio Miccoli, in ospedale, entrò nel coma da cui sarebbe uscito solo con la morte

Maddalena Tulanti

I nuovi terribili gingilli di Usa e Urss E se «Guerre Stellari» non fosse solo un film?

Il satellite-killer è capace di disintegrare in un lampo accecante i missili avversari. Accuse reciproche tra le due superpotenze - Il sofisticatissimo aereo invisibile



Circonfuso di luce d'oro, in un barbaglio di fuoco il nuovo Angelo Sterninatore trapassa come un baleno la galassia dell'Impero e ghermisce il satellite dei Ribelli, disintegrandosi con lui in un lampo accecante: così opera - a detta degli esperti - un satellite-killer, l'assassino del Cielo che, secondo fonti americane, non è affatto una invenzione da «Guerre stellari», ma una arma vera, uscita dai sofisticati e segreti laboratori dei più alti ingegneri spaziali sovietici. L'ordigno fantascientifico, serie Cosmos, si alza come un fulmine a vertiginose altitudini e, inserendosi in una orbita iperellittica, avvvinghia l'avversario in un abbraccio mortale: satelliti Hunter, li chiamano anche: satelliti cacciatori.

Ma il killer del Cielo non è l'unica arma spaziale di cui si parla. Forse, non siamo ancora al Millennium Falcon, né capitani coraggiosi di nome Luke battono i cieli contro lo spietato Signore Tenebroso dall'elmo nero sul viso, forse l'incrociatore imperiale non solca ancora gli spazi oscuri munito di Disintegratori, ma ordigni di aggressione spaziale sono già tra noi (o sono sul punto di esserlo).

Nell'Impero colpisce ancora, rotonde infernali sietano intorno miriadi di frammenti infuocati: oggi essi non sembrano affatto solo una invenzione da film. Ecco i Charged particle beams (in gergo Cpb), un tipo di arma messa a punto dagli Stranomero americani. In questa specie raggi composti da elettroni subatomici, che pesano come elettroni e vengono accelerati sino a raggiungere la velocità della luce: particelle impazzite che possono attra-

versare da parte a parte la superficie di una astronave. Si dice che, per studiare una effettiva utilizzazione, in un futuro più o meno lontano, il Department of Defense abbia investito già qualcosa come 29 milioni di dollari. E si dice anche che, laggiù, nel più avanzato laboratorio spaziale sovietico sito a Sary-Shagan, vicino al confine cinese, sia stato addirittura inventato un generatore di Cpb, una inesorabile sorgente di distruzione stellare, un congegno diabolico. Il raggio della morte o sipapu, fucile laser, è già tra noi; e non è affatto una novità che, proprio come negli spazi inquieti di «Guerre stellari», nel nostro cielo volino silenziosamente, con vigile alertezza, centinaia di Big Bird, missili spia, dai radar penetranti come occhi infallibili. Insieme a loro vagano i radar volanti o Avacs (Airborne warning and control system): strumenti di mostruosa perfezione per l'avvistamento e il puntamento di precisione. Gli uomini implacabili del nazistico Darth Vader, il nero Comandante dell'Impero, non sono ancora in circolazione, ma micidiali guerrieri armati di MML, l'arma portatile più distruttiva sin qui costruita, capace di abbattere in quattro secondi una costruzione distante 150 metri, essi sì, sono già nel nostro mondo.

Nemo, il leggendario capitano di «Ventimila leghe sotto i mari», è adesso anche il nome di un aereo: è «Nessus», nome in codice «Sedgwick». L'apparecchio fantasma, presentato nell'agosto scorso dalla Difesa americana; una macchina proprio da fantascienza, invisibile, costruita con materiali speciali in grado di assorbire le onde radar e dotata di sofisticatissime apparecchiature capaci di confondere e disattivare i radar del nemico. Nei fantastici laboratori spaziali sono in cantiere vari tipi di «Distruttori Stellari», dicono, 200 missili Minutemen americani armati di «raggi della morte» sono già pronti per essere disseminati nello spazio. Al Jsc, Johnson Space Center, è ormai completo il progetto di stazione spaziale fissa, costo due miliardi e mezzo di dollari, autonomia di volo fino a 90 giorni: una struttura costituita da due moduli spaziali separati ma collegati da un tunnel, ognuno dei quali può ospitare quattro astronauti; dalla Nasa sta per essere lanciata la prima nave spaziale della storia, la favolosa «Columbia» e fra due anni, l'URSS sarà pronta per lanciare le sue mastodontiche basi spaziali da 110 tonnellate capaci di ospitare ben 120 astronauti...

Qualcosa succede? Qualche mese fa, «Stella rossa», il giornale delle forze armate sovietiche, solitamente assai bene informato, se ne uscì con un lungo articolo: vi si diceva che nelle come «Guerre stellari», «Black Hole», «L'Impero colpisce ancora», non sono solo semplici film, ma vere e proprie esercitazioni di una futura guerra spaziale cui il Pentagono si starebbe preparando. Ma, sintomaticamente, lo stesso Pentagono rispondeva ritorcendo la stessa identica accusa contro i sovietici. Lassù qualcosa succede.

Maria R. Calderoni

La sentenza di ieri notte a Milano ignora responsabilità e prove certe

Danni di guerra: salvi politici e potenti Le mezze condanne vanno ai soli comprimari

Una pena complessiva inadeguata all'entità della truffa e al peso dei dati raccolti in sette anni di indagini - Derubricati reati e applicate amnistie per risolvere i casi considerati troppo scottanti

MILANO - Falsi danni di guerra: sette anni di indagini e di prove meticolosamente raccolte su una truffa di circa 50 miliardi di lire ai danni dello Stato, una conclusione giudiziaria musera. Con delusione e amarezza che si raccolgono i dati numerici contenuti nel dispositivo della sentenza della settima sezione penale: 44 anni di carcere, dodici condanne, nove assoluzioni o amnistie, mano leggerissima, quasi impercettibile, per tutti i «politici» il cui coinvolgimento è emerso nel corso della vicenda e di cui il PM aveva chiesto la condanna per corruzione.



Gilberto Bernabei



Dario Crocetta

Il tribunale ha scelto di non vedere e di non tirare le conseguenze logiche da tutto ciò. Infatti ha dichiarato colpevoli di abuso imminente in atti di ufficio sia Gilberto Bernabei che Dario Crocetta. Il che significa che il tribunale ha ritenuto che i loro interventi fossero solo esorbitanti e illegittimi: applicando però questo titolo di reato e degradando, senza alcuna spiegazione, il reato più grave di corruzione, ha applicato ad entrambi l'amnistia, come a dire: il marcio c'è stato, pazienza.

Il giudizio negativo in questa sentenza nasce proprio di qui: dal fatto che la giustizia ha dimostrato di sfumare il suo rigore quando si tratti di potenti e di politici. Infatti, se i loro perentori e in alcuni casi, arroganti interventi per agevolare le pratiche false e il giudice istruttore aveva individuato un rapporto fra questi interventi e l'erogazione di quasi un miliardo e mezzo di lire. Della partita era anche l'allora sottosegretario ai danni di guerra, il socialista Lucio Mariano Brandi e il ministro Luigi Preti tramite il giornalista Angiolo Berti: perfino in udienza qualcuno ha parlato di forti somme di denaro elargite.

Sia chiaro: non è sulla quantità di anni inflitti che siamo soliti valutare un risultato processuale. Ma è la qualità, la sostanza di una sentenza che conta, quella che emerge da fatti raccolti faticosamente dai magistrati inquirenti. L'esito del processo pare davvero inadeguato rispetto ad una truffa diramantissima, attorno alla quale si è scatenata e dispiegata la forza corrottrice di un sistema fondato sul taglieggiamento delle risorse pubbliche e sulle tangenti distribuite a correnti, capi e capetti di correnti dei partiti di governo.

La truffa era congegnata in modo tale che lo Stato avrebbe dovuto pagare quasi 50 miliardi di lire per 3.350 aerei mai costruiti dalla Caproni, 524 traghetti inventati di sana pianta dalla Riva Calzoni, 1.342 mezzi navali mai esistiti ed attribuiti alla Siam-Marcchetti. Infine danneggiamenti non rispondenti al vero a macchinari e strutture della Breda.

Il fatto gravissimo è che la truffa poté giungere fino al pagamento dei primi miliardi perché, si mossero al massimo livello dello Stato e uomini legati ad esponenti politici di primo piano, i massimi del

l'epoca (1972-73), vale a dire il presidente del Consiglio in carica e il ministro del Tesoro. Si tratta di Gilberto Bernabei, segretario di Giulio Andreotti allora presidente del Consiglio, e di Dario Crocetta, segretario del ministro del Tesoro Emilio Colombo. Entrambi erano stati rinviati a giudizio per corruzione e per questo reato il PM Guido Viola aveva chiesto la condanna. L'inchiesta aveva documentato i loro perentori e in alcuni casi, arroganti interventi per agevolare le pratiche false e il giudice istruttore aveva individuato un rapporto fra questi interventi e l'erogazione di quasi un miliardo e mezzo di lire.

La manificazione di protesta era stata indetta, l'altro giorno, dai diversi sindacati del personale. Lo sciopero avrebbe sicuramente provocato notevoli difficoltà negli stabilimenti di pena italiani, proprio in un momento in cui la situazione corre il rischio di drammatizzarsi ulteriormente. Continuano infatti a giungere dalle varie carceri notizie di tentati suicidi, di proteste per il sovraffollamento, di malumori e proteste degli stessi agenti di custodia: chi chiedono, da anni, che siano riconosciuti tutti una serie di loro diritti. I direttori delle carceri hanno fatto sapere che la loro azione di protesta è stata interrotta dopo un incontro con il sottosegretario del ministero di Grazia e Giustizia, Gargani che aveva assicurato la disponibilità del governo ad esaminare i problemi della categoria e di dare una risposta entro il 10 aprile prossimo. Dopo l'incontro, altri due scioperi già annunciati, sono stati sospesi.

Due detenuti del carcere minorile di Eboli

Tentano l'evasione sequestrando due educatori. Poi si arrendono

A Milano il 4 maggio il processo Sarono

MILANO - Il processo di secondo grado per il rapimento e l'uccisione dell'on. Carlo Sarono, si svolgerà il 4 maggio prossimo davanti alla Corte di Cassazione di Milano. Sarono, ucciso dai due detenuti del carcere minorile di Eboli da due anni che hanno tenuto sequestrati i due educatori per un periodo di due giorni. Dopo sei ore di tensione, grazie all'opera di coinvolgimento di un giudice di sorveglianza, di alcuni magistrati e dei due educatori sequestrati, i due detenuti si sono arresi. Il carcere, intanto, era stato circondato da decine di uomini della PS e di carabinieri: evadere era diventato assolutamente impossibile. La mini-rivolta è cominciata qualche minuto dopo le 10. Protagonisti ne sono stati Massimo Ecora, 17 anni, di S. Giorgio a Cremano (vicino Napoli), in carcere da dieci mesi ed in attesa di giudizio perché accusato di rapina aggravata ed associazione a delinquere, e Costantino Senatore, anche lui di 17 anni, arrestato due giorni fa per sequestro di

persona, tentata estorsione ed altro. Nuova la tecnica estorsiva che era stata sperimentata dal ragazzo: ha sequestrato un giovane ed una ragazza che erano in auto, si è allontanato assieme a loro in macchina e ha mandato indietro il ragazzo dicendogli: «Va a casa dei genitori della tua amica e di loro che non mi danno dei soldi non la lascio libera». Il ragazzo è andato via, ma qualche minuto dopo invece dei soldi sono arrivati i carabinieri. I due detenuti per effettuare il tentativo di evasione hanno atteso l'inizio dei corsi professionali che si tengono tutti le mattine nel carcere. Qualche minuto dopo l'inizio delle lezioni sono usciti dall'aula che si affaccia sull'ampio cortile del carcere e sono entrati nell'ufficio (affacciato anch'esso sul cortile) dove erano due educatori: Cosimo Giola, di 50 anni, e Tonia Masulli, di 45. Appena dentro, i due giovani hanno infranto il vetro di cristallo che era sulla scrivania armandosi di due grosse schegge. Da allora è cominciata l'estorsione trattativa durata sei ore filate. Il direttore del carcere, uomo saggio, 49 anni, da 22 alla direzione dell'istituto di pena, dice che si è trattato di una «ragazata». «Uno dei due è da mesi in attesa di giudizio, gli sono saltati i nervi».

Fabrizio Feo

E' stato annullato

Niente sciopero dei direttori delle carceri

ROMA - Niente sciopero dei direttori delle carceri e degli oltre tremila addetti all'amministrazione penitenziaria. La manifestazione di protesta era stata indetta, l'altro giorno, dai diversi sindacati del personale. Lo sciopero avrebbe sicuramente provocato notevoli difficoltà negli stabilimenti di pena italiani, proprio in un momento in cui la situazione corre il rischio di drammatizzarsi ulteriormente. Continuano infatti a giungere dalle varie carceri notizie di tentati suicidi, di proteste per il sovraffollamento, di malumori e proteste degli stessi agenti di custodia: chi chiedono, da anni, che siano riconosciuti tutti una serie di loro diritti. I direttori delle carceri hanno fatto sapere che la loro azione di protesta è stata interrotta dopo un incontro con il sottosegretario del ministero di Grazia e Giustizia, Gargani che aveva assicurato la disponibilità del governo ad esaminare i problemi della categoria e di dare una risposta entro il 10 aprile prossimo. Dopo l'incontro, altri due scioperi già annunciati, sono stati sospesi.

La sentenza del tribunale di Firenze

Condanne per quasi 150 anni contro «Azione rivoluzionaria»

FIRENZE - Dopo dieci ore di camera di consiglio, il tribunale di Firenze ha condannato ai 120 imputati accusati di appartenere ad «Azione rivoluzionaria», ad un totale di 143 anni di reclusione. La sentenza è stata emessa a tarda sera. Il presidente Cassano ed i giudici hanno quasi totalmente accolto le richieste avanzate dal pubblico ministero dottor Vigna. Le pene maggiori sono state inflitte al cileño Juan Soto Paillear e al tedesco Wilhelm Piroch, condannati ciascuno a 16 anni di reclusione, mesi cinque e giorni 15 di arresto e tre milioni e 300 mila lire di multa; 15 anni di reclusione, cinque mesi di arresto e tre milioni di multa a Martino Rocco; 11 anni di reclusione e quattro mesi di arresto a Johanna Hartwig e Carmela Pane, rinviati a giudizio per costituzione e partecipazione a banda armata.

Interrogato il capitano Labruna sul dossier di Mino Pecorelli

Interrogato il capitano Labruna sul dossier di Mino Pecorelli

ROMA - Nuovo interrogatorio per il capitano Antonio Labruna da parte del sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, che indaga sulla scomparsa dagli archivi del Sid del «dossier» sul conto dell'ex comandante generale della Guardia di Finanza Raffaele Giudice, e «dossier» poi ritrovato nell'abitazione del giornalista Mino Pecorelli poco dopo il suo assassinio. Labruna tempo fa ricevette assieme all'ex capo dell'ufficio «D» Gianadelio Marietti una comunicazione giudiziaria per trafugamento di documenti. Il capitano, che è assistito dall'avv. Rinaldo

Taddei, ha negato di aver partecipato alle indagini i cui risultati vennero compendati nel famoso fascicolo e di aver mai visto i documenti raccolti nel «dossier». «All'epoca degli accertamenti, cioè tra il 1974 e il 1975 - ha ricordato l'ufficiale - ero stato distaccato presso gli uffici di via Sicilia e quindi non mi occupai del caso». Labruna assicura di aver sentito parlare per la prima volta del «dossier» quando Pecorelli cominciò a pubblicarlo sul settimanale «OP». Però non sapeva se si trattava di documenti autentici del Sid.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities (Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Falcognara, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma F., Campob., Bari, Napoli, Potenza, SM Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari) and a weather map of Italy with symbols for sun, clouds, rain, etc.

Marianetti si allarma dopo l'incontro con Craxi: «Così si va allo sciopero»

Preoccupato intervento ad Ariccia del dirigente della Cgil contro la «stangata bis» - «Nessuna forza politica della sinistra deve essere prigioniera» - Gli interventi della giornata conclusiva - Approvate le tesi congressuali

ROMA — Il «tornado» è arrivato ad Ariccia, investendo in pieno il consiglio generale della CGIL. Lo ha portato Marianetti, direttamente da Roma, dove il segretario generale aggiunto della confederazione aveva avuto, nella mattinata di ieri, una serie di «contatti» con Craxi e altri autorevoli esponenti del Psi. «Sono stato chiamato», ha detto ai giornalisti. Non è difficile immaginare di cosa abbiano discusso. Il governo è intenzionato a varare nuove misure restrittive che pongono i socialisti di fronte ad un aut-aut: o capitolarci o tirarsi fuori. In altri termini: o entrare in rotta di collisione con il sindacato o assumersi la responsabilità della crisi alla vigilia del congresso di Palermo.

Marianetti queste cose le ha fatte capire, quando non le ha dette a bruciapelo in un intervento coraggioso e sofferto che è sembrato un «altolà» alle forze della maggioranza e al governo stesso. «Se nella prossima riunione

del Consiglio dei ministri — ha affermato — il governo prenderà misure tese a raffreddare la scala mobile, ad aumentare i contributi previdenziali, ma non le pensioni, ad estendere il ticket sulle prestazioni sanitarie, ad aumentare il prelievo parafiscale e tariffario, allora sarà superata la soglia della tollerabilità sociale, della compatibilità politica e della sopportabilità sindacale».

«Lo scontro è nei fatti — ha aggiunto il dirigente della CGIL — e nessuno può pensare o illudersi che il senso di responsabilità del sindacato possa consentire lo smantellamento dell'unità e della forza del movimento dei lavoratori», lasciando così intendere che se lo scontro dovesse diventare ultimativo il sindacato dovrà rispondere con lo sciopero generale su una parola d'ordine obbligata: via questo governo.

Il sindacato è pronto a fronteggiare questo attacco, ma avverte il rischio che uno scontro che ha questa portata lasci sul campo solo «una frattura politica insanabile, la frantumazione sociale e l'arretramento democratico del Paese». Per questo la CGIL ha scelto la strada della ricomposizione del movimento attorno a un progetto politico che consenta una evoluzione unitaria dello schieramento progressista, capace, cioè, di promuovere e gestire una alternativa di rinnovamento della società italiana. «Siamo una forza di sinistra, e da qui nasce — ha detto il segretario aggiunto della CGIL — la riaffermazione che sentiamo di un intervento unitario delle forze della sinistra. E nessuna forza deve essere prigioniera della sua attuale collocazione». Poi, in polemica con Martelli, il segretario generale aggiunto della CISL:

«Ciò non può suscitare sorpresa o essere tacciato di banale strumentalità. Chi interpretasse così la posizione unitaria della CGIL farebbe torto alla profondità della nostra riflessione e al modo unitario con cui cerchiamo di portarla avanti, certo, insieme alla CISL e alla UIL che hanno dato e danno contributi seri».

E', infatti, l'intera Federazione unitaria che ha individuato «il nodo del rapporto tra governabilità sociale del Paese e una direzione politica logorata, insidiata all'interno da manovre avvolgenti, spesso minoritarie in Parlamento». Come affrontare questa situazione? Marianetti ha insistito: «Un grande sforzo di rinnovamento programmatico e di contenuti al quale non possiamo che chiamare l'insieme delle forze politiche democratiche, in primo luogo quelle della sinistra, che in vario modo si collocano nello schieramento progressista».

«E' questa la condizione per costruire un quadro di certezze. E se qualcuno nel movimento sindacale e oggi pensa che l'attuale quadro politico offra delle certezze non lo chiameremo traditore, ma gli diremo che è miope». Quanto ai tempi per realizzare una operazione politica che abbia il segno del cambiamento, Marianetti ha detto che «non può essere il movimento sindacale a determinarli, ma noi possiamo scegliere noi quelli lunghi».

«Un sindacato che voglia essere soggetto politico — ha sostenuto Bonadonna del Lazio — non può subire la subordinazione agli equilibri politici dell'attuale blocco sociale». L'alternativa, deve, allora, avanzare — ha detto Breschi, degli edili — con contenuti che consentano una qualità nuova dello sviluppo.

La discriminante del Mezzogiorno si è imposta con forza negli interventi di Iannone e Di Pietrangelo (Puglia), di Arnese (Campania), di Ancona (Sicilia). Sapendo però, che al Sud la ricomposizione del fronte sociale impone anche al sindacato un «salto culturale» che rompa l'assistenzialismo e della gestione dell'esistente che portano acqua solo al mulino del sistema di potere.

In questo impegno di rinnovamento cheosterà intelligenza, lotta e fatica il sindacato deve riuscire a recuperare apporti e competenze tecniche, professionali e intellettuali (Albini del sindacato ricerca, e Guardigli del consiglio di fabbrica della Garzanti), sollecitando anche il nuovo — che pure c'è — nell'iniziativa di altre organizzazioni di massa del mondo della produzione (Giantagna dei braccianti, ha richiamato le manifestazioni organizzate dalla Coldiretti, proprio ieri). Si tratta, in sostanza, di respingere il tentativo di spostare il sindacato da posizioni di classe per costruire un fronte capace di bloccare le azioni di destabilizzazione dell'assetto democratico (Nella Marcellino, dei tessili).

Con queste premesse politiche, il Consiglio generale della CGIL è passato all'approvazione delle tesi. Sono aperte ad ogni contributo, e la discussione lo ha dimostrato: sono stati presentati decine di emendamenti, discussi in sala con i compagni della segreteria (Garavini e Giunti), votati punto per punto, a volte anche a maggioranza (come su una questione di politica internazionale che ha visto posizioni diverse nella stessa segreteria). Una prova vera di democrazia e di autonomia da continuare a vivere in tutto il lavoro congressuale.

Dure critiche al governo dai costruttori edili

FIRENZE — Dure critiche del presidente dell'Ance (costruttori edili) on. Perti, alla stretta creditizia e alle misure economiche del governo. Sono — ha detto parlando a Firenze al convegno delle piccole aziende edili — un «cappio al collo» per il settore e avranno «effetti dirompenti» soprattutto sulle piccole imprese. Oltre tutti i provvedimenti del governo — ha aggiunto — non punto verso alcuna svolta concreta e reale della politica economica. Vanno, anzi, in senso contrario.

Diecimila in corteo a Catania Delegati liguri: sciopero generale

ROMA — L'assemblea dei delegati della Liguria ha chiesto ieri al direttivo CGIL-CISL-UIL di proclamare lo sciopero generale entro la fine di aprile «se i provvedimenti varati dal governo non saranno radicalmente modificati» e ha deciso lo sciopero regionale di tutto il settore industriale. Intanto, a Catania 10 mila persone sfilavano in corteo durante lo sciopero generale provinciale e altre centinaia di delegati delle fabbriche di tutto il Piemonte proponevano a Torino di aprire «una lunga fase di lotta», ponendo grande attenzione a non chiamare i lavoratori ad episodiche proteste, ma articolando un intenso programma di iniziative, manifestazioni, senza escludere, se necessario, scioperi generali.

Ad Agrigento, inoltre, dodici comuni sono scesi in lotta per lo sviluppo economico e sociale di una delle zone più depresse della Sicilia, profondamente disanguata dall'emigrazione. A Catania i lavoratori che manifestavano hanno scandito per ore la richiesta di «cambiare», legando le ragioni della «lotta di sciopero provinciale alla protesta contro le misure restrittive varate dal governo». Quella che un tempo veniva definita «la Milano del Sud», ha visto cadere,

infatti, per responsabilità di chi ha governato, tutte le sue illusioni. La situazione di decadenza e sfascio della realtà economica catanese rischia di arrivare — come hanno detto in piazza ieri i sindacalisti della CGIL-CISL-UIL — ad un punto di non ritorno». La SGS Ates è minacciata insieme a tutto il settore elettronico, 300 domande di inasprimento industriale accumulano polvere negli uffici e il Comune non è riuscito a spendere i miliardi del piano-cassa.

A Genova sono state raccolte dai delegati le indicazioni venute dalle oltre 400 assemblee di fabbrica, che nelle scorse settimane hanno accolto sostanzialmente le proposte emerse dal convegno di Montecatini. A Torino, la riflessione dei delegati della regione si è soffermata anche sulle ragioni dell'insuccesso — alla Fiat, alla Olivetti — dello sciopero contro la «stratta» e sono state con forza rianziate alcune priorità: un'efficace difesa dell'economia nazionale e la lotta alla inflazione; il controllo dei prezzi e delle tariffe; l'adozione di alcune misure di risanamento e di selezione dei consumi.

Infine, è stata ribadita la necessità di rilanciare la lotta per la riforma delle pensioni, difendendo in ogni caso la scala mobile e gli spazi di contrattazione del salario.

«Iniziativa di altre organizzazioni di massa del mondo della produzione (Giantagna dei braccianti, ha richiamato le manifestazioni organizzate dalla Coldiretti, proprio ieri). Si tratta, in sostanza, di respingere il tentativo di spostare il sindacato da posizioni di classe per costruire un fronte capace di bloccare le azioni di destabilizzazione dell'assetto democratico (Nella Marcellino, dei tessili). Con queste premesse politiche, il Consiglio generale della CGIL è passato all'approvazione delle tesi. Sono aperte ad ogni contributo, e la discussione lo ha dimostrato: sono stati presentati decine di emendamenti, discussi in sala con i compagni della segreteria (Garavini e Giunti), votati punto per punto, a volte anche a maggioranza (come su una questione di politica internazionale che ha visto posizioni diverse nella stessa segreteria). Una prova vera di democrazia e di autonomia da continuare a vivere in tutto il lavoro congressuale.

Pasquale Cascella

Vertice monetario mondiale sotto la spinta del dollaro

Si terrà il 10 aprile e discuterà i tassi d'interesse - La valuta USA ieri a 1065 lire - La lira tiene sulle valute SME

ROMA — Fonti ufficiali hanno informato l'agenzia statunitense AP-Dow Jones che il 10 aprile si riunirà a Londra un vertice monetario mondiale cui parteciperanno i ministri delle Finanze e i governatori delle banche centrali di Germania Federale, Giappone, Inghilterra, Francia e Stati Uniti. Sarà discussa la possibilità di armonizzare i tassi d'interesse e, quindi, di limitare i movimenti di capitali, da alcuni mesi attratti nell'area del dollaro a causa della politica di alti interessi degli Stati Uniti. I governi europei sono costretti, in conseguenza, ad alzare i tassi d'interesse a livelli più duramente che negli Stati Uniti dove alcuni settori industriali godono di alti profitti e alte commesse statali legate agli armamenti — gli investimenti produttivi.

Il vertice, convocato in via informale (dicono anche «segreto», cioè a porte chiuse) per giustificare l'esclusione dell'Italia e di altri paesi, costituisce l'ammissione che il tipo di manovra monetaria intrapresa è una delle cause determinanti l'attuale livello di recessione e inflazione nel mondo capitalistico. Ciò viene negato, ufficialmente, per ragioni propagandistiche ma la discussione sulla contraddittorietà della politica monetarista resta. Dopo 18 mesi di «stretta» gli Stati Uniti hanno un tasso d'inflazione superiore a quello che avevano all'inizio. Oggi sorge una nuova preoccupazione: la recessione in Europa occidentale riduce le possibilità di esportazione degli Stati Uniti, ineluttabile la concorrenza e indebolisce l'alleanza militare in una fase nel quale Washington spinge tutto al riarmo.

DOLLARO — Ieri il dollaro è balzato da 1044 a 1059,5 lire (fino a 1065 lire in borsa) sulla base di due indicatori: l'aggravata crisi polacca (che indebolisce le valute dell'Europa occidentale ed in particolare il marco in quanto riduce il polmone economico orientale) e una tendenza al rialzo dei tassi negli Stati Uniti, fomentata dal Tesoro e dalla banca centrale.

Il franco belga, oggi anello più debole del Sistema monetario europeo, è stato sostenuto con un rialzo ulteriore dei tassi d'interesse, il secondo in tre giorni. Nemmeno questo rialzo dei tassi ha fatto rientrare in Belgio i capitali portati fuori della frontiera per lucrare come è già avvenuto in Italia — di una svalutazione data per imminente. Ad ostacolare la difesa del franco belga è intervenuta — altro precedente che ricorda la sequenza che portò alla svalutazione della lira — una dichiarazione del banchiere centrale tedesco Otto Poehl, il quale invita a non farsi illusioni circa la possibilità di evitare una dura recessione.

Da qualche tempo Otto Poehl, che si disse nominato



Il ministro dell'economia della RFT Otto Graf Lambsdorff

banchiere l'anno scorso per conto del partito socialdemocratico, si oppone alla politica del governo socialdemocratico che non vede bene la rivalutazione del marco e gli alti tassi d'interesse di fatto perseguiti dalla banca centrale. Il ministro delle Finanze, O. Lambsdorff, pur partendo da concezioni conservatrici, deve scontrarsi anche con un «fronte interno» nella ricerca dello spazio per una politica di rilancio.

MEZZOGIORNO — Il vicepresidente dell'ISVEIMER, Luigi Ladaga, commentando il bilancio dell'attività svolta nel 1980 ha detto che i dati sull'attività creditizia «documentano un fatto grave: nel Mezzogiorno sta cadendo il credito per gli investimenti fissi, sia per nuovi impianti che per ampliamenti e ammodernamenti; quel che resta di questo credito, in ogni caso, riguarda aziende di piccola o addirittura di piccolissima dimensione». Eppure, l'ISVEIMER ha fatto 730 miliardi di operazioni, 112 miliardi in più rispetto all'anno precedente. Ma la maggior parte dei crediti hanno finanziato operazioni correnti, non gli investimenti fissi.

Eppure, come ammette la Banca d'Italia, l'economia italiana è caratterizzata da alcuni mesi da una situazione di offerta di denaro ampiamente superiore alla domanda ed il risparmio si forma in misura assai più larga di quanto «domandato» dagli investitori. In questa situazione si innalzano ancor più i tassi di interesse, fino a rendere impossibile l'investimento fisso. Non solo ma si prospettano anche la riduzione di quegli investimenti fissi che sono finanziati per l'intermediario dell'intervento statale. Si opera, cioè, perché la situazione diventi anche più tragica.

F. S.

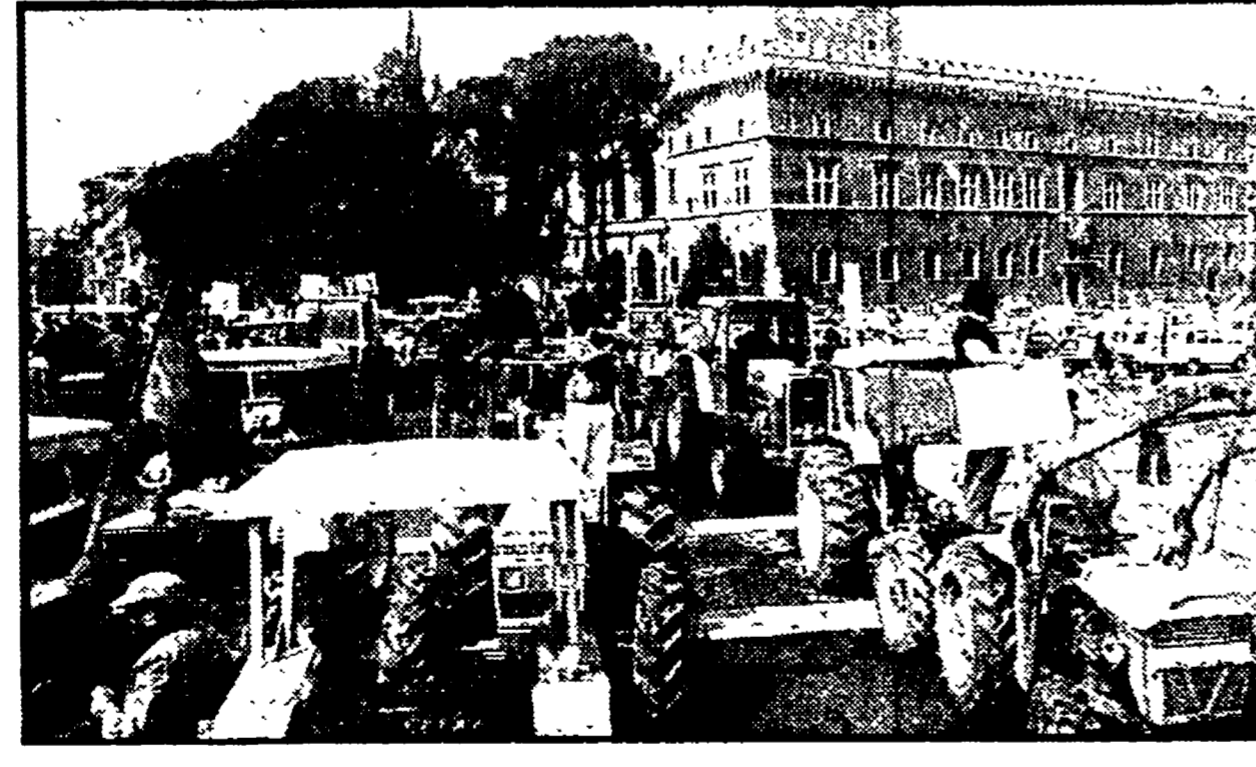
Anche la Coldiretti spara a zero sul governo «Non ha dignità e a Bruxelles ne approfittano»

...e il Parlamento europeo ha lasciato gravi questioni in sospeso

ROMA — «Il Parlamento europeo — ha detto ieri la compagna Carla Barabarella, commentando le decisioni di Strasburgo — era chiamato ad esprimere il suo parere su tre questioni principali: il livello dei prezzi agricoli per la campagna '81-'82, gli strumenti per contenere le eccedenze nel settore del latte e l'estensione della «corresponsabilità» finanziaria dei produttori alle colture mediterranee. Sulla prima e terza questione, si è raggiunto un'equilibrata compromissione comune. L'aumento del 12 per cento dei prezzi sembra complessivamente accettabile, mentre per il latte, il Parlamento ha respinto l'idea di un aumento dei costi di produzione. «L'estensione della «corresponsabilità» finanziaria dei produttori alle colture mediterranee, lasciando al consiglio ed alla commissione esecutiva i più ampi margini di decisione. Infatti, il rifiuto di qualsiasi indicazione concreta per limitare le spese di questo settore (che assorbe più della metà delle risorse finanziarie) può rendere estremamente difficile la stessa applicazione dell'emendamento proposto per i prezzi. «Su questo punto il gruppo comunista aveva proposto un emendamento, respinto dal Parlamento, insieme ad altri nella stessa direzione, che conteneva indicazioni concrete per frenare il ricorso all'intervento dei produttori e dei paesi esportatori. Per questo insieme di ragioni il gruppo comunista italiano si è astenuto sul voto del documento finale».

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Se esplose la "collera verde", se scoppiò la rabbia dei "cafoni", chi deve sapere sappia che si corrono grossi pericoli. I contadini non andranno in piazza per distruggere negozi e vetrine: i contadini distruggeranno quella fede, quei valori nei quali hanno creduto e che fino ad ora hanno servito». L'avvertimento è chiaro, e il giro di parole non serve a mascherarlo. E poiché a Napoli è Arcangelo Lo Bianco, deputato dc e presidente della Coldiretti, l'organizzazione contadina per anni grande serbatoio di voti per la Dc, è chiaro anche il bersaglio: la Democrazia cristiana e, in subordine, il suo governo Forlani. Per il quadripartito, quindi, un altro pagano in faccia. E questa volta, addirittura dalla parte che non ti aspetti, dalla parte di settori e organizzazioni tradizionalmente «amici».

Il presidente della Coldiretti il suo avvertimento lo ha lanciato ieri mattina a Napoli dal palco montato in una piazza affollata da 10 mila contadini venuti da ogni angolo della Campania. La manifestazione — un esempio rarissimo di mobilitazione di massa della Coldiretti indetta per protesta contro le recentissime proposte in materia agricola elaborate dal Parlamento europeo — si è risolta, diversamente dalle previsioni, più che in un attacco alla Comunità europea, in una spietata requisitoria contro l'incapacità e la «mollezza» del governo italiano e dei suoi rappresentanti a Bruxelles.



I contadini organizzati dalla Coldiretti hanno ieri invaso tutte le piazze dei grandi e dei piccoli centri del nostro Paese per protestare contro i provvedimenti della Cee che penalizzano nei fatti la nostra agricoltura. Decine e decine di migliaia di contadini hanno raccolto Pliniva a manifestare: solo a Roma hanno sfilato in 25.000; a Torino erano 15.000; a Cremona

«capitale verde» della Lombardia 10.000; a Cagliari sono giunti da tutta l'isola 15.000 persone mentre a Bari sono confluiti in più di 20.000 da tutta la Puglia. Altre manifestazioni — oltre quella di Napoli di cui diamo il resoconto — si sono svolte a Perugia, Udine e Palermo. NELLA FOTO: la manifestazione di ieri a Roma.

una parte il governo chiede ai contadini di aumentare il livello della produzione, dall'altra — in sede CEE — si fissano tetti che penalizzano chi si sforza di produrre più e meglio di prima».

Insomma, a dire di Lo Bianco, altre due «mazzate» che verrebbero ad aggravare la già difficile situazione dei contadini. L'unica categoria — secondo il presidente della Coldiretti, che ha visto calare nel 1980 il proprio reddito reale di circa il 20 per cento. «Aumenta tutto, macchinari, trattori, concimi e non si capisce perché non dovrebbe aumentare in misura adeguata anche il prezzo dei prodotti», ha denunciato Lo Bianco.

Di chi la colpa? Sicuramente del Parlamento europeo; ma prima ancora di quello italiano. E non solo di quello attuale. «Non c'è mai stata programmazione», ha detto il presidente della Coldiretti. «Le "beghe" tra i partiti hanno finito sempre per danneggiare i contadini. E poi, il nostro è un governo che tratta a Bruxelles senza dignità. Il nostro paese non è una colonia per imperialismi economici. L'Italia non è una piazza sulla quale altri devono venire a piazzare il loro surplus produttivo».

Più chiari di così! Le accuse al governo Forlani sono pesantissime e il fatto che a muoverle, questa volta, siano «amici» sembra suonare a ulteriore condanna per il loro quadripartito. Su chi più ormai, possono contare Forlani ed i suoi ministri?

Federico Geremica

«Iniziativa di altre organizzazioni di massa del mondo della produzione (Giantagna dei braccianti, ha richiamato le manifestazioni organizzate dalla Coldiretti, proprio ieri). Si tratta, in sostanza, di respingere il tentativo di spostare il sindacato da posizioni di classe per costruire un fronte capace di bloccare le azioni di destabilizzazione dell'assetto democratico (Nella Marcellino, dei tessili). Con queste premesse politiche, il Consiglio generale della CGIL è passato all'approvazione delle tesi. Sono aperte ad ogni contributo, e la discussione lo ha dimostrato: sono stati presentati decine di emendamenti, discussi in sala con i compagni della segreteria (Garavini e Giunti), votati punto per punto, a volte anche a maggioranza (come su una questione di politica internazionale che ha visto posizioni diverse nella stessa segreteria). Una prova vera di democrazia e di autonomia da continuare a vivere in tutto il lavoro congressuale.

Insomma, a dire di Lo Bianco, altre due «mazzate» che verrebbero ad aggravare la già difficile situazione dei contadini. L'unica categoria — secondo il presidente della Coldiretti, che ha visto calare nel 1980 il proprio reddito reale di circa il 20 per cento. «Aumenta tutto, macchinari, trattori, concimi e non si capisce perché non dovrebbe aumentare in misura adeguata anche il prezzo dei prodotti», ha denunciato Lo Bianco.

Di chi la colpa? Sicuramente del Parlamento europeo; ma prima ancora di quello italiano. E non solo di quello attuale. «Non c'è mai stata programmazione», ha detto il presidente della Coldiretti. «Le "beghe" tra i partiti hanno finito sempre per danneggiare i contadini. E poi, il nostro è un governo che tratta a Bruxelles senza dignità. Il nostro paese non è una colonia per imperialismi economici. L'Italia non è una piazza sulla quale altri devono venire a piazzare il loro surplus produttivo».

Più chiari di così! Le accuse al governo Forlani sono pesantissime e il fatto che a muoverle, questa volta, siano «amici» sembra suonare a ulteriore condanna per il loro quadripartito. Su chi più ormai, possono contare Forlani ed i suoi ministri?

Federico Geremica

I paesi del Comecon sono molti

Gondrand li raggiunge tutti.

- Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o gruppi, da e per U.R.S.S., Polonia, Ungheria e per gli altri paesi socialisti.
- Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.
- Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznan, Brno, Plovdiv, Bucarest, Eudapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.
- Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.
- Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitoli dei paesi socialisti. Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti.
- 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

GONDRAND

Una holding articolata per tutti i servizi inerenti la movimentazione delle merci. Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa. Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 074854 - telex 334855 (indirizzi sulle Pagine Gialle alla voce spedizioni aeree, marittime, terrestri (ES)).

orlando i gelati che fan più dolce stare in casa.

GAETANO DI MARINO Responsabile della Commissione agraria del PCI

Di Marino: solidarietà del Pci Le lotte contadine sono giuste

«Il futuro questa unità d'azione — che già si ha in molte occasioni e località — si possa finalmente realizzare su scala nazionale. Nel merito delle rivendicazioni, siamo decisi che la Coldiretti, dopo decenni di arrischiata esaltazione della politica agricola comunitaria, sostenuta dagli stessi governi italiani, prenda atto dei guasti che tale politica ha provocato, anzitutto sugli equilibri interni e la inferiorità della nostra agricoltura rispetto a quella delle varie regioni e fasce di aziende degli altri paesi partners della CEE».

«E rivendichi una revisione della politica agricola comunitaria. Riteniamo, però, che porre oggi l'accento soprattutto sull'aumento dei prezzi come fa la Coldiretti, invece che su una manovra differenziata che possa agire anche sui costi, che con la ferrea stretta creditizia aumenteranno in modo assai grave, sia un errore che deriva da una non superata visione corporativa, che ignora la profonda differenza esistente tra le varie regioni e fasce di aziende. A nostro avviso, il problema prin-

cipale è quello di assicurare una prospettiva reale di sviluppo alle nostre produzioni — da quella zootecnica e biotecnica a quelle mediterranee — che sarebbero compromesse dalla generalizzazione della tassa di corresponsabilità e dalla limitazione degli aiuti, già insufficienti, alle nostre principali colture. Non ci pare, inoltre, che si possa isolare la lotta per una diversa politica comunitaria da quella per una nuova politica agricola nazionale che attui, come invece la Dc non fa, una programmazione democratica e profondata riforme per un moderno sistema agro-alimentare.

Programmi radio tv

DOMENICA

29

TV 1

10 LA FAMIGLIA PARTRIDGE - «Una battuta d'arresto» con Shirley Jones e David Cassidy
 10.30 UN CONCERTO PER DOMANI - Di Luigi Fatti - Musica di Chopin, Debussy, Poulenc
 11 MESSA
 11.55 SEGNI DEL TEMPO - A cura di Lilliana Chiale
 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 13 TG LUNA - Di Alfredo Ferruzza
 13.30 TG 1 NOTIZIE
 14 DOMENICA 1M - Presenta Pippo Baudo
 14.20 NOTIZIE SPORTIVE
 14.45 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
 16 PATTUGLIA RICUPERO - «L'oro del sudisti» - Regia di Roy Austin con Andy Griffith e Joel Higgins
 17.20 NOTIZIE SPORTIVE
 18.25 90 MINUTO
 19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
 20 TELEGIORNALE
 20.40 ATSAIUT PADER - Regia di Paolo Cavara, con Gianni Cavina, Gianfranco De Grassi, Nerina Montagnini ed altri
 22.15 LA DOMENICA SPORTIVA
 23.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 23.30 TELEGIORNALE

TV 2

10 DISEGNI ANIMATI - Attenti... a Luni
 10.20 MOTORH '80
 10.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 11.05 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Robert Schumann - Direttore Hubert Soudant
 11.45 TG 2 ATLANTICO
 12.15 CIAO DEBBIEI - «Debbie e il comitato di quartiere» con Debbie Reynolds, Don Chastain e Patricia Smith
 12.40 ANTERIMA CRAZY BUS
 13 TG 2 ORE TREDICI
 13.30 MCMILLAN E SIGNORA - «Il volto dell'assassino» - Regia di Hy Averback, con Rock Hudson, Susan Saint James, John Schuck
 14.45 CRAZY BUS - Autobus pazzo
 15.50 TG 2 DIRETTA SPORT - Milano - Tennis: Campionati Internazionali - Rio de Janeiro - Automobilismo: Gran Premio di Formula 1
 19.50 TG 2 TELEGIORNALE
 20 TG 2 DOMENICA SPRINT
 20.40 MILLE MILIONI - Con Raffaella Carrà
 21.45 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana
 22.40 TG 2 STANOTTE
 22.55 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Replica

TV 3

10 HOCKEY SU GHIACCIO - Da Oriselt - Campionati mondiali: Jugoslavia-Polonia
 14 TG 3 DIRETTA SPORTIVA - Hockey su ghiaccio e nuoto
 17.10 TEMPI DIFFICILI - Con Patrick Allen, Timothy West, Alan Dobie - Regia di John Irvin (rep. 3. puntata)
 18 LO SCATOLONE - Antologia di nuovissimi, nuovi e seminuovi (8. puntata)
 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 19.20 CHI CI INVITA? (7. puntata)
 20.40 TG 3 LO SPORT
 21.25 TG 3 SPORT REGIONE
 21.45 GUAGLIO, CIACK SI GIRAI - «Alle origini del cinema italiano: il cinema musicale a Napoli» (2. p.)
 22.15 TG 2 - Intervallo con Tom e Jerry
 22.35 LA TARANTOLA DI «BRASILICATA» - Di Nanni Tamma

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7.35: 8, 10, 10, 13, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: Il tempo in discoteca; 6.58: Tempo e strade; 7.44: Musica per un giorno di festa; 8.45: La nostra terra; 9: Asterisco musicale; 9.30: Messa; 10.13: Esercizi di ballo; 11.05: Black out; 11.48: La mia voce per la tua domenica; 12.30-14.35: 18.30: Carta bianca; 13.15: Fotocopia; 14: Radiouno per tutti; 17.20: Tutto il secolo minuto per minuto; 18.05: Carta bianca; 19.20: GRI sport tuttobasket; 19.55: Musica break; 21.03: «Didon» di N. Piccini - Dirett. Mario Rossi; 23.10: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6-6.06-6.35-7.05-7.55: «Sabato e domenica»; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Videoflash; 9.35: Il baraccone; 11: Frank Sinatra; 12: GR2 Anteprema sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit parade; 13.41: Sound track; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: 17.01-19.15: Domenica con noi; 16.30: Domenica sport; 19.50: Le nuove storie d'Italia; 20.10: Momenti musicali; 21.10: Notteperno; 22.50: Buona notte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6.55-8.20: 10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni; 13.15: Disconosciuti; 14: Radiotelevisiva; 15.03: Er-jazz; 20: «E' all'alba che vengono...» di R. Gandus; 20.35: Intervallone musicale; 20.48: Impressioni dal vero; 21.03: Premio 33; 21.30: La jazzi; 21.40: GRI sport tutto basket; 22.35: Europa con noi; 23.10: Oggi al parlamento, la telefonata.

LUNEDI

30

TV 1

12.30 DSE - CINETECA: GANDHI - «Gli anni della formazione» (replica 1. puntata)
 13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
 13.30 TELEGIORNALE
 14 CAPITANI E RE - Regia di Douglas Heyes, con Richard Jourdan, Patty Duke Astin (replica 9. puntata)
 14.50 SPECIALE PARLAMENTO
 15 DSE - UNA SCIENZA PER TUTTI - «Batteri a mezzo servizio: il trattamento biologico delle acque urbane di scarico» (replica 1. puntata)
 15.30 IL MEGLIO DI VARIETY
 16.30 HAPPY DAYS - «Come un campione», con Ron Howard, Marion Ross, Tom Bosley
 17 TG 1 FLASH
 17.05 3, 2, 1... CONTATTOI - Di Sebastiano Romeo
 18 DSE - GLI ANNIVERSARI - «I Malavoglia» con Anna Giacchini Guidoni (6. puntata)
 18.30 IL TRENIINO - Partecipano i Vinella
 19.50 L'OTTAVO GIORNO - Di Dante Fiasolo
 19.20 EISCHIED - «Un caso personale», con Joe Don Baker, Laraine Stephens (1. parte)
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO TELEGIORNALE
 20.40 LA STRADA (1954) - Di Federico Fellini, con Giulietta Masina, Anthony Quinn, Richard Basehart
 22.30 CHECK-UP EDIZIONE SPECIALE - «Allungamento degli arti»
 23.35 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

TV 2

12.30 MENU DI STAGIONE - In studio Giusti Sacchetti
 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 13.30 DSE: TRESEI - «Genitori, ma come?»
 14.00 LUNEDI' SPORT: AUTOMOBILISMO - Gran premio del Brasile - Campionato italiano di calcio: Sintesi di un tempo di una partita di serie B
 16.30 «IL POMERIGGIO»
 17.00 TG 2 - FLASH
 17.30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
 18.00 VIVERE GIOVANE, VIVERE SANO: «I farmaci» (3. puntata)
 18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
 18.50 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - «L'artigianato negli anni 80»
 19.05 BUONASERA CON... SUPERGULPI: «I fumetti in TV»
 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 20.00 MIXER: «Cento minuti di televisione»
 22.45 CIAO DEBBIEI - «Debbie fa licenziare il marito», con Debbie Reynolds, Don Chastain, Tom Bosley
 22.50 PROTESTANTISMO
 23.20 TG 2 STANOTTE

TV 3

19.00 TG 3
 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE
 20.40 ITALIA: IL CUORE E LA MEMORIA - Di Frederic Rossif - «Veneto: lo spazio e il ricordo» di Giorgio Prosperi, regia di Piero Schivazzapa, con Enzo Tarascio, Glaucio Onorato, Paolo Graziosi, Lilla Brignone (replica)
 21.40 DSE: «LA BIBLIOTECA NELLA SCUOLA» (replica)
 22.10 TG 3 - Intervallo con Tom e Jerry
 22.45 TG 3 - LO SPORT - Il processo del lunedì

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6.08-7.40-8.30: La combinazione; 6.58: Per chi viaggia; 7.15: GRI lavoro; 7.30: Riparlami con loro; 8.02: Radioanch'io; 11.10: Quattro quarti; 12.03: Mala fortuna; 12.30: Via Asiago-Tenda; 13.25: La diligenza; 13.32: Master; 14.30: La via delle spezie ed altre vie; 15.03: Errepiùno; 16.10: Rally; 16.30: Il «Waggio di Alice»; 17.03: Patchwork; 18.35: Identità e Intimità (1); 19.30: «Svanevit» di A. Strindberg; 21.03: Ribelli, sognatori, utopisti; 21.30: Piccolo concerto; 22: Obiettivo Europa; 22.35: Riviamo nello sport; 23.10: Oggi al parlamento, la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6-6.06-6.35-7.05-7.55-8.45: I giorni; 7.20: Un minuto per te; 8.01: Musica e sport; 9: Sintesi programmi Radiodue; 9.05: «Avventura romantica» di J. Conrad (7); 9.32-15: Radiodue 3131; 11.32: Spazio libero: donne e professionalità; 11.56: Le mille canzoni; 12-10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Sound track e la mente; 13.41: Sound track; 15.30: GR2 economia; 16.32: Discoclub; 17.32: «Piccolo mondo antico» di A. Fogazzaro; (al termine: «Le ore della musica»); 18.32: «Eravamo il futuro»; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57-22.50: Spazio X; 20.55: «Dopo Lydia» di T. Rattigan; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6.55-8.20: 10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni; 13.15: Disconosciuti; 14: Radiotelevisiva; 15.03: Er-jazz; 20: «E' all'alba che vengono...» di R. Gandus; 20.35: Intervallone musicale; 20.48: Impressioni dal vero; 21.03: Premio 33; 21.30: La jazzi; 21.40: GRI sport tutto basket; 22.35: Europa con noi; 23.10: Oggi al parlamento, la telefonata.

MARTEDI

31

TV 1

12.30 DSE: GLI ANNIVERSARI - «I Malavoglia» (replica)
 13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TGI
 13.30 TELEGIORNALE
 14.00 CAPITANI E RE - Regia di Douglas Heyes, con Richard Jourdan, Patty Duke Astin (rep. 10. puntata)
 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 14.50 SPECCHIO SUL MONDO - TGI Informazioni
 15.00 LA SBERLA - Spettacolo di varietà (replica)
 16.05 L'UOMO E LA TERRA: FAUNA IBERICA - «L'aquila del Bonelli» (1. parte)
 16.30 HAPPY DAYS - «Il sogno di Richie», con Ron Howard, Henry Winkler
 17.00 TG 1 FLASH
 17.05 3, 2, 1... CONTATTOI - Di Sebastiano Romeo
 18.00 DSE: INTERVISTA CON LA SCIENZA - «Incontro con Anna Giacchini Guidoni» (6. puntata)
 18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TGI
 19.05 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO: «Natura in pericolo: pericolo per tutti»
 19.20 EISCHIED: «Un caso personale», con Joe Don Baker, Laraine Stephens (2. parte)
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO TELEGIORNALE
 20.00 TRIBUNA POLITICA: Conferenza stampa del presidente del consiglio, on. Arnaldo Forlani
 21.45 MIKE ANDROS - «L'odi Rosse», regia di Bob Sweeney, con James Sutorius, Pamela Reed
 22.35 PALCOScenico - Di Antonello Falqui, con Milva e Irene Pagnani
 23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - Al termine: Specchio sul mondo

TV 2

12.30 IL NIDO DI ROBIN: «La compagnia di liceo», con Richard O'Sullivan e Tessa Wyatt
 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 13.30 DSE: IL MESTIERE DI GENITORE (13. puntata)
 14.00 «IL POMERIGGIO»
 14.10 «IL SINDACO DI CASTERBRIDGE» - Regia di David Giles, con Alan Bates, Janet Maw (ultima puntata)
 15.25 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
 16.00 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero
 16.30 RACCONTA LA TUA STORIA
 17.00 TG 2 - FLASH
 17.30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
 DSE: GIALLO ROSSO ARANCIO VERDE AZZURRO BLU - Spettacolo educativo per bambini (10. trasm.)
 18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
 18.50 BUONASERA CON... SUPERGULPI: «Fumetti in TV»
 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 20.40 TG 2 SPAZIO SETTE
 21.30 ALTMANVILLE: «Gang» (1973) - Regia di Robert Altman, con Keith Carradine, Shelley Duvall, John Schuck
 23.40 TG 2 STANOTTE

TV 3

19.30 TG 3 REGIONI - Intervallo con Tom e Jerry
 20.05 DSE: «LE ISTITUZIONI LOCALI» (7. puntata)
 20.40 CONCERTO DEL MARTEDI' - Il quartetto di Tokyo
 21.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 22.15 DELTA - Settimanale di scienza e tecnica
 23.25 TG 3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 7.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.08-7.40-8.30: La combinazione; 6.58: Per chi viaggia; 7.15: GRI lavoro; 7.30: Riparlami con loro; 8.02: Radioanch'io; 11.10: Quattro quarti; 12.03: Mala fortuna; 12.30: Via Asiago-Tenda; 13.25: La diligenza; 13.32: Master; 14.30: La via delle spezie ed altre vie; 15.03: Errepiùno; 16.10: Rally; 16.30: Il «Waggio di Alice»; 17.03: Patchwork; 18.35: Identità e Intimità (1); 19.30: «Svanevit» di A. Strindberg; 21.03: Ribelli, sognatori, utopisti; 21.30: Piccolo concerto; 22: Obiettivo Europa; 22.35: Riviamo nello sport; 23.10: Oggi al parlamento, la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6-6.06-6.35-7.05-7.55-8.45: I giorni; 7.20: Un minuto per te; 8.01: Musica e sport; 9: Sintesi programmi Radiodue; 9.05: «Avventura romantica» di J. Conrad (8); 9.32-15: Radiodue 3131; 11.32: Spazio libero: donne e professionalità; 11.56: Le mille canzoni; 12-10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Sound track; 13.41: Sound track; 15.30: GR2 economia; 16.32: Disco club; 17.32: «Piccolo mondo antico» (al termine: le ore della musica); 18.32: In diretta dal Caffè Greco; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57-22.50: Spazio X; 20.55: «Dopo Lydia» di T. Rattigan; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6.55-8.20: 10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni; 13.15: Disconosciuti; 14: Radiotelevisiva; 15.03: Er-jazz; 20: «E' all'alba che vengono...» di R. Gandus; 20.35: Intervallone musicale; 20.48: Impressioni dal vero; 21.03: Premio 33; 21.30: La jazzi; 21.40: GRI sport tutto basket; 22.35: Europa con noi; 23.10: Oggi al parlamento, la telefonata.

MERCOLEDI

1

TV 1

12.30 DSE: INTERVISTA CON LA SCIENZA - «Incontro con Anna Giacchini Guidoni» (6. puntata)
 13.00 LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA - «La porta dell'inferno»
 13.30 TELEGIORNALE
 14.00 CAPITANI E RE - Regia di Douglas Heyes, con Richard Jourdan, Patty Duke Astin (rep. 11. puntata)
 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 14.50 DSE: SUNDAY MORNING IN BLACK MOUNTAIN (5. puntata)
 15.10 STORIA - SPETTACOLO: «Le grandi battaglie del passato»
 16.05 L'UOMO E LA TERRA: FAUNA IBERICA - «L'aquila del Bonelli» (2. parte)
 16.30 HAPPY DAYS - Telefilm: «Buon sangue non mente»
 17.00 TG 1 FLASH
 17.05 3, 2, 1... CONTATTOI - Di Sebastiano Romeo
 18.00 DSE: RISORSE DA CONSERVARE - «Aggiornamenti sulle tecniche di recupero e smaltimento dei rifiuti» (1. puntata)
 18.30 «I PROBLEMI DEL S. ROSSI» - Di Luisa Rivelli
 19.00 CRONACHE ITALIANE
 19.20 EISCHIED: «GLI ANGELI DEL TERRORE», con Joe Don Baker, Alan Oppenheimer, Alan Fudge (1. parte)
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO TELEGIORNALE
 20.00 TALLAS - «Triangolo», con Barbara Bel Geddes, Jim Davis, Patrick Duffy, Linda Gray
 21.35 «QUARK» - «Viaggi nel mondo della scienza», di Piero Angela
 22.15 MERCEDI' SPORT - Al termine: Telegiornale - Oggi al Parlamento

TV 2

12.30 TG 2 - PRO E CONTRO - Per una cultura a più voci
 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 13.30 DSE: CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA - «I servizi pubblici» (rep. 19. puntata)
 14.00 «IL POMERIGGIO»
 14.10 TEMPO DI VALZER - «Storia della famiglia Strauss», regia di David Giles, con Barbara Ferris (1. puntata)
 15.25 DSE: L'UOMO E LA NATURA (1. puntata)
 17.00 TG 2 FLASH
 17.30 BIA: LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
 18.00 DSE: GIALLO ROSSO ARANCIO VERDE AZZURRO BLU - Spettacolo educativo per bambini (11. puntata)
 18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
 18.50 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - AIECS - «La trappola»
 19.05 BUONASERA CON... SUPERGULPI: «Fumetti in TV»
 19.45 TG 2 TELEGIORNALE
 20.40 ANNA KULSCIOFF - Regia di Roberto Gulicardini, con Marina Malafini, Luigi Montini, Massimo Dapperto, Lina Sastri (ultima puntata)
 21.45 SI DICE DONNA - Di Tilde Capozzato
 22.25 I RACCONTI DEL TRIFOGLIO - «Tutto il verde di Irlanda» - Regia di Brian Mills, con James Caffrey, Evin Crowley
 23.20 TG 2 STANOTTE

TV 3

19.00 TG 3 - Intervallo con Tom e Jerry - Disegni animati
 19.35 PAVAROTTI A TORINO
 20.05 DSE: «LE ISTITUZIONI LOCALI» (8. puntata)
 20.40 UN FILM DA RIVEDERE: «Assassino per contratto» (1958) - Regia di Irving Lerner, con Vince Edwards, Philip Pine
 22.00 TG 3 - Intervallo con Tom e Jerry
 22.25 FRATELLASTRI D'ITALIA - «Le comunità albanesi» (1. puntata)

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 7.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6.08-7.40-8.30: La combinazione; 6.58: Per chi viaggia; 7.15: GRI lavoro; 7.30: Riparlami con loro; 8.02: Radioanch'io; 11.10: Quattro quarti; 12.03: Pizzeria e fichi; 12.30: Via Asiago-Tenda; 13.25: La diligenza; 13.32: Master; 14 e 30: Librodiscoteca; 15.03: Errepiùno; 16.10: Rally; 16.30: L'arte di lasciarsi; 17.03: Patchwork; 18.30: «La lampada a mezzogiorno» di S. Ross; 19.30: Una storia del jazz; 20: «E' all'alba che vengono...» di R. Gandus; 20.35: Intervallone musicale; 20.48: Impressioni dal vero; 21.03: Premio 33; 21.30: La jazzi; 21.40: GRI sport tutto basket; 22.35: Europa con noi; 23.10: Oggi al parlamento, la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6-6.06-6.35-7.05-7.55-8.45: I giorni (al termine: sintesi del programma); 7.20: Un minuto per te; 8.05: «Avventura romantica» (9); 9.32-15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12-10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Corradotte; 13.41: Sound track; 15.30: GR2 economia; 16.32: Disco club; 17.32: «Piccolo mondo antico» di A. Fogazzaro; (al termine: «Le ore della musica»); 18.32: «Eravamo il futuro»; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57-22.50: Spazio X; 20.55: «Dopo Lydia» di T. Rattigan; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6.55-8.20: 10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica tre; 12: Il tempo e le strade; 10: Nol, voi loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 cultura; 17: L'arte in questione; 17.30: Spaziote; 21: Tredici concerti dell'orchestra sinfonica di Chicago (1) (nell'intervallo: 21.30: Libri novità); 22 e 45: Pagina da «Viaggio in Gran Garabagna»; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI

2

TV 1

12.30 DSE: RISORSE DA CONSERVARE (rep. 1. puntata)
 13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TGI
 13.30 TELEGIORNALE
 14.00 CAPITANI E RE - Regia di Douglas Heyes, con Richard Jourdan, Patty Duke Astin (rep. 12. puntata)
 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 14.50 DSE: WHICH WAY ATLANTA? (6. puntata)
 15.10 STORIA - SPETTACOLO: «Cala Gracco», di Giorgio Prosperi, regia di Piero Schivazzapa, con Enzo Tarascio, Glaucio Onorato, Paolo Graziosi, Lilla Brignone (replica)
 16.30 HAPPY DAYS - «L'età non conta» - Telefilm
 17.00 TG 1 FLASH
 17.05 3, 2, 1... CONTATTOI, di Sebastiano Romeo
 18.00 DSE: «DE GASPERI SORVEGLIATO SPECIALE» (1. puntata)
 18.30 JOB - «IL LAVORO MANUALE: «Dalla tuta al camice bianco» (6. puntata)
 19.00 CRONACHE ITALIANE
 19.20 EISCHIED - «Gli angeli del terrore», con Joe Don Baker, Laraine Stephens (2. parte)
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO TELEGIORNALE
 20.40 FLASH - Presenta Mike Bongiorno
 21.55 SPECIALE TG 1
 22.45 MASH - «Fegato di ferro», Regia di J. Cooper
 23.15 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - «Al cinema col critico»
 23.35 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12.30 UN SOLDO DUE SOLDI
 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 13.30 DSE: NON VIVERE COPIA - «Fare e disfare» (1. p.)
 14.00 «IL POMERIGGIO»
 14.10 TEMPO DI VALZER - «Storia della famiglia Strauss», regia di David Giles, con Barbara Ferris (2. p.)
 15.25 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
 17.00 TG 2 FLASH
 17.30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
 18.00 DSE: SCEGLIERE IL DOMANI - «Che fare dopo la scuola dell'obbligo» (rep. 7. puntata)
 18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
 18.50 BUONASERA CON... SUPERGULPI: «Fumetti in TV»
 19.45 TG 2 TELEGIORNALE
 20.40 STARKY E HUTCH - «La ragazza di Hutch», con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton
 21.35 LA SICILIA RIVISITATA - Documentario-inchiesta
 22.30 TEATROMUSICA - Quindicinale dello spettacolo
 23.15 TG 2 STANOTTE RETE TRE

TV 3

19.30 TG 3 REGIONI - Intervallo con Tom e Jerry
 20.05 DSE: «LE ISTITUZIONI LOCALI» (9. puntata)
 20.40 LO SCATOLONE - «Antologia di nuovissimi, nuovi e seminuovi» (9. puntata)
 21.40 TG 3 SETTIMANALE - Tutto sulle realtà regionali
 22.10 TG 3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 7.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6.08-7.40-8.30: La combinazione; 6.58: Per chi viaggia; 7.15: GRI lavoro; 7.30: Riparlami con loro; 8.02: Radioanch'io; 11.10: Quattro quarti; 12.03: Puccinella amore mio; 12.30: Spettacolo con pubblico; 13 e 32: Master; 14.30: Teri l'altro; 15.03: Errepiùno; 16.10: Rally; 16.30: Il nocce di Benevento, donne del Sud donne del Nord; 17.03: Star gags; 17.05: Blu Milano; 18.35: Errepiùno; 19.30: Una storia del jazz; 20: Privato ma non troppo; 21.03: Europa musicale; 21.45: Piccola cronaca cultura; 22.05: Obiettivo Europa; 22.35: Mueche ieri e domani; 23.10: Oggi al parlamento, la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30

Nuovo spettacolo della rete 1

Beppe Grillo scopre Abbe Lane e L'America

Chi non è ancora stato negli Stati Uniti (secondo la piacevole moda attuale) e ha intenzione di farsi venire un...



Abbe Lane in una scena del nuovo varietà

Allora rivedremo sui teleschermi Abbe Lane: con un po' di curiosità e un po' di preoccupazione. Lo specchio, in fondo è sempre abbastanza gentile con noi; non ci ruota mai tutto anche perché ci rifiutiamo di...

una signora di mezza età, sulla cinquantina. Quelli che hanno visto in anteprima la sua serie televisiva dicono che è ancora bella; ma proprio quell' "ancora" causa un po' di panico. Cosa vuol dire? Che è una cinquantenne che parla? Sarà, ma resta una cinquantenne che riemerge da un altro momento della nostra vita. Anche le Kessler si avviano alla cinquantina e sono delle vecchie signorine piene di vicuità, ma ci accorgiamo benissimo che sono delle vecchie signorine anche se non lo sono...

Giancarlo Nanni ripropone un dramma di Georg Kaiser

Brucia ragazza brucia nel nome dell'assoluto

«Incendio al Teatro dell'Opera» si rappresenta a Roma in un allestimento ambizioso ma frastornante, protagonisti Cosimo Ciniere e Manuela Kustermann

ROMA - Tra gli scrittori tedeschi dell'area espressionista, Georg Kaiser (1878-1946) non è stato particolarmente frequentato, da noi, almeno in questo dopoguerra. Giancarlo Nanni recupera dall'oblio l'incendio al Teatro dell'Opera, e lo immette nel...



Eduardo avvierà un nuovo corso all'Ateneo romano

ROMA - Eduardo De Filippo incontrerà gli studenti dell'Istituto del Teatro e dello Spettacolo dell'Università di Roma, sabato prossimo, 4 aprile, alle ore 16.30, nel quadro...

Chiusi in casa davanti al video con 100 canali?

Dal nostro inviato VENEZIA - Ci stanno preparando un fuorilegge attorno al quale da un quarto di secolo ruotano le nostre...

Il programma della XIV Rassegna degli Stabili

Il teatro della crisi da aprile a Firenze

ROMA - All'insegna di un tema complesso - Individuo e coscienza della crisi nel teatro contemporaneo - si apre il 21 aprile a Firenze la XIV Rassegna degli Stabili...

svolgerà ai primi di aprile. Per ora sotto il vasto ed edificatorio tema, quest'anno vengono convogliati testi di autori in prevalenza, se non tutti, del Novecento. Accanto al Woyzeck di Buchner proposto in ben due versioni, l'una ungherese e l'altra tedesca, troviamo...

sulla emarginazione, arriva il momento che ha debuttato non troppo tempo fa a cura di Walter Pagliaro e per l'ATER. E ancora, dopo qualche stagione, è da segnalare il ritorno del teatro jugoslavo, con il crepuscolo di Babel allestito dalla compagnia di Belgrado. L'Italia presenterà la Pentestica di Kleist nella versione di Quarelli e la Lettera a Dorothea di Scabia. Mentre Redheug di Mike Figgis, e Una visita, tratto da Kafka, di Philippe Adrien, rappresenteranno rispettivamente l'Inghilterra e la Francia.

«Anche gli uccelli uccidono» è il film in onda stasera

Altman in TV: a che serve volare?

Anche gli uccelli uccidono (1970) è il quarto film della rassegna televisiva (Rete due, ore 21.35) dedicata al cinema statunitense di Robert Altman. Come di consueto, lo presentiamo ai nostri lettori attraverso le parole dello stesso Altman: si tratta dell'intervista che il regista ha rilasciato ad Andrea Barbieri, inviato in America per conto della televisione italiana.

di terrestri, su tutto ciò che si può collegare agli uccelli, e alla loro libertà apparente. Naturalmente, il nostro vuole scappar via, volando se libero. Certo l'idea non è nuova, basta pensare alla leggenda di Icaro. L'uomo ha tentato di volare da quando ha avuto modo di osservare il volo degli uccelli. Così per me fare questo film è stato il grande piacere, di ragionare su queste cose.

PROGRAMMI TV

- TV 1
10.00 «SFIDA SENZA PAURA» (1971) regia di Paul Newman, con Paul Newman, Henry Fonda, Lee Remick
11.30 INVITO - «Antoni Gaudi»
11.40 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE: «Il re non muore» con Angie Dickinson, Earl Holliman
12.30 CHECK UP - In studio Luciano Lombardi
13.30 TELEGIORNALI
14.00 CAPITANI IN RE - Regia di Douglas Heyes, con Richard Jourd'heon e Patti Duke Astin (4 puntata)
14.30 SABATO SPORT - Milano: Tennis (Campionati internazionali)
15.30 HAPPY DAYS: «Sfida automobilistica» - Telefilm
17.00 TG1 FLASH
17.05 APRILI SABATO: «Viaggio in carovana»
18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.50 SPECIALE PARLAMENTO
19.20 ELSCHMIED: «Paura a New York» - Regia di Bob Rafelson
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALI
20.40 TE LA DO' IO L'AMERICA - «Appunti di viaggio di Beppe Grillo» (1 puntata)
22.00 IL PRINCIPE REGENTE ALLA CORTE DI GIORGIO III D'INGHILTERRA: «Dio salvi il re», con Peter Egan, Nigel Davenport. Regia di Michael Simpson
22.50 UN AMERICANO IN EMILIA - Appunti sul film di Altman a sognare di Pupi Avati
23.25 TELEGIORNALI - Nel corso della trasmissione: Orti: hockey su ghiaccio: campionati del mondo - Italia Giappone

- TV 2
10.00 TEATRO SABATO: «Gastone» di Ettore Petrolini - Regia di Maurizio Scaparro (replica)
11.50 INVITO - «Antoni Gaudi»
12.30 BILLY IL BUGIARDO: «Billy e la psicoterapia» con Jeff Rawle, George A. Cooper, Pamela Vezey
13.00 TG2 ORE 13
13.30 TELEGIORNALI
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 MERLETTO DI MEZZANOTTE - Regia di David Miller, con Doris Day, Mirna Loy, Herbert Marshall
15.30 TATTI TATTI
17.00 TG2 FLASH
19.00 GR2 DRIBBLING
19.45 TG2 - TELEGIORNALI
20.40 IL TRANSATLANTICO DELLA PAURA - Regia di Douglas Heyes, con Telly Savalas, Shelly Winters (ultima puntata)
21.35 ALTMANVILLE: «Anche gli uccelli uccidono» - Regia di Robert Altman con Bud Cort, Sally Kellerman.
22.25 TG2 - STANOTTE
TV 3
12.15 EUROVISIONE ORTISEI: HOCKEY SU GHIACCIO Campionati mondiali Italia: Norvegia-Jugoslavia, Svizzera-Romania
19.35 IL POLIZIALE a cura di Enzo Scotti Lavina
20.45 TUTT'INSCENA di Folco Quilici
20.40 TEMPI DIFFICILI con Patrick Allen, Timothy West,
21.30 LA PAROLA E L'IMMAGINE
22.15 TG3

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.55, 8: Quotidiana Radiotelevisiva; 6.55-10.45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.30: Polvere; 8.45: Succedi in Italia; 9.30: Hit parade; 10.30: Mondo dell'economia; 12: Antologia operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Contro sport; 15.30: Un certo discorso; 16.30: Dimensione giovani; 17.19.15: Spazio inter; 18.45: Quadrante internazionale; 20: Pranzo alle 20; 21: La musica; 22: Antologia di interpreti.

Kino Marzullo

21-22 aprile, ore 20.45. Teatro della Pergola: Il crepuscolo di Babel, regia slovenska Dramsko Zorzi, regia Jerzy Jarczyk. 23-25 aprile, ore 20.45. Teatro Niccolini: Pentestica di Heinrich Von Kleist. Lettorato di Camion, improvvisazione di Carlo Quartucci. 24-25 aprile, ore 20.45. Teatro della Pergola: Il crepuscolo di Babel, regia di Bertolt Brecht, Teatro Accademico Georgiano Rustaveli, regia Robert Sturua. 27-28 aprile, ore 20.45. Teatro della Pergola: Riccardo III di W. Shakespeare, Teatro Rustaveli, regia R. Sturua. 28 aprile-1 maggio, ore 20.45. Teatro Afratellamento: Woyzeck di Georg Buchner, regia di E. Budapest, regia Tamara Fodor. 30 aprile-1 maggio, ore 20.45. Teatro della Pergola: Il processo di Franz Kafka, Teatro Studio (Varese), regia W. Baranowski. 1-2 maggio, ore 20.45. Teatro Tenda: Marie-Woyzeck di Buchner, Schauspielhaus Bochum, regia Matthias Lane. 3-4 maggio, ore 20.45. Teatro della Pergola: Scene di caccia in basso Baviera di Martin Sperr, regia W.A.R.R. 3 maggio, ore 16.30. Teatro della Pergola: Lettera a Dorothea di Giuliano Scabia. 3-5 maggio, ore 20.45. Teatro Niccolini: Atto senza parole di Samuel Beckett, regia Giancarlo Scaparro. 5-8 maggio, ore 20.45. Teatro Afratellamento: Redheug di Mike Figgis (Inghilterra). 7-10 maggio, ore 20.45. Teatro Tenda: Una visita da Franz Kafka, Groupe Achras (Parigi), regia Philippe Adrien. Dal 5 al 10 maggio, ore 20.45. Nel crepuscolo del mondo, rassegna di film a cura di Angelo Savio. Il 2, 3 e 4 maggio di Palazzo Medici due rusciano a sventare i disegni del Crepuscolo del mondo, rassegna di film a cura di Angelo Savio. Il 2, 3 e 4 maggio di Palazzo Medici due rusciano a sventare i disegni del Crepuscolo del mondo, rassegna di film a cura di Angelo Savio.

CINEMAPRIME

Il nuovo film di Bruno Corbucci

Pozzetto e «Monnezza» due nemici quasi amici

UNO CONTRO L'ALTRO, PRATICAMENTE AMICI - Regia: Bruno Corbucci. Interpreti: Renato Pozzetto, Tomas Milian, Anna Maria Ricchi, Riccardo Billi, Caterina Boratto, Gionico, Italiano, 1980. Ecco di nuovo, stavolta in coppia, i due assi della commedia all'italiana: «rivoluta e corrotta»: Renato Pozzetto, minuziosamente a testi ai piedi, occhioni dolci e vocazione sognatrice; Tomas Milian, ovvero Quinto Cecioni, er Monnezza, ladroncino romano dal linguaggio colorito ma dal cuore d'oro. Due farneticanti, a scorrere le cifre degli incassi totalizzati dai loro film più recenti (Zuccherò, pepe e peperoncino, Manolesso), intraprese però con qualche fatica in questo Uno contro l'altro, praticamente amici dall'infaticabile Bruno Corbucci. Del resto, mettere insieme due comicità così diverse non è del tutto semplice, pena la classica riproposizione dell'anima «impudicizia», tutta settentrionale, dell'arlima «scansafatiche», tutta papalina, in bonario conflitto. Cosa che naturalmente accade nel film in questione, dove si narra di un tal Franco Colombo (Pozzetto), giovane scapolo dedito alla cura dei fiori, che per l'improvvisa morte dello zio diventa titolare di una grande azienda produttrice di carne in scatola. Nonché il Colombo, allontanato dalle sue orpelli, viene incaricato del factotum della ditta, un torbido avvocato («faccio tutto mi») di volta a Roma per «ungere le ruote» di un funzionario del ministero: cento milioni in cambio di un vantaggioso contratto di esportazione all'estero. Appena sceso nella capitale, il giovane mi-

mi. an.

l'altro, il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad accaparrarsi la fattidica firma. Ma le sorprese non finiscono qui. Tutto giocato sugli opposti caratteri dei protagonisti: Pozzetto è elegante, riservato, puntiglioso con moderazione; Milian è sgaiato, sanguigno, laziale di ferro e marito sui generis; il film di Corbucci non fa che riciclare battute e situazioni ormai viste e strapviste, pur tuttavia non rinunciando a strappare qualche risata di gusto. La scena del disonesto e ad

La conferenza urbanistica: bilancio e prospettive per una capitale moderna

Centro storico, borgate, insomma questa città...

Ieri le relazioni degli assessori Vittoria Calzolari, Piero Della Seta e Olivio Mancini - Le «gambe» dello sviluppo - Il dibattito

«La programmazione non significa niente se non corrisponde ad una visione globale della città, vista come un organismo vivo. Per anni questo non lo si è voluto capire e allora i piani, anche belli, non servivano a nulla. Ora l'amministrazione di sinistra sta lavorando avendo bene in mente tutto questo. I primi risultati ci sono e mi auguro che questa giunta continui nel suo lavoro». A dirlo, ieri, nella grande sala di Palazzo Braschi non era un assessore, no. Era una frase pronunciata dall'architetto Piccinato, uno dei «padri» del piano regolatore del '62.

E' anche qui il senso di questa seconda conferenza urbanistica arrivata ieri al secondo giorno dei suoi lavori ed arricchita da moltissimi interventi oltre che da tre nuove relazioni degli assessori Vittoria Calzolari, Piero Della Seta e Olivio Mancini.

«In tutti i contributi — piccoli o grandi, specifici o più generali — le parole bilanciano, progettano, strategiano, non cominciano mai da sole, si intrecciano continuamente. Il punto di partenza è il lavoro fatto e affiancano ai problemi — grandi, grandissimi — che sono ancora aperti e alle linee di lavoro per il futuro, indicando anche le insufficienze e la necessità di nuovi strumenti urbanistici per operare».

Parlando del centro storico l'assessore Vittoria Calzolari ha indicato molti elementi di novità. Ci si è mossi per la prima volta in questi anni con l'obiettivo di invertire un processo in atto, un processo che passava per il degrado e la ristrutturazione selvaggia. L'espulsione degli abitanti e l'invasione del terziario e della abitazione. Si è agito nell'immortale suo punto di crisi ma quel che si è fatto e si sta facendo (da Tor di Nona al Mattatoio, dai Fori all'individuazione di 12 piani di recupero che allineano accanto al centro storico anche le zone più degradate della periferia popolare) indica anche un processo di lungo respiro, una strada appena aperta da seguire. Una relazione ricca di spunti, a cominciare dal rifiuto di una definizione semplicistica del centro storico identificato come la «Roma dentro le mura» e l'apertura di un dialogo troppo largo e troppo stretto assieme. E qui, nella normativa urbanistica bisogna compiere un passo, superando una uniformità di «regole»

Oggi a Palazzo Braschi terza giornata della conferenza urbanistica organizzata dal Comune. L'ordine del giorno dei lavori prevede per oggi il dibattito, dopo le relazioni tenute dai relatori. Sono previsti, tra gli altri, gli interventi del presidente della giunta regionale, Giulio Santaralli e del presidente della Provincia, Lamberto Mancini, oltre che di urbanisti, architetti e esponenti dei comitati di quartiere, delle forze sociali.

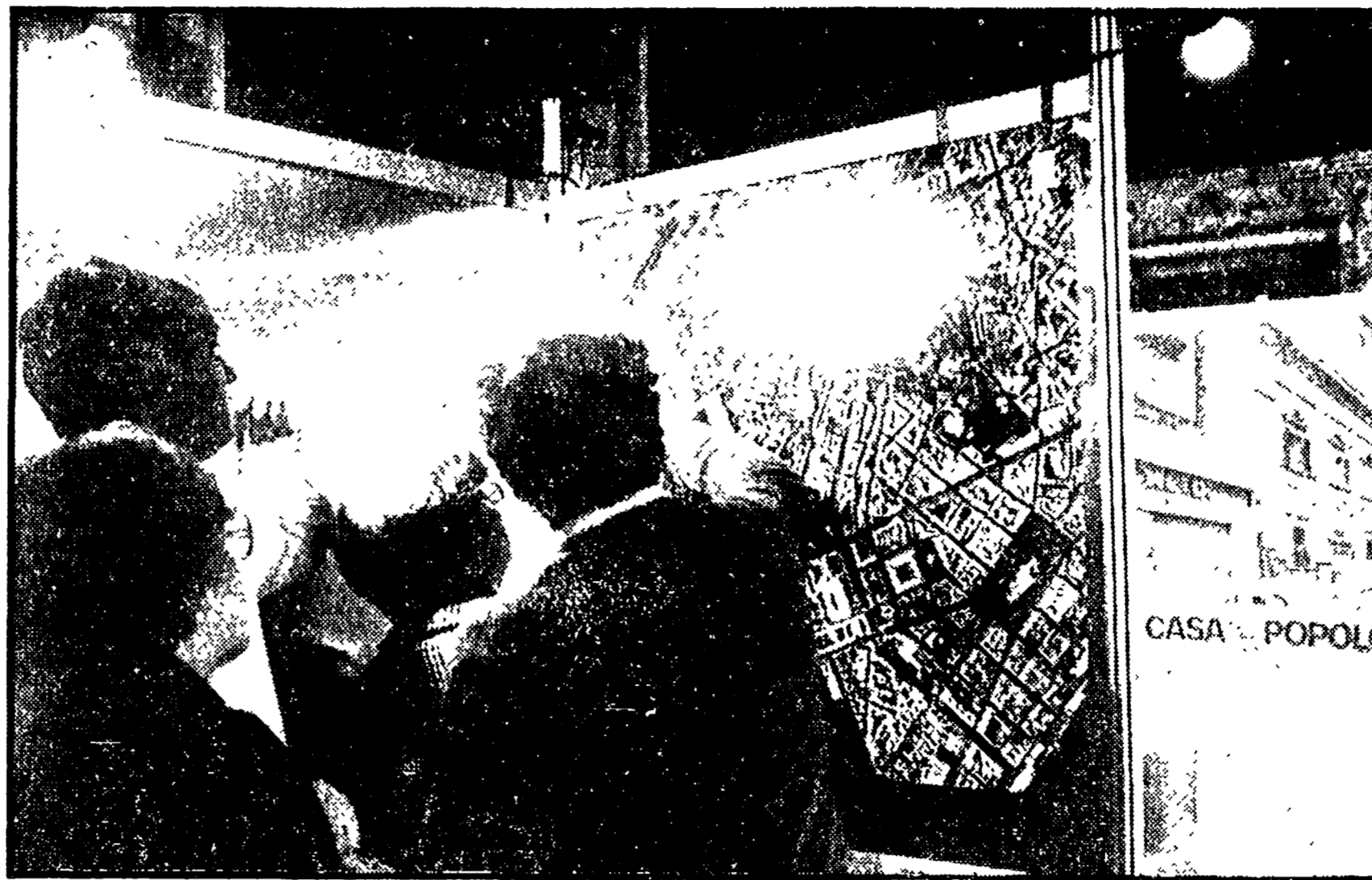
che non tengono conto delle differenze che esistono, ad esempio, tra Esquilino e Monti.

«E' un punto positivo che la città ha segnato a suo favore — è diventato un terreno ormai reale, un campo di azione. Ma c'è una insufficienza ancora profonda tra bisogni e possibilità: un esempio, per il solo recupero del centro servirebbero oltre 200 miliardi mentre ce ne sono solo 30 e servono a tutta la città. Servono soldi, ma anche strumenti nuovi, nuove possibilità di estendere il convenzionamento coi privati».

Della Seta ha parlato di borgate, ricordando qualche dato: accanto alla variante bisogna mettere nel conto di un processo di unificazione della città anche lo sforzo straordinario fatto nei servizi. Le fogne, l'acqua e la luce, si, ma anche le aule scolastiche e i servizi urbani, i trasporti. Ora — ha aggiunto — alla pianificazione «di ristrutturazione» (necessaria a locale, singolare) bisogna aggiungere e sostituire un discorso più vasto. E gli elementi lo cominciano a emergere: dal sistema della direzionalità — come punto di riqualificazione del quadrante est — al

nuovo piano per le aree di 167 viste come elemento di cucitura urbana.

Ma lo sviluppo della città deve camminare su delle gambe e le gambe sono le strutture economiche e produttive. Di questo ha parlato Olivio Mancini. Gli strumenti urbanistici approvati o in via di definizione per quanto riguarda le aree attrezzate portano alla città una base produttiva di 2.800 ettari. Risultati ci sono ma qui forse il problema più grande è nei ritardi, nella complessità delle procedure. I piani particolareggiati delle prime zone industriali sono stati approvati definitivamente a 10 anni dalla loro adozione, un piano per diventare esecutivo deve superare 22 (si, ventidue) passaggi tecnici, burocratici, amministrativi. Servono strumenti e procedure nuove, serve per l'articolato una pianificazione specifica. Ultimo argomento l'agricoltura: la città per quindici anni non ha fatto altro che mangiare il suo territorio. Il processo va bloccato (e sostanzialmente si avvia ad esserlo) ma non basta. Il problema è quello di un uso migliore dei terreni agricoli. A cominciare da quelli «abbandonati e da quelli pubblici».



La carta è più verde e Roma è cambiata

Ci hanno lavorato tanti e per mesi. Ma adesso che è finita occupa per intero due piani di Palazzo Braschi. Parliamo della mostra che dall'11 aprile si aprirà a battenti e che delle conferenze urbanistiche costituisce non una appendice ma la base. Su centinaia di pannelli — se si è armati di buona volontà, di pazienza e magari accompagnati da chi la conosce un po' meglio — si trova praticamente tutto: una massa di dati impressionante, un lavoro di studio e di ricerca (fatto pezzo per pezzo dagli uffici comunali, da numerose cooperative di giovani) che probabilmente non ha precedenti.

La mostra ti viene incontro — è il caso di dirlo — con un grande bus a due piani dipinti di rosso e di bianco, posteggiato al centro del cortile. Dintro (e non sembra incredibile) c'è posto per cartine e foto, persino per un «angolo di proiezione» con lo schermo piazzato davanti ai «posti a sedere». Ma la mostra va vista dall'inizio, dalla grande sala d'accesso del primo piano.

Qui un accento all'altro ci sono le carte del piano regolatore: la prima — quella «storica» — del '62, la seconda è del '74 (l'anno delle prime serie varianti), l'ultima porta la data dell'81. Ma il piano — si dirà — è rimasto sempre lo stesso. Basta avere un po' d'occhio per accorgersi che le cose non stanno proprio così. Le novità sono tante: in quella multicolore pelle di leopardo si leggono subito i grandi cunei di verde che penetrano nella città (il parco di Veio) e le macchie dello stesso colore che compaiono anche in pieno mare e in mezzo alla periferia più densa — in mezzo al pilaio e marconino delle case. Il blu è un altro colore che spicca.

sono le aree per i servizi pubblici moltiplicate dalle varianti circoscrizionali. Subito accanto ci sono le carte complesse di viabilità della strada in progetto. E anche qui il paragone col vecchio piano fa segnare differenze forse «piccole» ma sostanziali.

Una mappa enorme riprende il discorso dei servizi: zona per zona tre linee indicano le quantità «misurate» in anni diversi: la retta dell'81 cresce ovunque ma — è un elemento importante — cresce in misure diverse: di più dove i servizi erano pochi, meno altrove. E' il segno grafico di quella che si chiama la tendenza a ristabilire una uguaglianza nei servizi, un segno di una ricucitura di fatto della città.

Nella sala accanto la mostra cambia argomento: l'edilizia popolare, i piani della 167. E i problemi sono tanti, le aree (che sono finite e che devono essere reperite con criteri nuovi) le tipologie degli interventi fatti e di quelli da fare («pesante» contro «leggero», megaquartieri oppure, come è stato detto qui, interventi di ricucitura e qualificazione del tessuto esistente). Una grande stanza è dedicata al centro storico, al risanamento avviato ai piani più grandi — quello per l'Esquilino e piazza Vittorio col progetto per la nuova struttura del mercato — agli studi importantissimi sulle tipologie, sulla struttura proprietaria e d'uso.

Al pian terreno la mostra forse più nuova, quella sull'area del Comune non edificata, sulla campagna. Ci sono carte geologiche, antropologiche, analisi delle coltivazioni attuali e in progetto. Come «contributo» a un piccolo computer che conosce a memoria tutti i dati e che sa anche disegnare un progetto, fare mappe...

L'Auspicio al centro di un conflitto fra ministri

Due commissari per una sola cooperativa (ma è «bianca»)

Dopo il vuoto, il doppio potere: i soci continuano ad aspettare una casa

E siamo arrivati al grotesco. L'Auspicio, la cooperativa bianca che gli imbroglioni hanno lasciato a casse asciutte e con i cantieri bloccati, adesso di commissari ne ha due. Rappresentano tutt'e due il governo (lo stesso, si presume): ma vengono da diversi ministeri, uno dall'Industria, e uno dal Lavoro, uno fa l'atto di disfa, uno cerca di applicare una legge, un altro ne chiede la revoca. E su questa tela di Penelope i lavori per dare una casa alle famiglie che aspettano dall'ottobre da 10 anni, rischiano di slittare ancora.

Dopo il vuoto di potere — che ha consentito agli amministratori della cooperativa bianca, legata alla corrente dc «Forze Nuove», di truffare i soci — ora questo «doppio potere». Vediamo come mai. Il tribunale fallimentare ha stabilito che la cooperativa Auspicio si deve occupare il ministro dell'Industria. Il quale dietro pressione dei soci, che hanno organizzato delegazioni e manifestazioni in via Veneto ha nominato un commissario — il professor Pazzaglia — di gradimento delle famiglie che ancora attendono una casa: visti i precedenti è il minimo di garanzia che ci si poteva attendere. Si tratta di assicurare — vista la situazione fallimentare — la costruzione degli alloggi e la consegna ai soci che il hanno già pagati fior di milioni, e li attendono da anni.

Fino ad ora, dall'Auspicio, si era occupato invece — e male — il ministro del Lavoro. Tanto male, che il precedente commissario Luttazzi, era stato costretto ad andarsene: ed era stato sostituito da un nuovo, il professor Stajfa, nominato da Foschi proprio pochi giorni

«Ecco, questi due gli interessi che la Dc dimostra per i soci dell'Auspicio. Anche se adesso cerca di correre ai ripari. E vuole ristabilire un contatto con le famiglie della coop. Per domani ha organizzato un'assemblea a Colli Albene e ha scomodato niente podpodino che il segretario regionale Rocchi: deve evidentemente puntare molto sulla possibilità di rimediare poco fra i cooperativei traditi che ancora aspettano una casa, e ha chiamato il suo segretario a togliere le castagne dal fuoco. Più che interessi per la condizione delle famiglie, deve esserci sotto — se ci capita — una questione di «interessi»».

C'è un'allergia in casa dc: si chiama programmazione

Dopo non pochi travagli interni la Dc romana ha finalmente rotto gli indugi: abbandonando ogni atteggiamento avertiniano ha deciso di prendere parte alla seconda Conferenza cittadina sui problemi urbanistici promossa dal Comune di Roma.

Questa volta però ha voluto fare le cose in grande: conferenza stampa, manifesto su tutti i muri, uno specifico opuscolo, un volantino. Da tanto spiegamento di mezzi attendevamo di conoscere da un partito che si definisce alternativo all'attuale governo capitolino che cosa di «alternativo» avesse da proporre. Ma l'attesa è andata delusa: la Dc non ha nessun programma, lo sta ancora elaborando. Non è una nostra esasperazione polemica: è

quando possiamo leggere a conclusione dell'opuscolo predisposto per la conferenza urbanistica dal Comitato romano laddove si dice che dal 30 gennaio 1981 la Dc sta predisponendo un programma che verrà fatto conoscere (quando?) in successivi congressi, dibattiti, incontri con la stampa. Peccato, speravamo che la conferenza urbanistica fosse l'occasione buona per la Dc per uscire finalmente allo scoperto.

C'è da dire che la cosa non ci sorprende, ci siamo abituati. In questi cinque anni abbiamo verificato quanto sia sciolto l'allergico della Dc: ogni idea di programmazione, a ogni intervento che si proponga di confrontare bisogni con risorse, che fissi tappe, scadenze, tempi. Sta in que-

l'idea della sostanza del fallimento clamoroso del tentativo del primo centrosinistra di ridare un minimo di ordine e di razionalità allo sviluppo della città e che si esprime già allora con il piano urbanistico attuativo. Ma per fortuna della città gli elettori romani hanno spedito la Dc all'opposizione. E dall'opposizione è difficile praticare la filosofia del «doppio gioco», dello scegliere una cosa e il contrario di essa. C'è sempre il rischio di cadere nel ridicolo come è accaduto in Consiglio comunale quando si è fatto il diavolo a quattro contro la delibera di variante al PRG della IV Circoscrizione — che riguarda 200 mila abitanti — solo perché prevedeva il vincolo a verde di un'area di un ettaro di proprietà di una congregazione religiosa.

E' meglio dunque non avventurarsi sul terreno scivoloso dei programmi, delle proposte alternative, meglio non misurarsi se non nominalmente con i problemi di una grande metropoli ma galleggiare su di essi. E' più semplice vivere a ricasso di ciò che la giunta propone, di ciò che la giunta fa, pronti magari a reagire su qualche cliente, qualche pezzo del sistema di potere viene minacciata. Per questo non siamo sorpresi che la Dc si presenti a questa conferenza urbanistica senza un'idea.

Che cosa resta allora del suo «contributo» alla soluzione dei problemi di Roma? Resta un misero libello propagandistico intessuto di bu-

Il convegno del PCI sul governo della città: parliamone con due comunisti che guidano due circoscrizioni

«Problemi? Sì, ma la gente è più vicina alla stanza dei bottoni»

Bozzetto: il decentramento amministrativo ha fatto passi da gigante - Filisio: il clientelismo per vivere ha bisogno che la macchina burocratica sia irraggiungibile dai cittadini - La Dc non ha capito che ormai il suo vecchio modo di governare non serve

Quale decentramento? Quali partecipazioni? Le domande, meglio le domande, sono di attualità. E' possibile un governo democratico della «cassa pubblica» in aree urbane grandi, difficili, spesso ostili? Che cosa è stato fatto in questi anni? La gente è più vicina o più lontana dalla «stanza dei bottoni»? E poi, seppure davvero, dove mai starà questa stanza dei bottoni? La prossima settimana (mercoledì e giovedì) nell'aula «Calisto» di Giurisdizione si terrà proprio su questo un convegno promosso dal PCI. Vi parteciperanno politici, studiosi, economisti. A concludere (e non a caso) è stato chiamato il compagno Ingrao. Noi abbiamo sentito due protagonisti, due compagni che da anni lavorano nelle «circoscrizioni». Giancarlo Bozzetto, aggiunto della XIV circoscrizione e Lamberto Filisio, della XVIII. Il loro — lo diciamo subito — è un punto di vista che forse qualcuno potrà giudicare troppo «ottimistico». Lo sostengono con convinzione e spesso con slancio. Sul bilancio di questi anni hanno dubbi, il giudizio è ampiamente positivo.

ze, responsabilità che fino a pochi anni fa erano impensabili. Difficoltà? Tante. Incomprensioni, resistenze, interessi colti che non volevano cedere. Eppure non si può dire che l'abbiano spuntata.

FILISIO — Ecco, il dato non è solo quantitativo, numerico, ma politico. Io non riesco a pensare a «questo» governo della città, all'azione di risanamento, al cambiamento imposto dalla giunta di sinistra, senza l'esistenza delle circoscrizioni. Prendiamo la programmazione degli investimenti. Ma come si poteva mettere a punto i piani pluriennali di spesa senza il consenso minuto, per lo più, del compagno Ingrao. Noi abbiamo sentito due protagonisti, due compagni che da anni lavorano nelle «circoscrizioni». Giancarlo Bozzetto, aggiunto della XIV circoscrizione e Lamberto Filisio, della XVIII. Il loro — lo diciamo subito — è un punto di vista che forse qualcuno potrà giudicare troppo «ottimistico». Lo sostengono con convinzione e spesso con slancio. Sul bilancio di questi anni hanno dubbi, il giudizio è ampiamente positivo.

no tutto. E' il «modo» come nascono, come arrivano questi servizi che conta. Direi che qui il taglio con il passato, con la pratica clientelare e con il «favore» personale è stato un vero «choc».

FILISIO — Ha ragione Bozzetto. Il clientelismo per operare ha bisogno, da un lato, dell'immortanza della gente, dei cittadini e, dall'altro, di una macchina burocratica lontana, irraggiungibile. Il decentramento amministrativo ha stravolto il quadro. Ha diffuso una conoscenza capillare e ha portato tecnici e funzionari del Comune a due passi da casa, a contatto più con i problemi che con le pratiche.

E per questo che si dice che il decentramento amministrativo non sia fatto per la Dc? Bozzetto — Le ragioni sono più complesse. La Dc si è trovata spiazzata perché non ha capito che, una volta decentrat i poteri e competenze, il vecchio modo di governare, al centro come in periferia, non era più riproducibile. Due dei consigli circoscrizionali dove c'è in maggioranza (I e XXI) sono entrati in crisi non tanto per una rottura degli equilibri numerici tra i partiti, quanto perché la Dc pretendeva di gestirli così come un tempo aveva gestito il Campidoglio. Il «disco rosso», l'opposizione è venuta dalle cose prima domande, nuove esigenze, difficili perfino da prevedere. E poi è vero che il filio la Dc è in minoran-

za, il suo comportamento è spesso sorprendentemente unitario. La stragrande maggioranza delle risulazioni approvate alla XVIII sono risoluzioni unitarie. Perché? Perché rompere sul terreno dei fatti è difficile, quando non impossibile. E il terreno che abbiamo di fronte ogni giorno in circoscrizione è appunto il terreno dei fatti.

Non vi sembra di peccare di eccessivo ottimismo di sopravvalutare i risultati raggiunti, anche sul piano politico, e di sottovalutare il resto?

BOZZETTO — Intendiamo. Margari di fiducia, di rifiuto della politica, di corporativismo in una grande città come Roma sono ampi. In qualche caso enormi. Inutile dire che non tutto dipende dall'ente locale. La distinzione tra istituzioni, partiti, società non è una distinzione formale. E poi la politica non è davvero solo il governo della «polis». Nessuno vuole ridurre le questioni ai loro minimi termini. Quello che voglio dire è che gli organismi decentratati hanno rappresentato a Roma un punto di forza indiscutibile (forse uno dei pochi) della tenuta democratica e della partecipazione.

FILISIO — Vogliamo cercare del limite? Non ne mancano. A mio avviso, però, il più grande è semmai proprio

quello di non aver dato alle circoscrizioni ancora un «potere». Lì dove c'è stata stanchezza, rifiuto come si dice, è perché la gente si sente incapace di partecipare non spostata, che le scelte operative poi venivano decise altrove. Ecco direi che la partecipazione non è solo consultazione, ma intervento diretto nei meccanismi di decisione. Io sono anche convinto che i risultati di tutto quello che abbiamo seminato in questi anni non sono stati tutti raccolti. Ho l'impressione che se continueremo su questa strada, che per me è la strada giusta, nei prossimi anni potremo assistere ad una accelerazione geometrica del decentramento che della partecipazione. Le circoscrizioni a Roma hanno rappresentato un vero laboratorio. In piccolo si sono trovate di fronte tutti i problemi di questo Stato: dal consenso alla democrazia sociale e non «formale», alla lotta ai settorialismi, ai corporativismi. Mi pare che non manchi materia per riflettere.

BOZZETTO — La riflessione su questa esperienza va fatta e, secondo me, sarà assai proficua. Ho solo una preoccupazione. Al confronto con la gente, con le altre forze politiche, come anche al confronto elettorale, dobbiamo andare senza complessi, senza paura. Su questo terreno non solo abbiamo sempre avuto le carte in regola ma — certo senza presunzione — le abbiamo ora più che mai.

Riciclavano sul mercato auto danneggiate: due arresti

Lavoravano sulle auto rubate o danneggiate in incidenti stradali. Le ricostruivano da cima a fondo tanto da renderle irriconoscibili e poi, con un numero di matricola falso, completavano la truffa: le macchine, tutte di grossa cilindrata, uscivano dal capannone di demolizione belle e pronte per essere vendute sul mercato dell'usato.

La piccola ma efficiente organizzazione di riciclaggio è stata scoperta ieri dalla squadra mobile. L'operazione della polizia ha portato a due arresti. Si tratta di Gerardo Montano, 25 anni, autotrasportatore e proprietario di una villa in via Italo Torsello, e Santino Pettinari, 31 anni elettrutaio, titolare di un'officina di via Colli di Tor Pagnotta, una zona di Castel di Leva. Per entrambi l'accusa è di ricettazione aggravata e riciclaggio di auto e motori rubati.

Ieri mattina gli agenti hanno fatto irruzione nel capannone di Pettinari e lo hanno sorpreso

«Subito un decreto per graduare gli sfratti»

«La tenda dovevamo sglierla oggi e invece abbiamo deciso di tenerla in piedi almeno fino a domani. Dentro ci dormirà un'intera famiglia, padre madre e quattro ragazzi: sono sfrattati come voi, come noi, come tutti. E in questi giorni ha dovuto andarsene di casa, a volte cacciata fuori dalla polizia. Anche loro non sanno dove andare, un altro alloggio non ce l'hanno davvero, la notte la passeranno qui, sul giardinetto di piazza Venezia. In mezzo alle macchine». Piazza, segretario del Sunia, è costretto ad alzare la voce, a dare fiato nel microfono per farsi sentire: intorno a lui, all'assessore Bancini e al prosindaco Benzioni intervenuti alla manifestazione di ieri pomeriggio contro gli sfratti, organizzata dal sindacato inquilini dal Sicut della Uil Casa e dalle organizzazioni confederali, un centinaio di persone, le stesse che hanno picchettato la Camera agli inizi di marzo e una settimana dopo il ministero di Grazia e Giustizia, si accalcano in una confusione incredibile.

C'è chi lo sfratto lo ha già ricevuto, chi sta per riceverlo, chiedono informazioni, si domandano cosa devono fare, espongono con rabbia: «Ma il governo, questo governo che non si decide neppure a risolvere la questione del patrimonio della Camera, che fa?», strilla uno. «Forlana se la prende comoda, ma gli ufficiali giudiziari no? E il dramma della casa? E Romproi».

ma per l'81 sono undicimila gli sfratti esecutivi e mi nacchiano di crescere e di precipitare, valanga, valanga. Non si prendono misure e provvedimenti urgenti. Finora sono state disattese tutte le richieste fatte per sgombrare le situazioni che ogni giorno diventa sempre più esplosiva: c'è da rivedere l'assegnazione degli alloggi degli istituti previdenziali e quella degli istituti delle case popolari, la legge sull'equo canone che fa acqua da tutte le parti. Su tutto questo Fassoluto immobilità: anche la richiesta della graduazione degli sfratti, di un provvedimento che permetta di trasformarli in trasferimenti da casa a casa, non è stata discussa, nonostante gli impegni presi dal governo. «Non c'è più tempo da perdere — dice Bancini — il decreto legge che permette un rinvio delle ordinanze già eseguite».

Conclude l'incontro Lucifero Di Pisanotone, della confederazione unitaria. «L'assemblamento a tutti per martedì prossimo alle 9,30, di nuovo sotto il Ministero di Grazia e Giustizia, un altro picchetto per tutelare la graduazione degli sfratti. Mentre parla a ridosso della tenda, un conghigliera democristiana si disparte tenta una sortita di difesa dell'operato della Dc nella vicenda della cooperativa «Auspicio». E' costretto a tornare, viene accompagnato da un coro di fischi e di improprietà».



Di dove in quando



Martedì spettacolo al Flaiano

La jella ci rimette con Napoli Nuova 77



Centra la fottatura, e c'è, nello spettacolo, un Tizio che ha tutte le carte in regola per lanciare potenti maledizioni: quelle che bastano a mandare all'aria la rappresentazione. Diciamo di opera, un'invenzione di Marco Mete, con musiche di Eugenio Bennato che si assicura due volte, nei nomi e nel cognome, la felicità dell'essere nato bene. Tuttavia, che ti combinano, questi pazzi riuniti nella Cooperativa Teatrale « Napoli Nuova 77 »? Ti combinano che debuttano a Roma, martedì, in omaggio al detto che di « venere e di marie... ». Debuttano al Teatro Flaiano e ci saranno fino al 12 aprile, che è domenica.

teatrali nel 1794 e poi *Le inconvenienze teatrali* (1800). Donizetti più tardi unì i due libretti nell'opera intitolata *Le inconvenienze e le inconvenienze teatrali*, una satira del costume diffuso negli ambienti del melodramma. In Donizetti un vertice di ironia è raggiunto con il personaggio della madre, interpretato da un barlone, ma anche qui, stando alla foto, Andrea Nerone veste i panni della madre che « protegge » la figlia (Alessandra Pradella). Quest'ultima, per non essere da meno, darà vita anche al personaggio di Squalido, servitore. Partecipano allo spettacolo lo stesso Marco Mete, Lino Spadaro, Pino Ingrassia, Paolo Bertinato e Stefanelle Maramba. Saremo come stanno le cose, martedì sera.

e. v.

Al Foro Italico i martedì dei solisti della Rai

Rivolte con intelligenza e senza il sospetto di paternalismi culturali ad un pubblico vasto e composto, le prove della Stagione di musica da camera che la Rai ha promosso al Foro Italico in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, rappresentano anche un'occasione rara per avvicinare opere che, per l'estremamente varia composizione degli organici, trovano difficile programmazione.

L'iniziativa, cui è già data notizia, si avvale infatti delle vaste possibilità organizzative ed esecutive offerte dagli strumentisti dell'Orchestra sinfonica della Rai di Roma, alcuni dei quali hanno esordito con un programma accuratamente bilanciato tra l'antico e il moderno. Accanto a Beethoven (Quintetto in re magg. per chitarra e archi) e Mozart (Quartetto K.581, La caccia) e Webern (Sol battelle op. 9) figuravano Pannofino (Scritto in margine) e Maderna (Serenata per un satellite).

Il concerto, al quale hanno assistito intere scolaresche e che ha avuto un meritato successo, sarà seguito da altri tredici appuntamenti gratuiti, il martedì alle ore 18. Nel corso della rassegna saranno eseguite, insieme ad altre, le presentazioni di due opere d'arte, pagine assai meno note o affatto sconosciute che, ad esse accostate, potranno purificarne la dimensione storica e rivelarne un significato diverso, certamente più reale.

u. p.

Storico incontro tra Brahms e il Conte De Fontana



Al suo secondo anno di attività (un'attività autosufficiente, a causa dell'assenza di ogni appoggio pubblico), l'Associazione culturale « Ferruccio Scaglia », ospite de « Il Canovaccio » allo Studio del Canova, Via delle Colonnelle 27, ha dato inizio al programma concertistico di primavera, che in nove appuntamenti settimanali offre occasioni di notevole interesse: la presentazione del Duo Gross-Riege, violoncello e pianoforte, vincitore del Concorso Gul 1980; la riproposta del Duo Vernikov-Bogino, violino e pianoforte; un concerto di autori russi, polacchi e jugoslavi contemporanei e un altro di giovani compositori italiani. Il successo che i giovanissimi talenti veneti hanno riscosso lo scorso anno sarà rinnovato dalla violista Roberta, che ha trovato nella pianista Elena Restani, musicista napoletana di verdissima età.

La corrente stagione ha avuto un avvio in grande, con tre protagonisti: la pianista Lya De Barberis, il violinista Riccardo Brangola e il suo strumento, uno Stradivari del 1702. Il « Conte De Fontana » eccelso strumento ricco di storia e di calore che ha dato splendido suono alle tre Sonate per violino e pianoforte di Brahms. La pregiata densità dell'arte di Brangola, sostenuta dalla generosa e fervida arte della De Barberis, ha trovato in quell'ingenuo fonte sonora una congeniale affinità, tutta utilizzata ad alti fini espressivi. Applauditissimi, i due concerti hanno un successo per bis ancora una pagina di Brahms.

Filippo Bianchi

u. p.

Speciale Cinecittà

Nei precedenti quattro numeri di questa pagina speciale dedicata a Cinecittà abbiamo cercato di cogliere alcuni tra i più interessanti e significativi aspetti di come si vive oggi in un grande quartiere della periferia romana, segno quanto mai evidente e concreto del radicale processo di trasformazione e rinnovamento avviato nel 1976, anno della grande svolta democratica, dall'amministrazione capitolina.

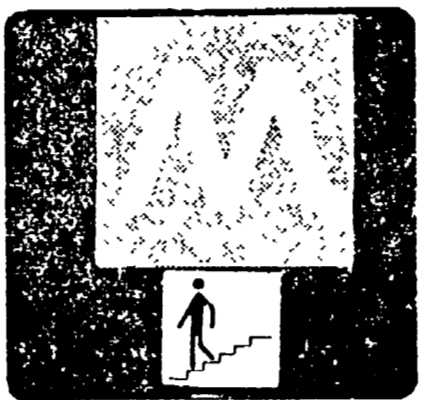
L'immagine di una città che cambia profondamente ci viene confermata da Mario Cuzz-

strazioni democristiane, che hanno governato per oltre trent'anni la capitale, se ne aggiungono altri molto più complessi e di difficile soluzione. Basti solo pensare che Cinecittà, attualmente uno tra i più popolosi quartieri lontani un numero complessivo di abitanti superiore alle 260.000 unità. Oggi più che mai — prosegue Cuzzo — il decentramento amministrativo e dell'organizzazione dei servizi rappresenta il primo e più importante passo verso la realizzazione di un nuovo modello di sviluppo del territorio urbano, concepito in funzione delle sempre crescenti necessità e dei concreti bisogni dell'intera collettività.

Significativi infatti devono essere considerati gli sforzi operati dai responsabili della X Circoscrizione, destinati non solo a riparare i guasti e le deficienze prodotti da chi ha malgovernato, ma soprattutto a migliorare le condizioni e la qualità della vita di centinaia di migliaia di cittadini per tutto tempo costretti in una situazione insostenibile e di continue difficoltà.

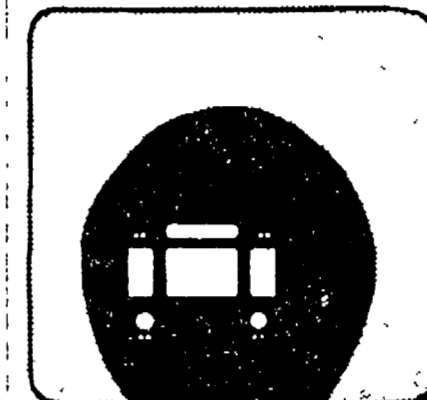
A dimostrazione di tutto ciò si sta ancora lavorando affinché problemi indegnavili quali il risanamento delle bogate limitrofe al quartiere (Romanina, Gregna di S. Andrea, Lucrezia Romana, Morena, Vermicino, Ponte Linari, Centroni e Tor di Mezza Via) possano essere risolti entro il più breve tempo possibile. Per il 1982 è previsto infatti il completamento dei lavori di sistemazione della rete idrica e fognante e di quella elettrica; sono pre-

vi inoltre impianti sportivi e servizi culturali. Per quanto riguarda il verde attrezzato siamo adesso a 6 metri quadri per abitante contro il precedente 0,58, grazie all'acquisizione di importanti aree come ad esempio quella del Parco degli Acquedotti, vero tesoro di importantissimi reperti archeologici; è d'uopo illustrare anche i progetti ad obiettivo immediato quali l'area dell'ex Aeroporto militare di Centocelle, degli stabilimenti cinematografici di Cinecittà, e dell'Istituto Luce. Per quanto riguarda



zo, capogruppo del P.C.I. nella X Circoscrizione, dove i comunisti insieme al P.S.I., al P.S.D.I. ed al P.R.I. hanno la maggioranza nel consiglio.

«Per una città come Roma — afferma — che ha ormai raggiunto con i suoi tre milioni di abitanti livelli di popolazione e di densità abitativa paragonabili a quelli delle più grandi metropoli del mondo, ai vecchi problemi della casa, della scuola, della sanità, lasciati per troppo tempo irrisolti dalle ammini-



quest'ultimo i suoi locali saranno destinati ad accogliere numerose strutture pubbliche tra le quali la nuova sede circoscrizionale, una succursale dell'Istituto per la cinematografia e la televisione, il centro culturale polivalente e l'unità sanitaria locale.

Da tutto ciò è possibile dimostrare come una città « difficile » possa essere recuperata, in una dimensione più giusta ed umana, al suo ruolo sociale.

U. C.

vivere la città in metro

UNIPOL ASSICURAZIONI
AGENZIA GENERALE 507
CINECITTÀ
VIA DELL'AEROPORTO, 82-84 - Tel. 7662970

Tecni Coop
SOC. COOP. TECNICOOP
Via Guido Zanobini, 58/60
Tel. 744578 / 744824
Via Angelo Emo, 164
Tel. 6376347
CENTRO ASSISTENZA GRANDI E PICCOLI ELETTRODOMESTICI

BAZAR DELL'ARTIGIANO
V. ESTIO CALVINO 70A
LAMPADE OROLOGI
BORSE IN CUOIO
CINTE STIVALI
ARTICOLI VARI

PROFUMI Terriaca
di Raffaele & Alberto
Concessionario delle migliori marche
Via Tuscolana, 687 - Roma
Tel. 7661156

nastrodiscoteca SOUND CITY
IMPORT
VIA TUSCOLANA, 687-b-c-d - Tel. 7665214

Nostalgia del passato MODA DONNA
VIA CAIO MANILIO, 6/8 (Cinecittà)

MY MARKET
di ANTICOLI
benetton JEAN'S WEST
VIA TUSCOLANA, 956/958 - Tel. 7615642

ricambi ELETTRODOMESTICI
soc.coop.LA NUOVA COMMERCIALE
via tuscolana, 1484 tel. 743650
via angelo emo, 156 tel. 6375485
via g. da sangallo, 44-46 (ostia) tel. 6612190

LA CLINICA DEL CANOTTO
Concessionario Mistral Boats-Mercury - Servizio assistenza - Trasformazioni - Verniciatura - Bortelli Vasto assortimento di ricambi e accessori - Occasioni - Permute usate - Riparazioni su gommoni e barchette pneumatiche - Riparazioni e resistenze motori
VIA CAIO MANILIO, 5 - Tel. 768349 - 765542 - ROMA
Angolo Via Tuscolana, 114 (200 mt. staz. Metro G. Agricola) (Cinecittà)
E' presente in Fiera alla 4. Mostra Caravan Nautica

ARREDAMENTI CLASSICI E MODERNI
FRATELLI RANELLUCCI R. R.
VIA TUSCOLANA, 1244 - Telefono 7491348
VIA PRENESTINA, 16 - Telefono 776165 ROMA

de Nittis
Cartoleria
Articoli tecnici
Belle arti
Forniture per uffici
Articoli da regalo
Fotoproduzione disegni
Lavori tipografici
Cartotecnica
00174 Roma
V. Tuscolana 1114-1116-1118
Tel. 768.704

Arriva la «big band» di Clark Terry

Il pubblico romano che segue il jazz, si sa, è un po' lunatico. Può capitare che risponda tiepidamente, come ha fatto qualche settimana fa, al richiamo astrale del «divino» Sun Ra, e che al contrario accoglia con benevolenza una figura dalla statura di mercato oggi non proprio verghiana come Clark Terry.

Per l'unico concerto romano della big band guidata da questo navigatore trombettista-filconista nero-americano, la platea del Teatro Olimpico era giovedì sera, quasi piena. Sintomo del più generale processo di restaurazione? Improvvisa passione di massa per la mainstream jazzistica? Non esattamente. In primo luogo, il Mississippi club, che organizza il concerto nell'ambito dell'inverno musicale romano, si era indubbiamente sforzato di fare una promozione efficace. Inoltre, in una programmazione jazzistica come quella romana che negli ultimi anni, salvo sporadiche eccezioni, vive sempre sugli stessi nomi, il «vecchio» Clark Terry rappresentava, paradossalmente, una novità.

Terry, strumentista di notevole originalità e di indiscusse qualità tecniche, è una personalità tutto sommato minore, ma ha il merito, non secondario, di aver distinto il proprio stile da quello dei due «colossi» Miles Davis e Dizzy Gillespie, che gli sono più o meno contemporanei.

L'orchestra con cui si è presentato all'Olimpico è interamente composta di giovani, raccolti nelle varie università americane. Ha una «personalità da orchestra», con le sezioni ben equilibrate, e un bel suono d'insieme. L'organico è quello classico della big band jazzistica: quattro trombe, quattro tromboni, cinque ane, pianoforte, basso e batteria, oltre naturalmente al leader. Sul filo del concerto, una brava cantante nera, ispirata al virtuosismo di Sarah Vaughan, è intervenuta a vivacizzare la scena.

Con l'eccezione di un trombonista e di un alto sassofonista (ambidue neri), però, sfoglia solisti un po' inibiti, acerbì, e spesso incapaci di uscire dal cliché più consumati. La loro insipientezza risulta ancora più palese nel secondo set, nel quale l'ospite d'onore, il sassofonista Chris Woods, esibisce una grande perizia strumentale e una certa inventiva. La sezione ritmica, poi, è decisamente un punto debole. Il repertorio è in parte incentrato su composizioni originali, in parte su standardi risaputi, eseguiti con buona professionalità. Gli arrangiamenti, in maggioranza dovuti al pianista, sono una sorta di antologia di luoghi comuni del jazz orchestrale, ma molto accurati, e, talvolta, piacevoli. Echi delle sonorità di Count Basie, Quincy Jones, Billy Strayhorn, e perfino George Russell, variamente rimiscolati e riproposti.

E' un esempio interessante, comunque, di quell'integrità idiomatica che molti jazzisti delle vecchie generazioni cercano di tramettere alle nuove, e il pubblico applaude, anche a scena aperta, calorosamente.

VIDEO UNO (canale 59)
12.00 Film: «Romney operaio»
14.00 TG - Pagine 2
14.45 A tutta TV
15.20 Auto 24 ore
16.20 Telefilm: «Ritorno a Sargasso»
18.00 Telefilm: «Pagine 2»
18.30 TG - A tutta TV
19.30 TG
19.45 Il mercato
21.15 Film: «Sotto il segno»
22.50 Parliamone
23.00 Tennis

PIN (canale 48)
16.00 Film: «L'uomo mascherato contro i pirati»
17.30 Telefilm: «Deputy lo sceriffo»
18.00 Basket americano
19.00 Cinema cinema
19.30 Contatto
20.50 Film: «Il comune senso del pudore»
23.00 Contatto
23.45 Il terzo invitato, sceneggi.

GBR (canale 33-47)
8.00 Programmi vari
13.30 Conduzione casa
14.00 Film: replice
15.30 Superaskies
16.30 Cartoni animati
17.00 Telefilm: «Gentoni»
18.30 Film: «Dr. Kildare»
19.02 Prospettive giovani
19.30 «Il sole sorge ad Est», sceneggi.

LA UOMO TV (canale 55)
11.30 Film: «Il mattatore»
13.00 Telefilm: «Megaoman»
13.25 Film
14.50 Cartellone
15.10 Telefilm: «Cash and company»
16.25 Cartoni animati
18.50 Telefilm
19.40 Cartellone
20.00 Telefilm: «W.K.R.P. in Cincinnati»
20.30 Film: «Pistola silenziosa»
22.10 Telefilm: «S.W.A.T.»
23.05 Film: «Dracula cerca sangue di vergine... e morì di sete»

TELEREGIONE (canale 45)
1.30 Film: «Deviazione»
4.00 Film: «Sfida alla legge»
5.30 Film: «L'isola dei picceri»
8.00 Film: «La meraviglia amante di Adolphe»
9.30 Film: replice
11.30 Film: «Stalingrado»
13.00 Cartoni animati
13.30 Stelle, pianeti e company
14.30 Telefilm: «Squadra segreta»
15.00 Rubriche
16.00 Pomeriggio piccolo
18.00 Giorno per giorno
19.00 TG
20.00 La casa

QUINTA RETE (canale 49-53-54)
12.25 Telefilm: «La famiglia Bradford»
13.15 Ceccia s. 13
13.40 Telefilm: «Petrocelli»
14.30 Film: «7 cavalli per un colpo perfetto»
16.00 Favola
17.30 Maratona
19.00 Telefilm: «Vidocq»
19.25 Telefilm: «Mannix»
20.30 Film: «L'uomo di Saint Wong»
23.00 Film: «Il mondo di Suzie Wong»

NETTY
ROMA - VIA TUSCOLANA, 865/B - TEL. 76.83.09

UN MODO DI FUMARE MENO NOCIVO
La Pipa Lazzari
ROMA - Via Tuscolana, 1166 tel. 06/745590

Stella Sport
abbigliamento tennis sci - nuoto
P.zza Quinto Curzio, 34-34a
Tel. 74.86.723

bagno oggi
pavimenti rivestimenti - rubinetteria arredamenti per bagno
via tuscolana, 984 tel. 760970

boutique UOMO DONNA
ROMA - VIA SESTIO CALVINO, 14-16-18 - Tel. 745708

Per una città di tre milioni di abitanti, con una economia prevalentemente terziaria, un centro sovraccarico, una periferia disarticolata, il metro rappresenta il primo importante passo verso la realizzazione di un progetto ambizioso, destinato a restituire alla capitale un volto e una dimensione nuovi. Privilegiare e riqualificare il trasporto collettivo, in alternativa all'uso del mezzo privato, significa, sottraendo ogni giorno centinaia di migliaia di persone alla congestione del traffico e favorendo gli spostamenti occasionali, migliorare la qualità della vita dei cittadini.

I facili e rapidi collegamenti — in poco meno di mezz'ora si attraversa Roma da un capo all'altro — hanno reso possibile la reintegrazione nel complesso tessuto economico e sociale del territorio metropolitano di interi quartieri, il cui sviluppo produttivo è stato per anni subordinato alle scelte ed alle esigenze di una città tradizionalmente chiusa intorno al suo centro storico. Il multiplex di nuove e qualificate iniziative commerciali, soprattutto nelle zone servite dalla metropolitana, dimostra come sia possibile determinare e favorire un diverso rapporto tra periferia e centro, presupposto fondamentale nella organizzazione di una struttura urbana funzionale.

Con «vivere la città in metro» intendiamo porre all'attenzione dei nostri lettori alcune tra le più significative e interessanti proposte commerciali, che abbiamo incontrato lungo il percorso della nuova metropolitana.

Non solo, dunque, un invito a lasciare l'auto in garage e a servirsi del metro per fare i propri acquisti, ma soprattutto una proposta per vivere la città in una dimensione più giusta e più umana.

U. C.

Gli inserzionisti di questa settimana:

- Cooperativa di consumo « Aurora »
- Cooperativa « La Nuova Commerciale »
- UNIPOL Assicurazioni
- Cooperativa « Tecnicoop »
- My Market
- FRATELLI RANELLUCCI
- La clinica del canotto
- La casa della Carta
- Netty
- La Pipa
- Nostalgia del passato
- Bazar dell'Artigiano
- Profumeria Terriaca
- Stella Sport
- Bagno oggi
- Nusiack

Servizio a cura della S.P.I. - Tel. 672.031

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alla 18 (fonti Abb. rec. 49) è teatro esaurito, ultima rappresentazione del balletto: « Marco Spada » di Daniel Auber. Direttore d'orchestra: Alberto Ventura. Adattamento coreografico e regia di Piero Lacotte. Interpreti principali: Rudolf Nureyev, Christina Thesmar, Michael Denard, Francesco Zumbo, Alfredo Rainò, Solisti e corpo di ballo del Teatro.

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione - tel. 6541044)
Domani alle 17,30, lunedì alle 21 e martedì alle 19,30.
Concerto diretto da Wolfgang Sawallish (tagl. n. 20). In programma: Mozart, Schumann. Biglietti in vendita all'Auditorium oggi dalle 9,30 alle 13 e dalle 17 alle 20, domani dalle 16,30 in poi, lunedì e martedì dalle 17 in poi.

ASSOCIAZIONE MUSICALE BRITANNICA (c/o Teatro Olimpico - Piazza Gentile da Fabriano, 17)
Alle 21
L'Associazione Musicale Beat 72 presenta al Teatro Olimpico: « Opening Concerts II », concerto di Neri, Battistelli, Raffone, Cinque, Schiavini. Ingresso unico L. 2.000.

AUDITORIUM DEL DIO ITALICO (Piazza Leoni - Via de' Bosis - Tel. 3685625)
Alle 21
Concerto sinfonico pubblico. Direttore: M. Ferro. Flautista: Angelo Faja. Musiche di Maderna, Manzoni, Weill. Orchestra sinfonica di Roma della Rai.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I. 46 - Tel. 3610051)
Alle 17,30
Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Bulicchio n. 38, tel. 853216) « Quartetto di Roma », Mozaich di Beethoven, Brahms, Dvorak. Prenotazioni telefoniche alla Istituzione. Vendita al botteghino un'ora prima del concerto.

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino, 20/a - tel. 6540422)
Alle 17,30
Concerto dell'organista Maria Kodama. In programma composizioni di autori giapponesi contemporanei. Ingresso libero.

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 17)
Beat 72 presenta: Neri, Schiavini, Battistelli, Raffone, Cinque in concerto.

DEI SATIRI (Via di Grottopinta n. 19 - Telefono 658532-656131)
Lunedì alle 21,15
« Quattro secoli e una voce » - concerto n. 4. Musiche di Mozart, Soprano: Enrica Guarini, Pianoforte: Marco Balderi.

TEMPIO VOTIVO DI CRISTO RE
Concerto con la organista Mari Kodama. In programma opere di autori giapponesi contemporanei.

CENTRO DI RICERCA GRAMMA-SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via dei Glicini, 30)
Alle 21
Concerto del chitarrista P. Corona. Musiche di Bach, Villa Lobos, Sor, Giuliani.

CASTEL S. ANGELO (Tel. 655036)
Conferenza con l'ing. Pietro Pozzi su « Le Diconie Romane ». Ingresso libero.

Prosa e rivista

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33/a)
Alle 21
In collaborazione con il centro Culturale Francese, l'Assessorato alla Cultura Comune di Roma e la XV Circo, il Laboratorio Teatro Maschere presenta: « Elégabalo... L'Anarchico Incoronato » (da A. Artaud).

BAGALINO (Via dei Due Macelli n. 75 - Telefono 6791439)
Alle 21,30
« My fair Mianie » di Castellacci e Pingitore. Musiche di Gribanovskij, Con Orfeo Lionello, Minnie Minoprio, Leo Gullotta. Regia degli autori BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 845.26.74)
Domani alle 17
La Compagnia « Origine-Palmi » presenta: « Margherita da Cortona » tre atti di E. Simoni. Regia di A. Palmi.

BELLI (Piazza S. Apollonia 11/a - tel. 5895875)
Alle 17,30 e alle 21
La Compagnia Teatro Belli presenta: « Il concilio d'amore » di Oscar Panizza, versione e adattamento di Roberto Lerici. Regia di A. Salines.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - tel. 735255)
Alle 17 e alle 21
Gruppo Teatro Essere presenta: « Aspettando la Primavera » - Coma ho vissuto tra il 1948 e il 1953 - di Tonino Tosto. Regia di Michele Capuano.

TEATRO BRANCACCIO

Via Merulana, 244 - Tel. 75.25.55

QUESTA SERA ore 17 e 21
DOMANI ore 17
IL CRAL-GATE presenta il GRUPPO TEATRO ESSERE

ASPETTANDO LA PRIMAVERA

(Come ho vissuto tra il 1948 e il 1953) di TONINO TOSTO
Regia: MICHELE CAPUANO

CAPANNONE INDUSTRIALE (Via Fuzarego - Isola Sacra Tel. 6551130)
Alle 21,30
« Antigone » di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi. Con: S. De Guida, P. Orsini, P. Capatini, L. Monachesi. Informazioni, prenotazioni e vendita Teatro Quirino, tel. 6794585 fino alle 19, dalle 20 al Capannone Industriale. Servizio gratuito Palmira da Piazza 55, Apostoli.

CENTRALE (Via Cassa n. 6 - Tel. 679.72.70)
Alle 21
Mariano Bucciarelli presenta: « Il mondo della Luna » di Luigi Tani, dai drammi giocosi per musica di G. Verdi, Regia di L. Tani.

DELLE ARTI (Via Scilla, 59 - Tel. 475.85.90)
Alle 20,45
Mariano Bucciarelli presenta: « Pensaci, Giacomo! » di Luigi Pirandello; con Saverio Randuino, Neda Nedi, Cesarina Gherardi, Manlio Guardasigoli, Giulio Piatone. Regia di Nello Rossati.

DEI SERVI (Via del Montoro n. 22 - Tel. 6795130)
Alle 16,30 (penultima replica)
« Il Clan dei 100 », diretto da Nino Scardina in spettacolo fumero. « Ragazzi », Lette colorati di G. Marin; Pignone; « Prosa » e « Cech » di L. Pirandello; « Musica »; « Kay Me Carthy Ensemble » mimo-balletto-folk.

DEI SATIRI (Via di Grottopinta, 19 - tel. 6565352-656131)
Alle 17,30 (fam.) e alle 21
La Compagnia teatrale La Zucca presenta: « Un curioso accidente » di Carlo Goldoni. Regia di A. Duse.

DELLE MUSE (Via Forli, 43 - tel. 852948)
Domani alle 21,30 « Prima »
La Coop. C.T.I. presenta: « L'Anora » di Achille Compagnoni. Regia di Paolo Poloni. Con: T. Scarav, S. Dorzi, M. Ferretto, D. Pino, O. Stracuzzi, C. Angelini, V. Amendola, A. Dorzi, E. Bonelli, G. De Simoni, A. Coraso.

ELEISE (Via Nazionale n. 183 - Tel. 422.114)
Alle 17 (abb. G. 2) e alle 20,30 - ultimi 3 giorni
La Compagnia di Prosa del Teatro Eusebio presenta: « Caria Gravina in » « Rosa » di Andrew Davies con Lou Castel, Angela Cevo, Pina Celli, Clara Colonna, Chiara Moretti, Marco Valdemarin. Regia di Nino Scardina.

PICCOLO ELISEO (V. Nazionale, 183 - tel. 465095)
Alle 17,30 (abb. G. 2) e alle 21,30
« Notti americane » di Giuseppe Patroni Griffi; « Bird-bath » di L. Menchi con Remo Girone e Daria Nicolodi; « Line » di I. Horowitz con Mauro Bronchi, Nail Hansen, Taty Leduc (Le Sorelle Bandiera); e Nestor Gary, Pier Francesco Foggi. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Alle 16,30 e alle 21
C. Alghiero, E. Coria con la partecipazione di V. Vettori in « La vedova scaltra » di C. Goldoni. Regia di A. Zucchi.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

« Antigone » (Isola Sacra)
« La notte e il momento » (Nuovo Paroli)
« Pencil, Giacomini » (Della Arti)
« A nera i rossa » (Teatro in Trastevere)

CINEMA

« Atlantic City USA » (Alcyone)
« Shining » (Artara, Verbano, Esperia, Madison, Farnese, Alrona)
« Elephant man » (Capranica, Cola di Rienzo, Europa)
« My oncle d'Amerique » (Capranica)
« Toro scatenato » (Empire, Majestic)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

« Antigone » (Isola Sacra)
« La notte e il momento » (Nuovo Paroli)
« Pencil, Giacomini » (Della Arti)
« A nera i rossa » (Teatro in Trastevere)

CINEMA

« Atlantic City USA » (Alcyone)
« Shining » (Artara, Verbano, Esperia, Madison, Farnese, Alrona)
« Elephant man » (Capranica, Cola di Rienzo, Europa)
« My oncle d'Amerique » (Capranica)
« Toro scatenato » (Empire, Majestic)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71 - Telefono 875.567)
« La carica delle pale » con T. Polgar - Avventuroso - 16 (22-30)
AUSONIA (via Padova, 92 - Tel. 426.60) L. 1500
« Quattro dragli in una sola volta » con la Marionette degli Accetella.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22, T. 352.153) L. 3500
« Bianco, rosso e verdone di » con C. Verdona - Comico - 16 (22-30)
ARIONE (via Libia, 44 - Tel. 782192) L. 1.500
« Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14 (16-22-30)
ARISTON (via Ciarone, 7 - T. 6793267) L. 3500
« L'incubo » con B. Shields - Sentimentale - 16 (22-30)

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale, 13/a - tel. 389115)
Alle 21
I Burattini di Santelli con « Quelli del Sottobigio » in: « I primitivi ». Regia di Piero Costantini.
IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989)
Lando Fiorini in: « L'interno può attendere » di M. Amendola e B. Corbucci. Con: O. Di Nardo, R. Casti, Gatti. Musiche di M. Marcellini. Regia degli autori.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 - Tel. 482586)
Alle 21
Corio Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band. Con: Pat Starke.
EL TRAUO (Via Fonte dell'Olio, 5 - tel. 5895928)
Carmelo e Dakar presenta musiche sudamericane.
FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 5892374)
Alle 21,30
Nuove linee musicali tra il jazz e l'improvvisazione popolare con il Gruppo Il Papaverone.

VI SEGNALIAMO

« Ricomincio da tre » (Eden, Embassy, Gravy, Maestro)
« The Blues Brothers » (Metro drive-in, Rialto, Pasquino in inglese)
« Mama come cento anni » (Quirino)
« Stalker » (Augustus)
« Gli aristogatti » (Del Piccoli)
« Un uomo da marciapiede » (No-vocino)
« Benotano Plechiatello » (Cinefilo)

CINEMA

« Atlantic City USA » (Alcyone)
« Shining » (Artara, Verbano, Esperia, Madison, Farnese, Alrona)
« Elephant man » (Capranica, Cola di Rienzo, Europa)
« My oncle d'Amerique » (Capranica)
« Toro scatenato » (Empire, Majestic)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71 - Telefono 875.567)
« La carica delle pale » con T. Polgar - Avventuroso - 16 (22-30)
AUSONIA (via Padova, 92 - Tel. 426.60) L. 1500
« Quattro dragli in una sola volta » con la Marionette degli Accetella.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22, T. 352.153) L. 3500
« Bianco, rosso e verdone di » con C. Verdona - Comico - 16 (22-30)
ARIONE (via Libia, 44 - Tel. 782192) L. 1.500
« Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14 (16-22-30)
ARISTON (via Ciarone, 7 - T. 6793267) L. 3500
« L'incubo » con B. Shields - Sentimentale - 16 (22-30)

VI SEGNALIAMO

« Ricomincio da tre » (Eden, Embassy, Gravy, Maestro)
« The Blues Brothers » (Metro drive-in, Rialto, Pasquino in inglese)
« Mama come cento anni » (Quirino)
« Stalker » (Augustus)
« Gli aristogatti » (Del Piccoli)
« Un uomo da marciapiede » (No-vocino)
« Benotano Plechiatello » (Cinefilo)

CINEMA

« Atlantic City USA » (Alcyone)
« Shining » (Artara, Verbano, Esperia, Madison, Farnese, Alrona)
« Elephant man » (Capranica, Cola di Rienzo, Europa)
« My oncle d'Amerique » (Capranica)
« Toro scatenato » (Empire, Majestic)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71 - Telefono 875.567)
« La carica delle pale » con T. Polgar - Avventuroso - 16 (22-30)
AUSONIA (via Padova, 92 - Tel. 426.60) L. 1500
« Quattro dragli in una sola volta » con la Marionette degli Accetella.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22, T. 352.153) L. 3500
« Bianco, rosso e verdone di » con C. Verdona - Comico - 16 (22-30)
ARIONE (via Libia, 44 - Tel. 782192) L. 1.500
« Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14 (16-22-30)
ARISTON (via Ciarone, 7 - T. 6793267) L. 3500
« L'incubo » con B. Shields - Sentimentale - 16 (22-30)

Attività per ragazzi

ANFRITRONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598636)
Alle 10 e alle 15
Rassegna Nazionale di Teatro per Ragazzi Teatro di Roma - ETI - Assessorato alla Cultura prelevato da Palmolina, Compagnia GSA Teatrale Fonte Maggiore.
COOPER DEL SOLE (Viale della Primavera)
Cooperativo di servizi culturali. Alle 17 le Coop. Gruppo di Giochi-Teatro presentano: « Tre periodici » spettacolo di mimo. Ingresso gratuito.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti, 1/c - telefono 6540464)
Studio 1 - Alle 16,30-18,30-20,30-22,30 rassegna su « Marion Brendo »: « Un tram che si chiama desiderio » di Elia Kazan.
Studio 2 - Alle 16,30-18,30-20,30-22,30 rassegna « 10 anni di cinema belga ».
L'OFFICINA (Via del Premauro, 3 - tel. 862530)
Nuovo dalla « Cinema club ». Seduzione mortale di Otto Preminger, con R. Mitchum e H. G. Carter.

VI SEGNALIAMO

« Ricomincio da tre » (Eden, Embassy, Gravy, Maestro)
« The Blues Brothers » (Metro drive-in, Rialto, Pasquino in inglese)
« Mama come cento anni » (Quirino)
« Stalker » (Augustus)
« Gli aristogatti » (Del Piccoli)
« Un uomo da marciapiede » (No-vocino)
« Benotano Plechiatello » (Cinefilo)

CINEMA

« Atlantic City USA » (Alcyone)
« Shining » (Artara, Verbano, Esperia, Madison, Farnese, Alrona)
« Elephant man » (Capranica, Cola di Rienzo, Europa)
« My oncle d'Amerique » (Capranica)
« Toro scatenato » (Empire, Majestic)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71 - Telefono 875.567)
« La carica delle pale » con T. Polgar - Avventuroso - 16 (22-30)
AUSONIA (via Padova, 92 - Tel. 426.60) L. 1500
« Quattro dragli in una sola volta » con la Marionette degli Accetella.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22, T. 352.153) L. 3500
« Bianco, rosso e verdone di » con C. Verdona - Comico - 16 (22-30)
ARIONE (via Libia, 44 - Tel. 782192) L. 1.500
« Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14 (16-22-30)
ARISTON (via Ciarone, 7 - T. 6793267) L. 3500
« L'incubo » con B. Shields - Sentimentale - 16 (22-30)

VI SEGNALIAMO

« Ricomincio da tre » (Eden, Embassy, Gravy, Maestro)
« The Blues Brothers » (Metro drive-in, Rialto, Pasquino in inglese)
« Mama come cento anni » (Quirino)
« Stalker » (Augustus)
« Gli aristogatti » (Del Piccoli)
« Un uomo da marciapiede » (No-vocino)
« Benotano Plechiatello » (Cinefilo)

CINEMA

« Atlantic City USA » (Alcyone)
« Shining » (Artara, Verbano, Esperia, Madison, Farnese, Alrona)
« Elephant man » (Capranica, Cola di Rienzo, Europa)
« My oncle d'Amerique » (Capranica)
« Toro scatenato » (Empire, Majestic)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71 - Telefono 875.567)
« La carica delle pale » con T. Polgar - Avventuroso - 16 (22-30)
AUSONIA (via Padova, 92 - Tel. 426.60) L. 1500
« Quattro dragli in una sola volta » con la Marionette degli Accetella.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22, T. 352.153) L. 3500
« Bianco, rosso e verdone di » con C. Verdona - Comico - 16 (22-30)
ARIONE (via Libia, 44 - Tel. 782192) L. 1.500
« Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14 (16-22-30)
ARISTON (via Ciarone, 7 - T. 6793267) L. 3500
« L'incubo » con B. Shields - Sentimentale - 16 (22-30)

RADIO BLU (94.800 mhz) PRESENTA Nuova Compagnia di canto popolare STORIE DI FANTANASIA Teatro Tenda a Strisce OGGI 28 MARZO ore 21 DOMENICA 29 MARZO ore 18



Il veleno delle polemiche «inquina» la supersfida di San Siro

Inter-Juve col fiato sospeso...

Bersellini medita il «colpaccio»

Appello ai tifosi: «Sostenete la squadra; ma rispettate i bianconeri ed evitate incidenti»



MILANO — Le accuse lanciate dai giocatori del Perugia a Bettega, il giocatore che più di altri rappresenta nel bene e nel male la Juventus, ha mutato d'un colpo il colore della vigilia della grande sfida milanese con l'Inter. I bookmakers hanno ritoccato le loro quote e la bilancia delle scommesse si è spostata a favore del nerazzurri. Insomma questa polemica, che alcuni vorrebbero a tutti i costi tramutarsi in scandalo, ha scritto la figura della capofila fino al punto di presentarla quasi come una squadra già battuta.

Tutto questo all'Inter, e a Bersellini in particolare, non va proprio bene. Il tecnico nerazzurro ha lavorato con grande tranquillità durante la settimana ad Appiano Gentile e, da come sono andate le cose in allenamento, ha visto rafforzati i suoi sogni di successo. Eccetto Bini, sulla cui indisponibilità per domenica non vi erano dubbi, e il solito Orioli, non vi sono problemi di formazione. Ma a Bersellini andava soprattutto bene la Juventus, che si presentasse a San Siro desiderosa e soprattutto sicura di rafforzare il suo primato e quindi propensa a partire all'assalto della armata nerazzurra. Ora la polemica sta mutando, sempre per quel che valgono i discorsi e le tattiche a tavolino, il progetto che a Bersellini andava bene. Una Juve preoccupata e quindi propensa a chiudere la gara in parità non favorireb-

be un'Inter predisposta al contropiede, alla veloce puntata offensiva.

Ecco perché Bersellini parlando della gara di domani ha soprattutto parlato bene della Juve, non dando alcun peso alla polemica anzi battendo accanito sul fuoco. «La Juventus è in testa alla classifica con merito», ha detto l'allenatore nerazzurro «noi vogliamo incontrarla ad armi pari, sul campo, per batterla». Ha irritato chi dava credito alle cose dette in questi giorni, ricordando che di una correttezza che alla vigilia di partite attese come quella di domani, non sono proprio una regola.

Tornando alla squadra nerazzurra, l'unica riserva di Bersellini riguarda la presenza di Caso o di Pasinato anche se è più probabile l'inserimento in partenza del primo. Per resto Canuti sarà stopper e Mozzini farà il libero come del resto fece a Pistoia. All'attacco saranno Altobelli e Muraro e soprattutto Becalossi, dal quale i nerazzurri si aspettano veramente molto.

Dalla nostra redazione

TORINO — La Juventus scende al «Meazza», ma è una squadra perdente perché è obbligata a difendersi dalle accuse di aver «condizionato» (oggettivamente, dicono i più buoni) l'arbitro Terpin tanto da far «regalare» un rigore «inventato» a 4 minuti dalla fine. Quelli che invece non credono nell'arbitro «adomesticato» hanno buon motivo per prendere per buone le accuse di Pin e Dal Fiume sicché mettono sotto il torchio Bettega «reo di avere elemosinato un gol ai suoi avversari».

Il giorno della fuga, quando la «Vecchia signora» come un baldo «grimpeur» si è volata per vedere il gruppo sgranato che arrancava per non perdere il contatto, proprio in quell'attimo ha «butta».

Non basta. Il designatore, con un acume che vi rassicura, ha affibbiato per domani un arbitro che è considerato «amico» della Juventus e solo perché Barbaresco ha annullato un gol al

Trapattoni col problema di Bettega

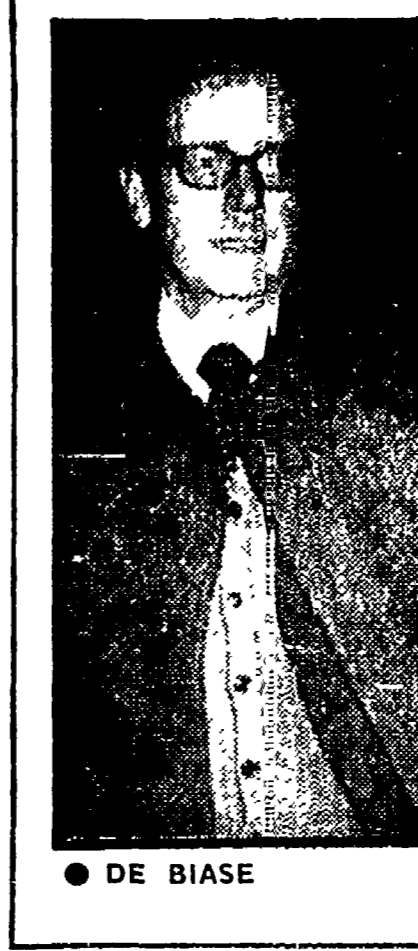
Barbaresco amico degli juventini? - Quando arbitro nel torneo 78-79 Inter-Juve, vinsero i milanesi

Torino (71-72) che è costato il primato di granata di Gianfranco Bersellini e di conseguenza la Juventus quell'anno conquistò il suo 14. scudetto. Con Barbaresco la Juventus ha perso 4 partite e tra queste proprio l'unica che Barbaresco ha diretto tra Juventus e Inter. Il «misfatto» avvenne a Milano nella 26. domenica del campionato 78-79 (segnarono Cucureddu, Baresi e Becalossi).

Il clima in casa della Juventus è pesante, anche se i responsabili ostentano sicurezza e serenità. I tifosi sono in agitazione e minacciano dimostrazioni «pacifiche» contro quei giornalisti che — secondo loro — avrebbero strumentalizzato quel «rigore» concesso con troppa disinvoltura in modo autonomo senza una folla rappresentanza della tifoseria domani al «Meazza» e tutti giurano sull'innocenza di Bettega il quale, interpellato dalla stessa società, dai giornalisti e dai tifosi, si è detto disponibile per qualsiasi tipo di interrogatorio che — secondo indiscrezioni — avverrebbe lunedì prossimo e sarà l'avv. Forcacci dell'ufficio inchieste della federazione, ad ascoltare gli «imputati» della Juventus.

Trapattoni a tutti i costi vuole concentrare i suoi e i giornalisti sulla partita, sui motivi tecnici che possono arricchire lo spettacolo, che da sempre offrono queste due squadre quando sono a confronto. Problemi di formazione non ne esistono. Per l'ottava volta in questa campionato la Juventus giocherà nella formazione della domenica precedente; nelle altre sette del 14 punti in palio ne ha raccolti 12 (un pari a Brescia e un pari ad Avellino).

Tutti, nella Juve, temono la forma di Becalossi, ma Trapattoni dice che Altobelli potrebbe essere la sorpresa. Ma si tratta di dividersi per tener su una partita, che ormai con 600 milioni in cassa galleggia in modo autonomo senza l'aiuto di nessuno.



Proseguono le indagini su Bettega-Pin

De Biase: «Da tempo il controllo sulle partite»

ROMA (G.A.) — Il capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, Gianfranco De Biase, di risponde all'altro capo del tritono nella sua abitazione di Firenze.

Un giornale ha scritto che non avete approntato nessun programma di controllo, soprattutto per le cosiddette partite scottate. E' vero?

«Assolutamente no. Soltanto che non andiamo negli stadi con una scritta luminosa: "Siamo dell'ufficio inchieste". E da tempo che stiamo facendo "Quint" una battuta di spirito. «Vorrà dire che dal prossimo anno, così come si designano gli arbitri, lo faremo anche per i componenti dell'ufficio che dirige».

«Non ho mai comunicato agli altri suoi colleghi, non posso fare parzialità neppure con lei. Non vogliamo che si ripeta quanto accaduto per la vicenda del calcio scandalo, quando si andava avanti a suon di "vittori", come lei ben ricorderà».

Ma gli interrogatori?

«Siamo procedendo negli accertamenti. I giornali hanno fatto nomi e collegato le vicende con possibili indagini. Non riteremo dichiarazioni, ma comunicheremo, a tempo debito, alla Federazione le risultanze degli accertamenti. Spetterà poi a lei emettere un comunicato».

Tempi lunghi o brevi? — «Abbiamo istituito».

«Dipenderà...» Ma ci è perso di capire che entro la prossima settimana le indagini potrebbero avere le loro conclusioni.

Gene Mayer costretto al ritiro al WTC di Milano

Ocleppo, bravo e fortunato in semifinale contro Borg

MILANO — Incoraggiare Gianni Occeppo numero quattro del tennis italiano, sta diventando pericoloso. L'altro giorno ci ha provato Victor Amaya e dopo un po' si è trovato con la schiena irrigidita. Ieri ci ha provato Gene Mayer, uno dei migliori giocatori del mondo, che nella classifica del «computer» viene dopo Bjorn Borg, John McEnroe e Jimmy Connors, e nel secondo set si è ritrovato zoppo come già gli era accaduto nel primo turno contro l'equadoriano Andres Gomez.

Una vittoria che in condizioni normali non avrebbe mai ottenuto. E infatti Gene Mayer ci ha provato, forse convinto, o speranzoso di trovare un avversario «morbido». Ma Occeppo inferocito con sé e col mondo per una incredibile serie 4 sconfitte che lo aveva avvilto e ferito poteva essere «morbido» ma non un avversario «morbido».

E' andata così. Occeppo, un po' incerto col rovescio e incline a forzare troppo il diritto, togli il servizio all'americano. Gene sembra eccessivamente fiducioso e paga la fiducia con un rapido 3-0. Per Gianni a quel punto, si tratta unicamente di non cedere il servizio. E infatti esegue puntigliosamente il compito e conclude 6-3 in 29 minuti. Se Gene è zoppo non lo dà a vedere. Ci accorge che è zoppo nel secondo set. Perde subito il servizio, cerca di reggere allungando i colpi, per guadagnare un amico di reggia. Ma Occeppo non ci cede. Nel quinto gioco l'americano serve palle di straordinaria morbidezza: «E' mancò l'appoggio della cavaglia dolente. Occeppo si accorge con interesse. E lo trafigge. L'ennesima trafittura convince il giovane «yankee» che è meglio lasciar perdere, convoca l'avversario a rete gli stringe la mano e se ne va. Occeppo — e nessuno osava crederci — è in semifinale. Ha avuto fortuna, ma bisogna anche dire che la fortuna che ha avuto se l'è meritata.

Negli altri incontri di ieri Sandy Mayer ha battuto l'americano Walts per 6-2, 4-6, 7-5; McEnroe si è imposto sull'indiano Amirbayev col punteggio di 6-3, 5-7, 6-2 e oggi la semifinale andrà proprio il grande «Mac» e il meno forte dei fratelli Mayer. Infine Borg ha battuto per 6-0, 6-2 Smith, e stasera aspetta in semifinale Occeppo.

...ROMA E NAPOLI TIFANO NERAZZURRO

Liedholm: torna Falcao Pruzzo forse Esce Spinosi?

ROMA — Lavoro di rifinitura ieri alle Tre Fontane per la Roma. I responsi sono stati però importanti. Intanto è emerso lampante che il brasiliano Paulo Roberto Falcao, restato appiattito negli incontri con Inter e Catanzaro, per la contrattura muscolare all'inguine, giocherà domani contro il Cagliari. Scontato il rientro di Turone che era scalfato per un turno. Qualche dubbio sussiste ancora per Pruzzo. Le sue probabilità sono però notevolmente aumentate: in questo momento sono al 95%.

E' sorto invece un piccolo problema. Sembra che Spinosi accusi un lieve indolenzimento muscolare. Non si capisce bene se Liedholm voglia fare tornare in campo la cosa abbia contorni veri. Il terzino ha comunque saltato la seduta di ieri a scopo precauzionale. Nel caso non dovesse farcela, verrebbe rilevato da Santarini che a Catanzaro si comportò che egregiamente. Lavoro leggero anche per Sorbi, mentre il medico sociale ha comunicato che Giovannelli,

Domani i giocatori della Roma e del Napoli avranno sicuramente gli occhi puntati al tabellone luminoso che segnalerà il risultato di Inter-Juventus. La cosa è facilmente comprensibile, considerato che da quel risultato dipenderà l'assetto della classifica e di conseguenza l'avverarsi delle loro aspirazioni da scudetto. S'intende che Roma e Napoli saranno chiamati a battere i rispettivi avversari, e cioè il Cagliari e il Bologna.

Liedholm recupera Turone, Falcao e forse anche Pruzzo, mentre Marchesi disporrà della formazione tipo. Indubbiamente le due squadre non dovranno perdere terreno dai confronti della Juventus, se vorranno continuare a nutrire speranze per lottare per lo scudetto. Da ricordare che sia la Roma sia il Napoli dovranno vedersela con i bianconeri di Trapattoni. I giallorossi andranno a Torino, i napoletani li riceveranno.



RUUD KROL è l'uomo-faro del Napoli

Marchesi: forse rilancio un attacco a tre punte

Dalla nostra redazione

NAPOLI — I sogni, le speranze, le attese dei tifosi non travolgono Marchesi. Il tecnico è compassato, il tecnico esamina il calendario, le suggestive ipotesi, stando almeno alle apparenze, lo lasciano indifferenti.

«Inter-Juventus? Direi che la questione interessi Trapattoni e Bersellini. Per quanto riguarda il Napoli e il sottoscritto, la faccenda ci interessa solo relativamente. Non sarà la partita di Milano a condizionarci, in campo giocheremo badando esclusivamente agli avversari».

Napoli, Bologna. Si tratta di un nuovo passo in avanti per gli azzurri?

«E' quanto mi auguro, anche se l'augurio può in parte contrastare con le difficoltà insite nell'incontro. La squadra di Radice è molto forte, ha un centrocampo valido e ben registrato. Contro i felsini dovremo guardarci bene dal commettere peccati di presunzione. Dovremo giocare con la massima concentrazione e con la massima determinazione. Guai, comunque, ad ammassarci nell'area avversaria alla ricerca del gol a tutti i costi».

Qualche dubbio sulla formazione da proporre al Bologna. Marchesi è incerto tra Marino e Casone per la maglia di terzino sinistro; ha qualche dubbio per l'attacco: è tentato a riproporre il tridente composto da Damiani, Spigolon e Marchesi. Le tre punte, naturalmente, comporterebbero l'esclusione di Musella.

Grandi manovre, intanto, a livello societario.

A tutti è sembrato che le sponde si erano del tutto riunite. Siano state molto scettiche. Dopo due ore e mezzo di consiglio, nel comunicato emesso si legge che i lavori sono stati sospesi al prossimo settembre apriranno i negoziatori è diffusa la convinzione che siano emersi forti contrasti in seno al consiglio. Contrasti, secondo alcune indiscrezioni, originati dalla mancata riconferma degli allenatori Marchesi e Corso.

Stenmark o Mahre: a chi la Coppa di sci?

LAAX (Svizzera) — Il lungo duello tra l'asso svedese Ingemar Stenmark e lo statunitense Phil Mahre per la conquista della coppa del mondo di sci alpino si concluderà oggi sulle nevi svizziche di Laax con la disputa dello slalom gigante, ultima prova del circuito mondiale prima del parallelo a squadre. Dopo quattro mesi di una stagione interminabile, 30 gare, ore passate sugli sci nei quattro angoli del mondo, tutto si deciderà in neppure quattro minuti. Soltanto tre punteggi separano i due primatisti della stagione e per Phil Mahre, protagonista di un'olimpicata rimonta cominciata un mese e mezzo fa, la situazione è chiara. Dopo che il fratello gemello Steve gli ha soffiato il secondo posto nello slalom di mercoledì a Borovetz, impedendogli di scalzare Stenmark dal vertice della classifica di coppa, Phil deve necessariamente entrare tra i primi tre domani se vuole diventare il primo americano a vincere il trofeo di cristallo.

Stenmark non può fare nulla per respingere l'attacco dello slalomista svedese se non sottraendo qualche punto tra i primi tre sperando che il rivale fallisca il podio. Da tempo, infatti, lo svedese ha fatto l'«en plein» in gigante, dove ha colto sei vittorie quando per la classifica di coppa contano i cinque migliori risultati. Lo scandinavo è stato sconfitto da Stenmark in un'occasione di un errore di Mahre e agli altri concorrenti guidati dal sovietico Alexander Zhirnov, l'elemento più in forma in questo finale di stagione.

Lotus 88 più sì che no Reutemann il più veloce

RIO DE JANEIRO — Prima giornata di prove del secondo appuntamento di serie sul circuito brasiliano di Interlagos. Ancora polemiche (come è prevedibile) sulla Lotus 88, l'ultima creatura di Colin Chapman, che attraverso l'artificio costruttivo del doppio telaio, recupera quell'effetto-suolo che si voleva eliminare con l'abolizione delle «minigonne». Ieri i giudici di gara hanno in un primo tempo consentito alla Lotus di provare col nuovo modello; poi, dopo il reclamo di sei scuderie (Tatbot, Williams, Ferrari, Alfa, Osella e McLaren) hanno ritratto l'autorizzazione, vietando alla macchina di girare.

Leota a parte, la prima giornata di prove ha grossa modo ribadito i valori consacrati dal G.P. degli USA-West, disputatosi 15 giorni fa. Miglior tempo per Carlos Reutemann (vincitore qui in Argentina l'anno scorso) sulla Williams con 1'35"990, seguito dalla Brabham di Fiquet (1'35"768) e dall'altro Williams di Jones (1'36"301). Al quarto posto la Renault di Prost (prima dei «turbo») seguita dalle Arrows di Pratese (1'37"231), ancora il migliore dei nostri piloti. Poi due vetture italiane: l'Alfa di Andretti è sesta con 1'37"933, la Ferrari di Villeneuve settima con 1'37"976. Giacomelli con la seconda Alfa è 13. (1'38"621) mentre la Ferrari di Pironi è 17. (1'39"229). Meglio di loro hanno fatto Cheever (nono con la Tyrrell) e De Angelis (dodicesimo con la Lotus «normale»). Feggio, invece, De Cesaris (20. con la McLaren), Stohr (22. con la Arrows) e Gabiani (27. con la Osella). Ma negli ultimi due giorni di prove ci sarà tempo per risalire (o scendere) molte posizioni.

Marchiaro e Romanini e candidati a sostituire il dimissionario Evangelisti

La Federboxe oggi a congresso cerca il suo nuovo presidente

L'uomo che sfidava tutti. Piero Boine, pur essendo nato a Valenza Po, Alessandria, era considerato un ligure. Nel 1912 si trovò a Parigi allora Mecca del pugilato mondiale data la presenza sulle rive della Senna, oltre che di Georges Carpentier, anche degli americani Harry Lewis e Willie Lewis, di Billy Papke campione dei medi e Frank Klaus suo sfidante. Il 21 ottobre di quell'anno Boine accettò con entusiasmo spavaldo di battersi, a Lion, con il temuto Frank Klaus vincitore di Carpentier e autentica incudine umana tanto sembrata insuperabile ai pugni che raccoglieva sul mento di granito. L'Orso di Pittsburg sferrò subito terribili colpi. Piero Boine acciò intraprendente lo batté ma nel 3 round l'altro dovette fermare Klaus che stava massacrando l'italiano. Aquile, presidente, 77 anni di peso forma, «è un uomo pronto a sfidare il prossimo a pugni, nella lotta «greco-romana», con la spada data che aveva fatto scherma con un asso americano. L'«eletto» Boine fu il primo campione d'Italia di tutte le categorie di peso sin dal 1910 ed è stato il primo italiano a mettersi con un asso americano ma fu purtroppo, anche il primo italiano a morire per la «boxe» dopo la sua ferocia battaglia con Euno Pioletta nel Teatro dei F. Odrammatici di Milano.

Piero Boine si spense all'inizio del 1914 nella clinica San Giuseppe, in via San Vittore nella nostra città, sotto gli occhi angosciati dei genitori e del fratello Giovanni, noto scrittore, saggista e critico.

Un tipo come Piero Boine non poteva che attrarre i pionieri del pugilato italiano. Per mettere ordine in un ambiente allora confuso, Giovanni Goldsmith di via a Sanremo, il suo primo congresso, Goldsmith venne eletto presidente. Lomazzi rice. In seguito tennero la presidenza Ugo Gherardi (1919-20), Piero Ostalli (1920-21), Gian Giacomo Ros-

(1922-24) e Giacomo Grassi (1924-27) padre del nostro collega Gigi Dal novembre 1927 al febbraio 1928, Giacomo Grassi fece da commissario straordinario, quindi fu di nuovo presidente sino all'aprile del 1928. Gli successero Carlo Carini sino al novembre 1929, poi Giacomo Grassi è ancora commissario straordinario e la F.P.I. venne trasferita da Milano a Roma.

Il primo presidente romano è stato Raffaello Riccardi (1929-30), seguito da Bruno Mussolini (1930-31), Vittorio Mussolini (1931-33) e da Francesco Di Campello commissario straordinario (1934-35). Finita la guerra, vennero eletti Francesco Di Campello (1946-47) e Bruno Rossi (1947-58) scomparso improvvisamente a causa di un incidente automobilistico quindi sostituito, ad interim, da Silvio Padestri (1958-59). Riletto Padestri Di Campello (1959-63) ed anche Silvio Padestri (1963-69) arrivò infine Franco Evangelisti (marzo 1969-marzo 1981). Il parlamentare dc è stato il più duraturo dei presidenti, non certo il più prestigioso, il più competente, il più attivo. Oggi sabato 28 marzo è stato il «fede eletto», il portaborse, il delirino di Franco Evangelisti un suo impegno politico.

Il congresso della F.P.I. di Franco Evangelisti è stato il più importante. Marchiaro, nato a Bra, Torino, il 4 marzo 1923 è una persona equilibrata, esperta, competente, metodica che potrebbe portare razionalità e chiarezza in un ambiente caotico e mangione, irrazionale e non cristallino dove bastano intemperanti clientelari, manager roponi ed altro ancora. E' uno strano mondo quello della «Federboxe» privo di autentici competenti dopo la scomparsa del grande segretario generale, da Edoardo Mazzia a Tony Gi-

La Sinudyne dopo la beffa di Strasburgo

Nikolic diplomatico riesce a giustificare l'arbitraggio

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Usa Nikolic conferma di essere quello straordinario personaggio che è da anni. Magari un po' incavolato per come è finita a Strasburgo contro il Maccabi, si controlla piuttosto bene: assolve la Sinudyne uscita sconfitta per un solo punto, assolve gli arbitri e si fa un tantino l'autoritaria per qualche dettaglio (che non conta gran che).

La Sinudyne, insomma pur sostenendo un buon match ha avuto pause (alla fine del primo tempo) e in alcune fasi della ripresa) che sono state fatali. Nikolic si rifiuta di «processare» gli arbitri, anche se intimamente si ricorda a lungo di Van Der Willige e sostiene che quell'episodio tanto contestato nel finale (lo sfondamento fischiatosi a Bonamico con palla in mano) può essere variamente interpretato, così come non scandaloso il non aver concesso quel cartaccio di Valentini sul finire della prima parte perché, sempre secondo Nikolic, il tempo regolamentare era già concesso. Insom-

La Sinudyne dopo la beffa di Strasburgo

Nikolic diplomatico riesce a giustificare l'arbitraggio

La squadra è rientrata ieri pomeriggio da Strasburgo, poi i giocatori sono andati a trovare in ospedale lo sfortunatissimo Jim McWilliam (recita un'assenza che forse è stata decisa contro il Maccabi). Nikolic è tornato a Bergamo e a Bologna si farà vedere fra un mese, i bianconeri riprenderanno gli allenamenti oggi in vista della trasferta di Pesaro per i play-off.

Franco Vannini

totocalcio		totip	
Ascoli-Avellino	1 x	PRIMA CORSA	1 2
Catanzaro-Udinese	1 x	SECONDA CORSA	1 2
Fiorantina-Como	1 x	TERZA CORSA	1 2
Inter-Juventus	1 x	QUARTA CORSA	1 2
Napoli-Bologna	1 x	QUINTA CORSA	1 2
Parma-Pesaro	1 x	SESTA CORSA	1 2
Roma-Catanzaro	1 x		
Torino-Brescia	1 x		
Verona-Milan	1 x		
Palermo-Lazio	1 x		
Spal-Cesena	1 x		
Empoli-Mantova	1 x		
Lecce-Macerata	1 x		

Giuseppe Signori

Tempestate di lettere i deputati USA

Scrivono al Congresso «Il Salvador non divenga un Vietnam»

Secondo un sondaggio Gallup il 40% degli americani è convinto di essere alla vigilia di un intervento aperto

NEW YORK — Autorevoli senatori e deputati delle commissioni affari esteri del Congresso vanno ricevendo ogni giorno dozzine di lettere di cittadini americani fortemente contrari alla decisione del presidente Reagan di fornire aiuti militari al Salvador, e preoccupati della possibilità che gli Stati Uniti finiscano col farsi coinvolgere in quel paese così come avvenne con il Vietnam. Questo continuo flusso di lettere «negative», nonché l'analogo responso scaturito da un sondaggio Gallup, stanno cominciando

Urgente la convenzione europea antiterrorismo

L'AJA — Il Comitato permanente dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, riunito all'Aja, ha chiesto con una raccomandazione unanime che il Comitato dei ministri accerti le ragioni per cui metà dei Paesi membri non ha ancora ratificato la convenzione europea contro il terrorismo ed esamini le possibilità e i modi di risolvere sollecitamente il problema. Fra i paesi che non hanno ratificato la convenzione sono: Belgio, Francia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Olanda e Svizzera, oltre a Malta che non l'ha nemmeno firmata. Il compagno Calamandrei, relatore sui problemi del terrorismo per la Commissione politica, ha osservato che il ritardo nell'entrata in vigore della convenzione «assume ormai un rilievo politico, ai fini di una cooperazione più

operante, anche mediante la estradizione, contro i collegamenti internazionali del terrorismo». Sottolineato che scopo del terrorismo nell'Occidente europeo è, quali che ne siano le denominazioni e l'origine, di «rovesciare e distruggere la democrazia e le istituzioni parlamentari». Calamandrei ha affermato che ciò «chiamava tutte le energie, tutti gli strumenti della democrazia, politici, sociali, culturali, della informazione, a condannare e combattere il terrorismo, senza incertezze né confusioni». A nome della Commissione politica, Calamandrei ha espresso la solidarietà del Consiglio verso le forze e istituzioni politiche della Spagna, che con la loro coesione hanno respinto il recente tentativo di golpe.

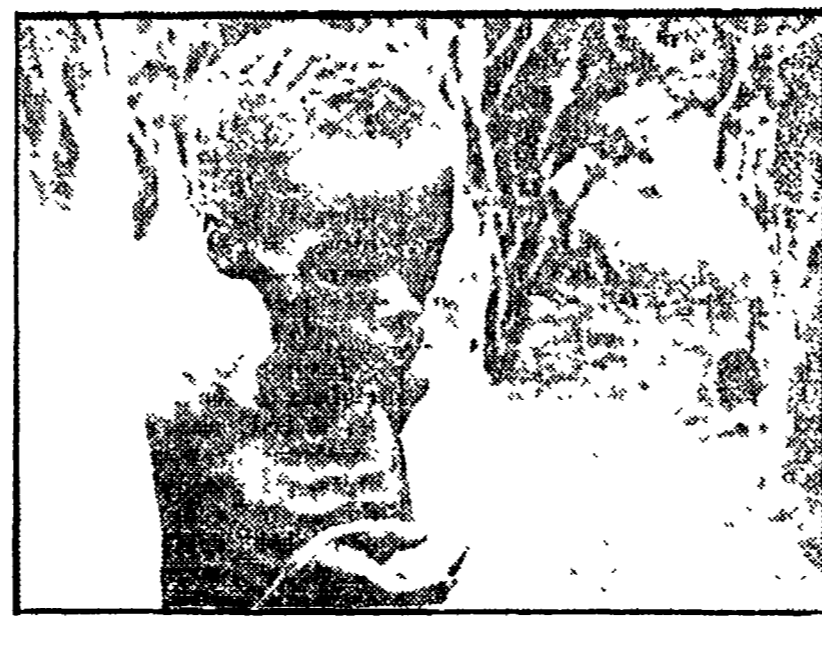
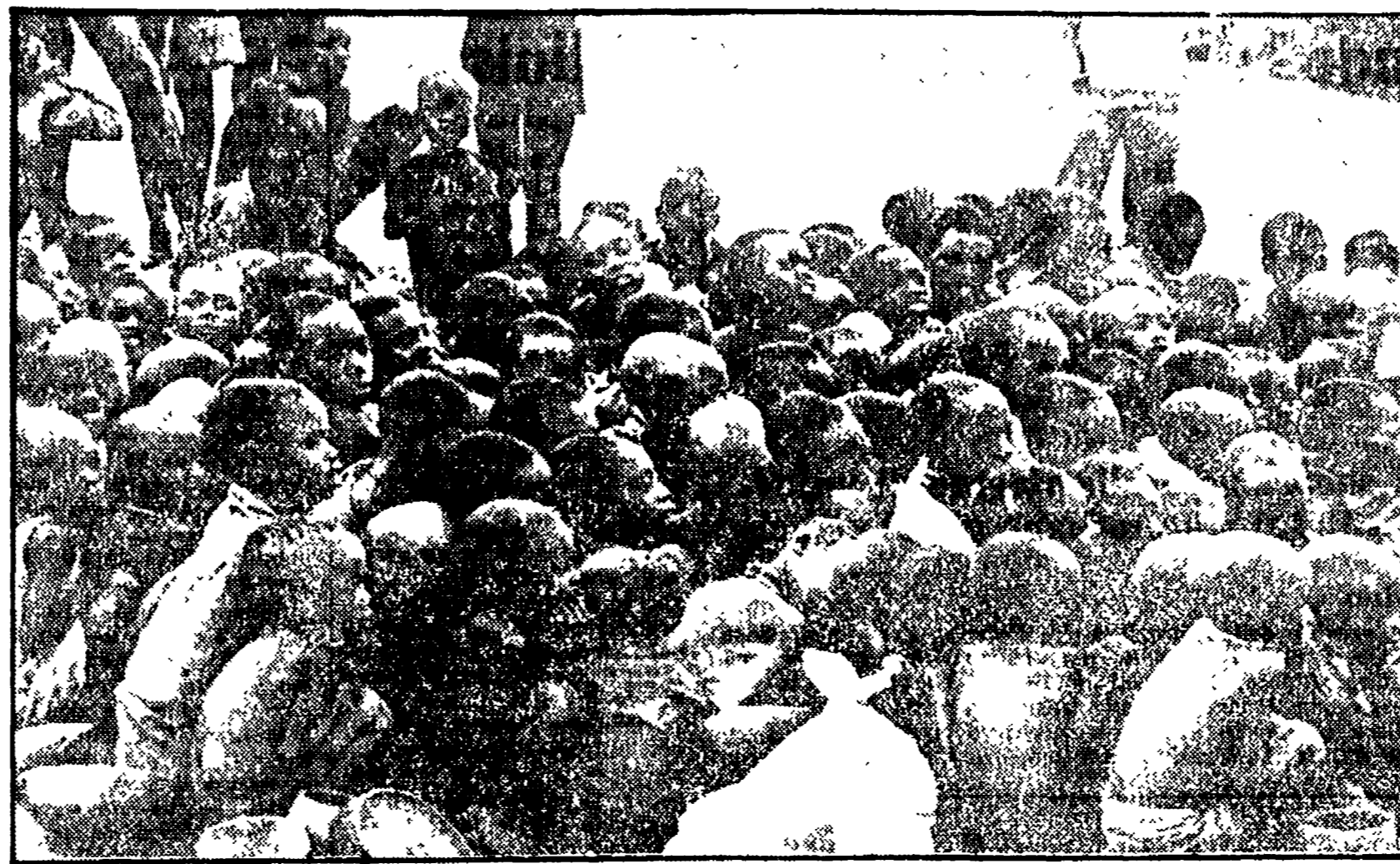
Un soldato (dell'ETA) ucciso a Madrid

MADRID — Un soldato basco, fuggito dalla sua caserma di Madrid perché sospetto di appartenere all'ETA, è rimasto ucciso in una sparatoria con la guardia civile alla periferia della capitale. Il soldato, Jesus Urbieta di 21 anni, da Bilbao, era armato di pistola; nella sparatoria un agente della guardia civile è rimasto ferito in modo grave. L'episodio è avvenuto proprio mentre nel Paese basco si stanno dispiegando i primi reparti militari, in base alla recente decisione del governo di impiegare anche l'esercito nella lotta contro il terrorismo separatista. In particolare, i reparti sono stati dislocati lungo tutta la frontiera pirenaica con la regione basca francese.

Dirottato a Managua aereo honduregno

MANAGUA — Cinque «pirati dell'aria» hanno dirottato ieri un aereo di linea dell'Honduras con 91 passeggeri a bordo. L'aereo è stato costretto ad atterrare all'aeroporto di Managua, dove i dirottatori — quattro uomini e una donna — hanno consentito a liberare le donne e i bambini. Funzionari dell'Honduras sono partiti ieri alla volta della capitale del Nicaragua per trattare con i dirottatori che hanno chiesto il rilascio di tredici esponenti della sinistra salvadoregna detenuti a Tegucigalpa, tra cui Facundo Guardia, ex segretario generale del Blocco popolare rivoluzionario (BRP) del Salvador. 56 persone restano in ostaggio.

Identici punti di vista sono scaturiti dal citato sondaggio Gallup eseguito dal 14 al 15 marzo in tutti gli Stati. Da un campione di 1.363 persone di ogni età, condizione sociale, grado d'istruzione e sesso, risulta che il 63 per cento degli americani segue la situazione salvadoregna, che il 19 per cento è convinto che gli USA finiranno col farsi coinvolgere entro un certo tempo e che il 21 per cento ritiene che ciò avverrà quanto prima con conseguenze gravissime. ... SAN SALVADOR — Due potenti bombe sono esplose a poche ore di distanza l'una dall'altra in due diversi quartieri di San Salvador. La prima ha fatto saltare in aria un'automobile dilaniando i suoi tre occupanti che la polizia ritiene fossero terroristi e uccidendo un passante. La seconda è esplosa alla periferia occidentale della città ferendo gravemente almeno tre persone.



15 milioni fuggono la fame e la guerra

KAMPALA — La siccità unita al sottosviluppo e alle conseguenze della guerra continua a colpire duramente le popolazioni di tutta l'Africa orientale dal Sudan al Mozambico. Le popolazioni colpite da questa tragedia sono quasi un quarto della popolazione totale e cioè 15 milioni e mezzo su 66 milioni per cinque paesi: Sudan, Etiopia, Gibuti, Somalia e Uganda. ... Così risulta da una ricerca dell'UNICEF per l'assistenza di emergenza all'Africa. Particolarmente grave la situazione in Etiopia dove si contano oltre 5 milioni di persone colpite su 32; in Somalia: 3 milioni e mezzo (compresi un milione e ottocentomila profughi dall'Etiopia) su 3.645.000; in Uganda: oltre 3 milioni su 13. Nella sola regione ugandese di Karamoja, dove sono state scattate queste foto, sono morte nello scorso anno per fame ben 2.500 persone ogni mese.

Nel carcere di Berlino ovest

Gravi tre terroristi in sciopero della fame Sono considerati in pericolo di vita

BONN — Tre terroristi detenuti nel carcere di Berlino ovest sono in immediato pericolo di vita per uno sciopero della fame che attuano da otto settimane. Un'altra ventina, in dodici carceri federali, stanno attuando la stessa forma di protesta. Se uno di essi muore — dicono i giornali — c'è il rischio di una nuova recrudescenza del terrorismo come accadde quando, in circostanze analoghe, morì Holger Meins. Gabriel Reinick, Andreas Vogel e Gudrun Stuermer sono i tre detenuti di Berlino che rifiutano ogni alimentazione e per i quali i medici temono il peggio. Con la loro protesta, i terroristi chiedono condizioni di detenzione analoghe a quelle degli altri detenuti e soprattutto di essere tolti dall'isolamento. Familiari e gruppi di simpatizzanti hanno cercato in questi giorni con tutti i mezzi di richiamare l'attenzione su quanto sta accadendo. Due settimane fa un gruppo di loro occupò la mensa del settimanale tedesco «Der Spiegel», mentre telegrammi vengono inviati ogni giorno ad Amnesty International e al segretario delle Nazioni Unite Waldheim. Sono stati diffusi in alcune città volantini nei quali viene minacciata una nuova ondata di attentati contro personalità pubbliche nel caso che uno solo dei terroristi detenuti muoia.

Dopo le rivelazioni di Pincher

Inchiesta sui servizi di spionaggio inglesi Lo ha annunciato ieri la Thatcher

LONDRA — Il premier Margaret Thatcher ha ordinato una inchiesta da parte della commissione permanente per la sicurezza sulle fonti che hanno fornito al giornalista Chapman Pincher informazioni circa l'attività di alcuni ex dirigenti dei servizi segreti britannici. Pincher, come è noto, ha pubblicato un libro — anticipandone ampi stralci nel «Daily Mail» nei giorni scorsi — in cui sostiene tra l'altro che l'ex capo del controspionaggio britannico dal 1956 al 1965 sir Roger Hollis ed altri funzionari del servizio sono stati agenti del KGB sovietico. Il governo ritiene che Chapman Pincher si sia servito di fonti all'interno dei servizi segreti britannici per scrivere il suo libro e perciò ha aperto una inchiesta ufficiale. I risultati dell'inchiesta saranno inviati al procuratore generale. L'inchiesta è stata annunciata ieri dalla Thatcher al parlamento. L'autore del libro, Chapman Pincher, ha dichiarato ai giornalisti che l'attenderà serenamente e ha accusato la Thatcher di creare un clima di «caccia alle streghe». Pincher ha precisato che non rivelerà le sue fonti. La Thatcher ha annunciato anche di aver chiesto alla commissione per la sicurezza un rapporto sulla situazione attuale dei servizi segreti britannici.

Medio Oriente

Israele non vuole le truppe di Beirut nel sud del Libano

BEIRUT — In una durissima dichiarazione polemica contro il comandante dei «caschi blu» dell'ONU, le autorità militari israeliane hanno ribadito la loro volontà di allentare il separatismo delle milizie di destra del maggiore Saad Haddad e di continuare le incursioni aeree e terrestri nel Libano meridionale. Il comandante delle truppe dell'ONU, generale irlandese William Callaghan, si era dato deciso a riportare la regione meridionale sotto il controllo delle forze regolari del governo di Beirut, il che significa liquidazione dello «staterello» secessionista del maggiore Haddad. Israele ha replicato che «non abbandonerà mai i cristiani del Libano meridionale», dimostrando così il suo disprezzo per la legittima sovranità libanese e per l'autorità del governo costituzionale di Beirut (diretto, si ricordi, da un presidente cristiano-maronita). «Il governo libanese» ha detto il portavoce dell'esercito israeliano — dovrebbe riportare l'ordine e la legge nel nord prima di tentare di provare al sud». L'ipocrisia e lo strumentalismo di questa affermazione è evidente se si considera che il «disordine» regna al nord grazie alle milizie della destra libanese — a cominciare da quella falangista — che godono dell'appoggio diretto, politico e materiale, da parte israeliana. In altri termini, Tel Aviv pretende di codificare il suo diritto di perseguire una destabilizzazione permanente della situazione libanese, con il fine evidente di tenere i palestinesi sotto la minaccia di continui attacchi di rappresaglia e la Siria sotto la spada di Damocle di uno scontro militare sul suolo libanese. Il tutto in flagrante e deliberata violazione di tutte le risoluzioni dell'ONU e contro l'opera dei «caschi blu» nel Libano. Ieri intanto quattro arabi sono stati uccisi in un'oscura imboscata a Dura, in Cisgiordania. I quattro — tre uomini e una donna — sono stati falcitati dal fuoco di ignoti attentatori mentre si trovavano in auto. Altre tre persone sono rimaste ferite. La polizia israeliana parla di «faida locale».

In Jugoslavia

Incidenti con feriti nella regione albanese del Kossovo

Dal nostro corrispondente BELGRADO — Dieci feriti e una decina di arrestati sarebbero il bilancio definitivo di incidenti avvenuti l'altro ieri a Pristina, nella regione autonoma del Kossovo, tra un gruppo di qualche centinaio di studenti e le forze di polizia. Le notizie che giungono dal Kossovo, dove vive la minoranza albanese, sono molto frammentarie, l'agenzia di stampa Tanjug e i giornali non hanno ancora scritto nulla su quanto è successo. Occorre partire da due settimane orsono quando, esattamente l'11 marzo, ci fu un tentativo di manifestazione da parte degli studenti: all'origine della protesta erano il cattivo funzionamento della mensa e critiche contro la direzione dell'ateneo. La notizia venne data, due giorni dopo, dalla Tanjug, la quale affermava che «alcuni elementi nemici hanno tentato di approfittare del malcontento per la mensa universitaria». Nei giorni seguenti la polizia avrebbe effettuato alcuni arresti, poiché tra i partecipanti alla protesta vi erano anche alcuni «nazionalisti albanesi», che da lungo tempo agiscono in Kossovo e che hanno nella loro piattaforma anche la richiesta che la provincia autonoma del Kossovo, facente parte oggi della Repubblica di Serbia, diventi anch'essa repubblica. Il Kossovo è la regione più povera della Jugoslavia ed è abitato da un milione e mezzo di albanesi, contro 70mila abitanti di origine montenegrina e 150mila serbi. Alle richieste di istituire una nuova repubblica, il governo ha risposto negativamente osservando che l'autonomia del Kossovo è totale e condannando le «tendenze nazionalistiche albanesi». Gli incidenti con la polizia sono avvenuti nel tardo pomeriggio di giovedì, quando, in concomitanza con l'arrivo della staffetta della gioventù a Pristina, avvenimento che aveva chiamato in piazza migliaia di persone, gli studenti, qualche centinaio secondo stime non ufficiali, avevano tentato di portare la protesta appunto in mezzo a quella gente, scontrandosi quindi con la milizia. s. t.

C'E' UNA GUERRA BATTERIOLOGICA CHE L'ITALIA VINCE OGNI GIORNO NEL MONDO.

Merito dei gelatieri artigiani italiani e delle macchine Carpigiani.

L'igiene e la genuinità di un ottimo gelato italiano è famosa e riconosciuta in tutto il mondo. Merito dei gelatieri artigiani italiani, del loro dolcissimo lavoro che tutto il mondo apprezza e riconosce.

E' merito anche delle macchine Carpigiani, numero uno nel mondo.

Carpigiani produce: macchine per gelato e trattamento miscele, pastorizzatori, macchine per crema, montapanna, macchine per bevande calde e fredde, per shake e granite.

CARPIGIANI S.p.A. Anzola dell'Emilia (Bo) - Italy

CARPIGIANI

Tecnologia per un mondo più dolce.

La Casa Bianca riprende la linea Carter

Reagan all'URSS: «Non interferite a Varsavia»

L'aiuto economico americano alla Polonia subordinato alla ricerca di un accordo politico - Jagielski va a Washington - Haig: «Si profilano giorni critici»

Nostro servizio

WASHINGTON — Dopo settimane di commenti contrastanti sulla gravità della situazione in Polonia, l'amministrazione Reagan ha lanciato un doppio avvertimento alla vigilia dello sciopero di 4 ore indetto dal sindacato indipendente Solidarnosc.

«La stampa polacca fa eco ai nemici del socialismo»

Durissime accuse lanciate dall'Unione Sovietica - Articoli di «Krasnaya Zvezda», della TASS e della «Pravda»

MOSCA — Per la prima volta dall'inizio della crisi polacca, l'Unione Sovietica ha espresso le sue critiche dai cosiddetti «elementi antisocialisti» al modo in cui la stampa di Varsavia segue gli avvenimenti.

La sinistra socialista ha respinto ieri la sua proposta di un governo di salute pubblica. Lo ha fatto diffondendo il testo di una lettera inviata a tutti i membri della Direzione socialista con le firme di Riccardo Lombardi, Signorile, Cicchitto, Covatta, Guarraci, Ruffolo e Spini.

Dopo aver citato il comizio di Lech Walesa alla fabbrica Ursus, e i volentieri distribuiti dal sindacato indipendente in preparazione dello sciopero, l'agenzia sovietica ricorda che «alla vigilia dello sciopero la televisione polacca ha trasmesso gli appelli di Solidarnosc allo sciopero».

Questo tema è trattato con particolare ampiezza dalla Pravda che accusa i potenti sindacati americani dell'AFL-CIO, in collaborazione con gli agenti del controspionaggio americano, di minare ogni socialismo in Polonia.

«Il consiglio generale dell'AFL-CIO — afferma in particolare l'organo del PCUS — ha istituito un fondo di aiuti per gli operai polacchi con un primo bilancio di cinquemila dollari. Ben presto il fondo si è trovato in possesso di oltre centomila dollari stanziati per appoggiare le forze antisocialiste in Polonia».

Nessuna testata o giornalista è stato esplicitamente menzionato o preso di mira nell'articolo che a questo argomento ha dedicato la Krasnaya Zvezda, organo ufficiale del ministero della Difesa dell'URSS. Dal contesto, è sembrato però di capire che le accuse mirano un po' a tutti i giornali di Varsavia, con la sola eccezione di quello delle forze armate Zolnier Wolnosci che è stato invece lodato e additato come esempio.

Quotidiano specializzato e di non grande diffusione, Zolnier Wolnosci è un giornale che secondo il contratto sovietico «ha dato in questi ultimi mesi la miglior prova di sé» e ha «attivamente aiutato il partito» invece di fare come «taluni tra i giornalisti polacchi che hanno perso l'orientamento giusto e si sono messi a far da eco a coloro che vogliono compromettere l'unità della società polacca».

Zolnier Wolnosci, secondo Krasnaya Zvezda, «ha condotto una lotta aperta e implacabile contro gli elementi antisocialisti e sulle sue colonne non è mai mancato il tema della fratellanza sovietico-polacca, della nostra amicizia nata nelle battaglie comuni e arricchita da decenni di pace» — è stato il primo a smascherare il gruppo del KOR, il «comitato di autodifesa operaia» che è alle spalle di Solidarnosc e del suo capo Lech Walesa e a denunciare la cinica ingenuità dei servizi speciali occidentali negli affari interni polacchi.

Un attacco alla televisione polacca, nel quadro di un attacco più vasto a Solidarnosc è stato mosso dalla TASS a proposito dello sciopero nazionale di 4 ore svoltosi ieri. Alla TV si rimproverava aver spinto il ruolo svolto nella preparazione dello sciopero.

«La sinistra socialista ha respinto ieri la sua proposta di un governo di salute pubblica. Lo ha fatto diffondendo il testo di una lettera inviata a tutti i membri della Direzione socialista con le firme di Riccardo Lombardi, Signorile, Cicchitto, Covatta, Guarraci, Ruffolo e Spini. Senza ricercare una crisi al buio — afferma la sinistra del PSI — si deve essere consapevoli che è necessaria una tregua sociale e politica: per questo il PSI dovrebbe farsi promotore di «una iniziativa politica per un governo di salute pubblica, con un programma di risanamento che poggi sul sostegno di tutti i partiti democratici, senza la formazione di alleanze organiche precostituite».

«Insomma, dal «vertice» socialista è emerso che, intanto, il PSI, non vuole assumere alcuna decisione unilaterale sulla scala mobile, rilanciando la palla ai sindacati: in ogni caso, vuole alzare il piede della «contrappartita» soprattutto per quel che riguarda il sostegno alle Partecipazioni statali (De Michelis) e al Commercio estero (Manca). Ma ci sono altri due ministri sui carichi ardenti: Formica (Trasporti) e Aniasi (Sanità); accetteranno di fare la parte sovrana di un ministro? Il ministro della Sanità, intanto, ha detto che sulla spesa sanitaria occorrerà intervenire «con il cervello e non con la scure». A esse i suoi ticket. Aniasi si è dichiarato contrario, come già De Michelis.

In attesa di trovare una via d'uscita, il governo ha varato un rapporto sulla situazione economica del paese un atto dovuto, perché la legge prescrive che sia pronta entro il 31 marzo. Dalle cifre ufficiali emerge clamorosamente che il 1980 è stato l'anno delle occasioni perse o, meglio, bruciate dai governi che si sono succeduti.

Il prodotto interno lordo in termini reali ha continuato a crescere (+4%) anche se un po' meno rispetto all'anno precedente (+4,9%). Sono aumentati anche gli investimenti (+19,7%) quelli lordi, e +10% quelli al netto delle scorte (in misura nettamente superiore ai consumi (+3,9%) quelli totali +4,4% quelli delle famiglie). Salari e stipendi, al netto dell'inflazione, sono saliti dell'1,9% in media, ma solo dello 0,3% quelli dell'industria, così che «il costo sostenuto dagli imprenditori per la remunerazione del fattore lavoro è cresciuto in misura superiore a quella riscontrata per il prodotto interno lordo». La quota dei redditi da lavoro dipendente, quindi, si è ulteriormente abbassata, sia pure di poco (dal 66,6% del 1979 al 66,2%). Anche le entrate dello Stato sono cresciute in modo notevole: +21,1% contro un sviluppo del 23,3% delle spese; si dividono netto si è ridotto, cioè è dovuto soprattutto all'eccezionale boom delle imposte sui redditi, salite del 32,2%, molto più di quelle indirette (+33,9%).

C'erano, dunque, apparentemente, tutte le condizioni per consentire almeno l'inizio di un risanamento economico italiano. Anche l'occupazione è cresciuta, sia pure di poco (+0,9%), persino nell'industria. Ciò non è bastato a ridurre il tasso di disoccupazione dato l'aumento dei giovani in cerca di lavoro: tuttavia la situazione non è migliorata e il tasso di disoccupazione si è fermato al 7,6%.

Nonostante ciò, invece, il 1980 ha presentato due «buchi» colossali: il primo riguarda l'inflazione. I prezzi al consumo sono saliti del 20,9%. Nella media i prezzi impliciti degli impieghi interni sono cresciuti del 21,5%, nel 1979 erano al 16,5 per cento.

L'altra grave deficienza è nei conti con l'estero. L'anno si è chiuso con un deficit di 8.489 miliardi, dovuto ad un enorme passivo nell'intercambio di beni e servizi (-15.332 miliardi) non compensato da un adeguato ingresso di valuta tramite, per esempio, il turismo. Ma la situazione è ancora peggiore se si considera che il 1979 si era chiuso con un attivo valutario di 4.333 miliardi. Se si guarda, poi, alla bilancia commerciale in senso stretto, la voragine si approfondisce ancora (-18.666 miliardi) dovuti non solo al disavanzo petrolifero, ma anche a 1.93 miliardi di deficit per le altre merci.

Come è stato possibile capovolgere in pochi mesi la situazione? Dalla risposta a questo interrogativo dipende anche la soluzione di politica economica che occorre adottare.

«L'insieme di questi problemi sarà certamente discusso alla seduta del Comitato Centrale del POUF indetta per domani «per analizzare» — dice — il comunicato di convocazione — i compiti del partito nella situazione attuale del Paese». Il senso delle decisioni che il massimo organo del POUF dovrà adottare è stato, in una certa misura, così sintetizzato ieri dall'importante quotidiano «Zycie Warszawy»: «Senza l'appoggio della base non si può in questo momento portare avanti nessuna politica, perché si può nuocere contro corrente in un ruscello, ma non in un fiume».

Come voce intesa a Varsavia che una delegazione del POUF sia partita alla volta di Mosca. Nessuna conferma si è avuta da fonti ufficiali.

«L'Italia e l'Europa comunitaria — ha proseguito — guardano infatti con particolare apprensione agli sviluppi di alcune situazioni del centro americano e caraibico che emana la difficoltà di conciliare le esigenze della pace sociale con quelle di una necessaria evoluzione di situazioni interne storicamente superate, mentre sussistono regimi totalitari di diverso segno politico, che si oppongono alle aspirazioni democratiche delle popolazioni».

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

Un duro attacco da Praga del Rude Pravo contro Solidarnosc

PRAGA — Un severo attacco a Solidarnosc è contenuto in una corrispondenza da Varsavia pubblicata ieri dal quotidiano del PC cecoslovacco Rude Pravo, il quale scrive: «Mimacco, ricatti, terrore: questi sono i novanta giorni di tregua nelle intenzioni di Solidarnosc». Il giornale afferma che il sindacato austriaco ha risposto alle proposte del premier Jaruzelski con la solita tattica di «funzionari dello Stato e del partito, con velenosi spunti contro le forze di pubblica sicurezza e anche con il terrore squadrista».

Nessuna conferma o smentita si è avuta intanto alla voce, riferita l'altro ieri da Varsavia dall'ANSA, di una riunione di tutti i Comitati centrali dei partiti del Patto di Varsavia. E' un comunicato che si sono riuniti il CC del PC bulgaro per approvare la relazione di Jivkov al congresso del partito che si aprirà martedì e il CC del PC cecoslovacco, anch'esso per discutere della preparazione del congresso. Come è noto, il CC del POUF è convocato a Varsavia per domenica.

Rogers ha espresso l'opinione che, nel caso in cui fallissero le trattative tra il sindacato e il governo, saranno le stesse autorità polacche ad affrontare la situazione.

«Distinguiamo tra i dirigenti, certi portavoce di Solidarnosc... e la grande massa di quegli operai polacchi che... lottano per la prosperità socialista della Polonia. Non confondiamo le cose. Quando in un periodo equilibrato chiameremo di nuovo con l'espressione solidarietà il loro sindacato, allora avremo con loro rapporti complessi. Noi siamo con la classe operaia polacca».

«In Polonia — ha aggiunto Berezec — il partito, il governo, gli altri partiti ed il parlamento, fondandosi sul socialismo ed eliminando gli errori del passato, vogliono una nuova prosperità... non è ancora del tutto chiaro se il sindacato denominato Solidarnosc voglia questo programma oppure utilizzi i propri strumenti potenziali e la sua influenza allo scopo di indebolire il potere e, nello stesso tempo, indebolire il socialismo per dare una qualche

«Distinguiamo tra i dirigenti, certi portavoce di Solidarnosc... e la grande massa di quegli operai polacchi che... lottano per la prosperità socialista della Polonia. Non confondiamo le cose. Quando in un periodo equilibrato chiameremo di nuovo con l'espressione solidarietà il loro sindacato, allora avremo con loro rapporti complessi. Noi siamo con la classe operaia polacca».

«Distinguiamo tra i dirigenti, certi portavoce di Solidarnosc... e la grande massa di quegli operai polacchi che... lottano per la prosperità socialista della Polonia. Non confondiamo le cose. Quando in un periodo equilibrato chiameremo di nuovo con l'espressione solidarietà il loro sindacato, allora avremo con loro rapporti complessi. Noi siamo con la classe operaia polacca».

«Distinguiamo tra i dirigenti, certi portavoce di Solidarnosc... e la grande massa di quegli operai polacchi che... lottano per la prosperità socialista della Polonia. Non confondiamo le cose. Quando in un periodo equilibrato chiameremo di nuovo con l'espressione solidarietà il loro sindacato, allora avremo con loro rapporti complessi. Noi siamo con la classe operaia polacca».

«Distinguiamo tra i dirigenti, certi portavoce di Solidarnosc... e la grande massa di quegli operai polacchi che... lottano per la prosperità socialista della Polonia. Non confondiamo le cose. Quando in un periodo equilibrato chiameremo di nuovo con l'espressione solidarietà il loro sindacato, allora avremo con loro rapporti complessi. Noi siamo con la classe operaia polacca».

«Distinguiamo tra i dirigenti, certi portavoce di Solidarnosc... e la grande massa di quegli operai polacchi che... lottano per la prosperità socialista della Polonia. Non confondiamo le cose. Quando in un periodo equilibrato chiameremo di nuovo con l'espressione solidarietà il loro sindacato, allora avremo con loro rapporti complessi. Noi siamo con la classe operaia polacca».

«Distinguiamo tra i dirigenti, certi portavoce di Solidarnosc... e la grande massa di quegli operai polacchi che... lottano per la prosperità socialista della Polonia. Non confondiamo le cose. Quando in un periodo equilibrato chiameremo di nuovo con l'espressione solidarietà il loro sindacato, allora avremo con loro rapporti complessi. Noi siamo con la classe operaia polacca».

Ministro

(Dalla prima pagina)

di cui si parla, andrà sicuramente allo scontro frontale con il sindacato. Marinetti lo ha detto al Consiglio generale della CGIL di Ariccia. In

lo stesso convegno la aveva espresso poco prima a Craxi, dal quale era stato convocato a via del Corso insieme a Benvenuto e ai ministri socialisti.

La riunione del PSI è stata difficile. «Il rischio concreto è che il completamento della manovra del governo ad agosto Marinetti si rivelerà non solo sui lavoratori, ma anche su forze politiche che, strette dai vincoli di governabilità, sono particolarmente esposte». Fino a che punto il PSI è disposto a pagare questo prezzo?

Sulla questione della scala mobile è emerso un netto divario. E' vero che i socialisti «non la considerano un tabù» — come ha dichiarato Manca, ma è altrettanto vero che essa non potrà essere toccata senza il consenso del sindacato — ha precisato De Michelis. Craxi ha aggiunto che «la responsabilità dell'inflazione non può essere addossata alla classe operaia», mentre il comunicato finale parla, più genericamente, di una «lotta efficace, coerente e programmata all'inflazione, attraverso una distribuzione equa degli oneri». I provvedimenti finora adottati vanno integrati «in un insieme di più ampio respiro, per evitare una manovra puramente minoritaria».

Insomma, dal «vertice» socialista è emerso che, intanto, il PSI, non vuole assumere alcuna decisione unilaterale sulla scala mobile, rilanciando la palla ai sindacati: in ogni caso, vuole alzare il piede della «contrappartita» soprattutto per quel che riguarda il sostegno alle Partecipazioni statali (De Michelis) e al Commercio estero (Manca). Ma ci sono altri due ministri sui carichi ardenti: Formica (Trasporti) e Aniasi (Sanità); accetteranno di fare la parte sovrana di un ministro? Il ministro della Sanità, intanto, ha detto che sulla spesa sanitaria occorrerà intervenire «con il cervello e non con la scure». A esse i suoi ticket. Aniasi si è dichiarato contrario, come già De Michelis.

In attesa di trovare una via d'uscita, il governo ha varato un rapporto sulla situazione economica del paese un atto dovuto, perché la legge prescrive che sia pronta entro il 31 marzo. Dalle cifre ufficiali emerge clamorosamente che il 1980 è stato l'anno delle occasioni perse o, meglio, bruciate dai governi che si sono succeduti.

Il prodotto interno lordo in termini reali ha continuato a crescere (+4%) anche se un po' meno rispetto all'anno precedente (+4,9%). Sono aumentati anche gli investimenti (+19,7%) quelli lordi, e +10% quelli al netto delle scorte (in misura nettamente superiore ai consumi (+3,9%) quelli totali +4,4% quelli delle famiglie). Salari e stipendi, al netto dell'inflazione, sono saliti dell'1,9% in media, ma solo dello 0,3% quelli dell'industria, così che «il costo sostenuto dagli imprenditori per la remunerazione del fattore lavoro è cresciuto in misura superiore a quella riscontrata per il prodotto interno lordo». La quota dei redditi da lavoro dipendente, quindi, si è ulteriormente abbassata, sia pure di poco (dal 66,6% del 1979 al 66,2%). Anche le entrate dello Stato sono cresciute in modo notevole: +21,1% contro un sviluppo del 23,3% delle spese; si dividono netto si è ridotto, cioè è dovuto soprattutto all'eccezionale boom delle imposte sui redditi, salite del 32,2%, molto più di quelle indirette (+33,9%).

C'erano, dunque, apparentemente, tutte le condizioni per consentire almeno l'inizio di un risanamento economico italiano. Anche l'occupazione è cresciuta, sia pure di poco (+0,9%), persino nell'industria. Ciò non è bastato a ridurre il tasso di disoccupazione dato l'aumento dei giovani in cerca di lavoro: tuttavia la situazione non è migliorata e il tasso di disoccupazione si è fermato al 7,6%.

Nonostante ciò, invece, il 1980 ha presentato due «buchi» colossali: il primo riguarda l'inflazione. I prezzi al consumo sono saliti del 20,9%. Nella media i prezzi impliciti degli impieghi interni sono cresciuti del 21,5%, nel 1979 erano al 16,5 per cento.

L'altra grave deficienza è nei conti con l'estero. L'anno si è chiuso con un deficit di 8.489 miliardi, dovuto ad un enorme passivo nell'intercambio di beni e servizi (-15.332 miliardi) non compensato da un adeguato ingresso di valuta tramite, per esempio, il turismo. Ma la situazione è ancora peggiore se si considera che il 1979 si era chiuso con un attivo valutario di 4.333 miliardi. Se si guarda, poi, alla bilancia commerciale in senso stretto, la voragine si approfondisce ancora (-18.666 miliardi) dovuti non solo al disavanzo petrolifero, ma anche a 1.93 miliardi di deficit per le altre merci.

Come è stato possibile capovolgere in pochi mesi la situazione? Dalla risposta a questo interrogativo dipende anche la soluzione di politica economica che occorre adottare.

«L'insieme di questi problemi sarà certamente discusso alla seduta del Comitato Centrale del POUF indetta per domani «per analizzare» — dice — il comunicato di convocazione — i compiti del partito nella situazione attuale del Paese». Il senso delle decisioni che il massimo organo del POUF dovrà adottare è stato, in una certa misura, così sintetizzato ieri dall'importante quotidiano «Zycie Warszawy»: «Senza l'appoggio della base non si può in questo momento portare avanti nessuna politica, perché si può nuocere contro corrente in un ruscello, ma non in un fiume».

Come voce intesa a Varsavia che una delegazione del POUF sia partita alla volta di Mosca. Nessuna conferma si è avuta da fonti ufficiali.

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

Polonia

(Dalla prima pagina)

nel suo complesso, il commento sottolinea: «Da sette mesi, dopo anni di militarismo, di violazione dei principi della democrazia socialista, grazie alla classe operaia si sono verificati cambiamenti essenziali. E' stata la classe operaia a opporsi alle deformazioni del socialismo nello stesso tempo con tutta forza si è dichiarata favorevole a questo e a nessun altro sistema».

Dopo aver ribadito che «dalla via del rinnovamento socialista non c'è ritorno», l'organo centrale del POUF conclude esprimendo «una salutare speranza, ma anche la certezza che nel corso dei colloqui del governo con Solidarnosc si arrivi a decisioni costruttive».

Per quanto riguarda le prese di posizione dei sindacalisti, Lech Walesa, che ha parlato ieri agli operai della fabbrica di trattori di Ursus e della grande acciaieria Hutta Varsavia, ha detto che l'accordo con il governo potrebbe essere raggiunto oggi o lunedì e che lo sciopero generale a oltranza a partire da martedì potrebbe essere revocato. Il vice di Walesa, Andrzej Guziazda, dal canto suo ha aggiunto che lunedì potrebbe riunirsi la Commissione Nazionale di coordinamento di Solidarnosc, che è l'organo competente ad annullare la decisione di sciopero generale.

Dicevano che lo sciopero nazionale di ammonimento di ieri è stato totale. In tutte le fabbriche al suono delle sirene alle 8, il lavoro si è fermato. Autobus e tranvai sono entrati nei depositi. Sullo schermo della televisione è comparso la scritta: «Solidarnosc — lo sciopero è in corso». Sono rimasti in attività, per disposizione del sindacato, i trasporti ferroviari e aerei, i servizi sanitari, le industrie alimentari e altri servizi essenziali. Sulle mura di Varsavia sono apparsi volantini con scritte: «Sciopero uguale rovina»; «Sciopero significa fame»; «Industriale dalla polizia, attivisti di Solidarnosc li hanno strappati».

Allo sciopero hanno partecipato anche i militanti del POUF. Alla Ursus e in altre fabbriche l'organizzazione di partito ha formalmente appoggiato l'astensione dal lavoro, chiedendo piena luce sui fatti di Bydgoszcz. Nella città di Torun un comitato consultivo, nel quale sono rappresentate le cellule di partito di una ventina di grandi aziende, ha inviato a Solidarnosc una lettera nella quale si dichiara che «è il senso di responsabilità sull'avvenire del Paese richiede l'opposizione ad ogni tentativo di rompere la unità dei lavoratori e di contrapporre al sindacato le organizzazioni di partito».

Come si ricorderà, l'Ufficio politico del POUF lunedì aveva diffuso un comunicato nel quale si invitavano i comunisti a non partecipare allo sciopero e a contrarlo. Già all'inizio della settimana il comunicato dell'Ufficio politico era stato criticato dall'organo di partito di Wrocław (Breslavia). «Gazeta Robotnicza». Il giornale parlava di risoluzioni di dissenso adottate da importanti organizzazioni del POUF nelle fabbriche, negli uffici e all'università.

Altro settore sottoposto a contestazione anche all'interno del partito è quello dell'informazione, in special modo televisiva, che viene definita «tendenziosa e unilaterale».

Giovedì si è svolta a Varsavia, in presenza di Stanislaw Kania, riunione di dirigenti degli organi di informazione di massa. La riunione era presieduta dal membro dell'Ufficio politico, responsabile appunto della propaganda, Stefan Olszowski. Non è un caso, forse, che solo dopo quella riunione radio, televisiva e giornale hanno diffuso il testo integrale della risposta di Lech Walesa alla lunga e severa dichiarazione fatta dal vice-ministro Raskowski nell'incontro di mercoledì sera.

«L'insieme di questi problemi sarà certamente discusso alla seduta del Comitato Centrale del POUF indetta per domani «per analizzare» — dice — il comunicato di convocazione — i compiti del partito nella situazione attuale del Paese». Il senso delle decisioni che il massimo organo del POUF dovrà adottare è stato, in una certa misura, così sintetizzato ieri dall'importante quotidiano «Zycie Warszawy»: «Senza l'appoggio della base non si può in questo momento portare avanti nessuna politica, perché si può nuocere contro corrente in un ruscello, ma non in un fiume».

Come voce intesa a Varsavia che una delegazione del POUF sia partita alla volta di Mosca. Nessuna conferma si è avuta da fonti ufficiali.

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

Dialogo

(Dalla prima pagina)

luto testimonianze più dirette, più del merito, più capaci di indicare responsabilità precise. Perché non va avanti la riforma organizzativa decretata da CGIL, CISL e UIL già molto tempo fa durante il convegno di Montevideo? Chi ritarda? Chi pone difficoltà? Colpisce il fatto che la gran parte del materiale che ci è giunto

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

«L'impulso avrebbe fatto alcuni nomi di possibili «informatori» di PL. Andrà avanti su questa strada?»

Scalzone

(Dalla prima pagina)

si gli incontri da essi avuti con esponenti del Partito socialista, acquistano un significato assai preciso.

Il secondo incontro romano si svolge circa due mesi dopo. Nicola Solimano e Roberto Rosso rappresentavano PL; Bruno Seghetti e un altro, le BR. In questi due incontri, quest'ultimo esponente espone le loro rispettive visioni politiche, che risultarono non concilianti.

Veniamo ora agli altri due incontri, che ebbero luogo a Milano. All'epoca era in atto un comando unificato tra PL e la FCC (Formazioni comuniste combattenti) che facevano capo a Corrado Alunni. Di questo capitolo, com'è noto, ha parlato abbondantemente anche Marco Barbone, il giovane teorista che ha confessato di essere stato il killer di Walter Tobagi.

Appresa la notizia del sequestro Moro, i dirigenti PL e della FCC sollevarono un contatto con le BR per sapere quali fossero gli obiettivi di quella organizzazione. Incaricati del contatto furono Solimano e Alunni. Le BR scelsero come loro rappresentanti Franco Bonisoli e Lauro Azolini. L'incontro avvenne verso la fine del mese di marzo del 1978. Le BR dissero che con il sequestro dell'On. Moro ci si proponeva di promuovere una fase insurrezionale, tale da segnare il passaggio dal momento della propaganda armata a quello della lotta armata vera e propria. Le BR non riferirono però notizie sulla destinazione di un prigioniero. A loro volta, i capi di PL e della FCC dissero che avrebbero continuato ad operare secondo le linee del loro progetto. Tra quelli di PL e quelli della FCC non ci fu però unità di valutazione. PL avrebbe dato un giudizio negativo sulla situazione. Quelli della FCC sarebbero stati, invece, di avviso contrario. Paolo Sebregondi, altro esponente delle FCC, avrebbe